

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



Anno XVIII - numero unico - Gennaio - Dicembre 2019

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

impaginazione e grafica
Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali

In copertina:
Michele Foschini attr. (1711-1770 ca.)
Apparizione della Madonna con Bambino a San Filippo Neri (copia da Guido Reni)
sec. XVIII, olio su tela, cm 179,2x118,4
Nusco (Av), Palazzo Vescovile, particolare

Anno XVII - numero unico
Gennaio - Dicembre 2019

Presentazione

I provvedimenti restrittivi, resi necessari dal clima di emergenza determinato dal Covid-19, hanno condizionato notevolmente le pratiche religiose di natura assembleare e tutte le attività pastorali delle parrocchie.

I mesi, trascorsi in completo isolamento, sono stati molto duri per tutti. Il virus con la sua crudezza e virulenza è stato letale anche per molti sacerdoti delle diocesi italiane. Ben centoventuno le vittime tra il clero diocesano.

Per cause diverse si sono verificati due decessi nella nostra diocesi in questi mesi: la morte di don Vito Lotrecchiano e di don Antonio Tenore. Per tutti questi nostri confratelli l'accurata preghiera al Dio misericordioso.

Solo nella Fase 2 gli uffici della Curia hanno riaperto i battenti per cui è stato possibile allestire il materiale per la pubblicazione della Rivista Pastorale.

Nell'anno 2019 la vita della nostra Chiesa diocesana ha avuto il suo normale percorso, ritmato dagli incontri mensili di spiritualità e di formazione permanente per il clero, dagli appuntamenti annuali della Messa Crismale e della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, in particolar modo dallo studio e dalla riflessione sistematica, sotto l'aspetto biblico, teologico e liturgico, del sacramento della Confermazione.

Giunti al termine del triennio nell'approfondimento di tale sacramento, nell'assemblea diocesana intermedia del giorno 9 marzo 2019, l'esperto di catechesi p. Rinaldo Paganelli ha introdotto il tema: "Non è mai troppo tardi. Itinerari verso la celebrazione della Cresima". Con argomentazioni rigorose ed esaurienti ha evidenziato l'opportunità di ravvivare la fede battesimale sopita nell'adulto, che fa richiesta della cresima, accompagnandolo nel cammino della riscoperta della bellezza dell'essere con Cristo, incorporato alla Chiesa, testimone della nuova alleanza, per "compiere la stessa missione di Cristo nel mondo a gloria del Padre". Tale cammino di formazione deve

durare nel tempo, almeno un anno, perché “le scoperte fatte devono scendere nell’intimo e diventare convinzioni profonde, essere messe alla prova nelle difficoltà, confrontate con altri modi di vivere, diventare ragioni di vivere e fare scelte precise”. Successivamente il relatore ha richiamato l’attenzione su alcuni criteri fondamentali riguardanti tempi e tappe, a guisa del modello catecumenale, e le modalità del percorso per una piena conversione; anche i riti che scandiscono la preparazione e i luoghi della celebrazione devono sempre favorire la partecipazione della comunità parrocchiale.

Nell’assemblea diocesana dell’8 giugno vi è stata, poi, la possibilità di fare una verifica del lavoro svolto, con il contributo di considerazioni e proposte pervenute all’Ufficio Catechistico Diocesano, in vista di un passaggio naturale al sacramento dell’Eucaristia. Nella circostanza don Antonio Marotta, docente di Sacramentaria all’Istituto Teologico Metropolitano di Salerno, ha trattato il tema: “E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1Cor 12, 13).

La sua relazione, molto interessante e corposa, ha offerto un ventaglio di riflessioni teologiche, spirituali ed ecclesologiche, materiale prezioso per l’approfondimento sia a livello diocesano che parrocchiale. Il triennio sarà scandito da tre domande proposte da don Antonio nella sua relazione: com’è l’Eucaristia? cos’è l’Eucaristia? perché l’Eucaristia?

Formalmente l’ultimo triennio si è aperto con la celebrazione del XXXV Convegno Ecclesiale, nei giorni 11 e 12 ottobre, presso il santuario di Materdomini. Relatore d’eccezione è stato dom Ildrebrando Scicolone o.s.b., abate emerito di San Martino delle Scale e Preside emerito del Pontificio Istituto Liturgico di Sant’Anselmo in Roma. Tema del Convegno: “La terza edizione del Messale Italiano: dalla celebrazione alla vita cristiana”. Con linguaggio appassionato il relatore, che ha partecipato alla stesura del nuovo messale, ha iniziato la sua lucida esposizione sul termine “Eucaristia” nelle varie accezioni, sul significato “Messa” con brevi riflessioni storiche, e sulla funzione del “Messale” nella liturgia eucaristica. Per un approccio gradua-

le e rispettoso del mistero eucaristico, il liturgista ha proposto all’uditorio alcune domande:

- “Cosa si celebra?": La Pasqua del Cristo, la cena pasquale del Nuovo Testamento.
- “Chi celebra?": Celebra la Chiesa, popolo di Dio, sotto la presidenza del sacerdote.
- “Perché si celebra la Pasqua?": Per ricordarla e viverla in continuità di quell’evento, e diventare un solo corpo e un solo spirito.

Ha fatto seguito, poi, la seconda parte con note esplicative dell’espressione “Corpo di Cristo”, avvalorate da considerazioni teologiche, liturgiche e storiche. Nella parte finale il relatore si è soffermato sulle novità più importanti e interessanti del nuovo messale. Motivata fortemente e stimolata dalle riflessioni del Convegno, la nostra Chiesa diocesana ha ripreso il suo cammino pastorale.

Anche il ministero dell’Arcivescovo si è svolto puntualmente dando luogo alla visita pastorale nella zona di Nusco. Molto costruttivi sono stati gli incontri con le realtà parrocchiali: amministrazioni comunali, scuole, associazioni, mondo del lavoro, famiglie, operatori e consigli pastorali.

Oltre ad alcuni discorsi di Papa Bergoglio e documenti della CEI, in questo numero di Rivista Pastorale vengono riportate omelie dell’Arcivescovo, decreti e nomine vescovili, che riflettono la vita della diocesi.

Un grazie sincero ai responsabili dell’Ufficio per le Comunicazioni Sociali: Francesco Di Sibio e Massimo Ciotta, per la loro puntuale e preziosa collaborazione. Ancora in tempo di pandemia non resta che testimoniare la speranza per un ritorno alla normalità e una vita più serena per tutti.

Mons. Donato Cassese
Vicario Generale

**ATTI DEL SANTO PADRE
E DELLA SANTA SEDE**



MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 56^a GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio

Cari fratelli e sorelle,

dopo aver vissuto, nell'ottobre scorso, l'esperienza vivace e feconda del Sinodo dedicato ai giovani, abbiamo da poco celebrato a Panamá la 34^a Giornata Mondiale della Gioventù. Due grandi appuntamenti, che hanno permesso alla Chiesa di porgere l'orecchio alla voce dello Spirito e anche alla vita dei giovani, ai loro interrogativi, alle stanchezze che li appesantiscono e alle speranze che li abitano.

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1,16-20).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare"

di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sbalottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018). E subito ha rivolto a loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci spinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bisogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il

suo «è stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

*Dal Vaticano, 31 gennaio 2019,
Memoria di San Giovanni Bosco*

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

*Signori Cardinali,
cari Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!*

Sono lieto di incontrarvi in occasione della vostra Assemblea Plenaria. Ringrazio il Cardinale Prefetto per le parole che mi ha rivolto e saluto tutti voi, membri, collaboratori e consultori della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Questa Plenaria giunge in un tempo significativo. Sono passati cinquant'anni da quando, l'8 maggio 1969, San Paolo VI volle istituire l'allora Congregatio pro Cultu Divino, al fine di dare forma al rinnovamento voluto dal Vaticano II. Si trattava di pubblicare i libri liturgici secondo i criteri e le decisioni dei Padri Conciliari, in vista di favorire, nel Popolo di Dio, la partecipazione "attiva, consapevole e pia" ai misteri di Cristo (cfr Cost. Sacrosanctum Concilium, 48). La tradizione orante della Chiesa aveva bisogno di espressioni rinnovate, senza perdere nulla della sua millenaria ricchezza, anzi riscoprendo i tesori delle origini. Nei primi mesi di quell'anno sbocciarono così le primizie della riforma compiuta dalla Sede Apostolica a beneficio del Popolo di Dio. Proprio nella data odierna fu promulgato il Motu proprio *Mysterii paschalis* circa il Calendario romano e l'Anno liturgico (14 febbraio 1969); quindi, l'importante Costituzione Apostolica *Missale Romanum* (3 aprile 1969), con cui il Santo Papa promulgava il Messale Romano. Nello stesso anno videro poi la luce l'*Ordo Missae* e vari altri *Ordo*, tra cui quelli del Battesimo dei bambini, del Matrimonio e

delle esequie. Erano i primi passi di un cammino, sul quale proseguire con sapiente costanza.

Sappiamo che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia veramente una lode gradita a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col «Dio dei viventi» (Mt 22,32). A ciò è finalizzato anche oggi il vostro lavoro, volto ad aiutare il Papa a compiere il suo ministero a beneficio della Chiesa in preghiera sparsa su tutta la terra. Nella comunione ecclesiale operano sia la Sede Apostolica che le Conferenze dei Vescovi, in spirito di cooperazione, dialogo, sinodalità. La Santa Sede, infatti, non sostituisce i Vescovi, ma collabora con loro per servire, nella ricchezza delle varie lingue e culture, la vocazione orante della Chiesa nel mondo. In questa linea si è posto il Motu proprio *Magnum principium* (3 settembre 2017), col quale ho inteso favorire, tra l'altro, la necessità di «una costante collaborazione piena di fiducia reciproca, vigile e creativa, tra le Conferenze Episcopali e il Dicastero della Sede Apostolica che esercita il compito di promuovere la sacra Liturgia». L'auspicio è di proseguire nel cammino della mutua collaborazione, coscienti delle responsabilità implicate dalla comunione ecclesiale, in cui trovano armonia l'unità e la varietà. È un problema di armonia.

Qui si inserisce anche la sfida della formazione, oggetto specifico della vostra riflessione. Parlando di formazione, non possiamo dimenticare anzitutto che la liturgia è vita che forma, non idea da apprendere. È utile in proposito ricordare che la realtà è più importante dell'idea (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 231-233). Ed è bene perciò, nella liturgia come in altri ambiti della vita ecclesiale, non andare a finire in sterili polarizzazioni ideologiche, che nascono spesso quando, ritenendo le proprie idee valide per tutti i contesti, si arriva ad assumere un atteggiamento di perenne dialettica nei confronti di chi non le condivide. Così, partendo magari dal desiderio di reagire ad alcune insicurezze del contesto odierno, si rischia poi di ripiegarsi in un passato che non è più o di fuggire in un futuro presunto tale. Il punto di partenza è invece riconoscere la realtà della sacra liturgia, tesoro vivente che non può

essere ridotto a gusti, ricette e correnti, ma va accolto con docilità e promosso con amore, in quanto nutrimento insostituibile per la crescita organica del Popolo di Dio. La liturgia non è “il campo del fai-da-te”, ma l’epifania della comunione ecclesiale. Perciò, nelle preghiere e nei gesti risuona il “noi” e non l’“io”; la comunità reale, non il soggetto ideale. Quando si rimpiangono nostalgicamente tendenze passate o se ne vogliono imporre di nuove, si rischia invece di anteporre la parte al tutto, l’io al Popolo di Dio, l’astratto al concreto, l’ideologia alla comunione e, alla radice, il mondano allo spirituale.

È prezioso, in questo senso, il titolo della vostra Assemblea: La formazione liturgica del Popolo di Dio. Il compito che ci attende è infatti essenzialmente quello di diffondere nel Popolo di Dio lo splendore del mistero vivo del Signore, che si manifesta nella liturgia. Parlare di formazione liturgica del Popolo di Dio significa anzitutto prendere coscienza del ruolo insostituibile che la liturgia riveste nella Chiesa e per la Chiesa. E poi aiutare concretamente il Popolo di Dio a interiorizzare meglio la preghiera della Chiesa, ad amarla come esperienza di incontro col Signore e con i fratelli e, alla luce di ciò, riscoprirne i contenuti e osservarne i riti.

Essendo infatti la liturgia un’esperienza protesa alla conversione della vita tramite l’assimilazione del modo di pensare e di comportarsi del Signore, la formazione liturgica non può limitarsi a offrire semplicemente delle conoscenze – questo è sbagliato –, pur necessarie, circa i libri liturgici, e nemmeno a tutelare il doveroso adempimento delle discipline rituali. Affinché la liturgia possa adempiere la sua funzione formatrice e trasformatrice, occorre che i Pastori e i laici siano introdotti a coglierne il significato e il linguaggio simbolico, compresi l’arte, il canto e la musica al servizio del mistero celebrato, anche il silenzio. Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica adotta la via mistagogica per illustrare la liturgia, valorizzandone le preghiere e i segni. La mistagogia: ecco una via idonea per entrare nel mistero della liturgia, nell’incontro vivente col Signore crocifisso e risorto. Mistagogia significa scoprire la vita nuova che nel Popolo di Dio abbiamo ricevuto mediante i Sacramenti, e riscoprire continuamente la bellezza di rinnovarla.

Circa le tappe della formazione, sappiamo per esperienza che, oltre a quella iniziale, occorre coltivare la formazione permanente del clero e dei laici, specie di quanti sono impegnati nei ministeri al servizio della liturgia. La formazione non una volta, ma permanente. Quanto ai ministri ordinati, anche in vista di una sana ars celebrandi, vale il richiamo del Concilio: «È assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero» (Cost. Sacrosanctum Concilium, 14). Il primo posto. Le responsabilità educative sono condivise, pur interpellando maggiormente le singole diocesi per la fase operativa. La vostra riflessione aiuterà il Dicastero a maturare linee e orientamenti da offrire, in spirito di servizio, a chi – Conferenze Episcopali, Diocesi, istituti di formazione, riviste – ha la responsabilità di curare e accompagnare la formazione liturgica del Popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, tutti siamo chiamati ad approfondire e ravvivare la nostra formazione liturgica. La liturgia è infatti la via maestra attraverso cui passa la vita cristiana in ogni fase della sua crescita. Avete perciò davanti un compito grande e bello: lavorare perché il Popolo di Dio riscopra la bellezza di incontrare il Signore nella celebrazione dei suoi misteri e, incontrandolo, abbia vita nel suo nome. Vi ringrazio per il vostro impegno e vi benedico, chiedendovi di riservarmi sempre un posto – largo! – nella vostra preghiera. Grazie.

*Dal Vaticano, Auletta dell’Aula Paolo VI
Giovedì, 14 febbraio 2019*

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto cordialmente in occasione della vostra Assemblea generale, e ringrazio Mons. Paglia per le sue cortesi parole. Questo incontro si svolge nel primo giubileo dell'Accademia per la Vita: a 25 anni dalla sua nascita. In questa importante ricorrenza ho inviato al Presidente, il mese scorso, una Lettera che ha per titolo *Humana communitas*. Ciò che mi ha mosso a scrivere questo messaggio è anzitutto il desiderio di ringraziare tutti i Presidenti che si sono avvicinati alla guida dell'Accademia e tutti i Membri per il servizio competente e l'impegno generoso nel tutelare e promuovere la vita umana in questi 25 anni di attività.

Conosciamo le difficoltà in cui il nostro mondo si dibatte. Il tessuto delle relazioni familiari e sociali sembra logorarsi sempre più e si diffonde una tendenza a chiudersi su di sé e sui propri interessi individuali, con gravi conseguenze sulla «grande e decisiva questione dell'unità della famiglia umana e del suo futuro» (Lett. *Humana communitas*, 2). Si delinea così un drammatico paradosso: proprio quando l'umanità possiede le capacità scientifiche e tecniche per ottenere un benessere equamente diffuso, secondo la consegna di Dio, osserviamo invece un inasprimento dei conflitti e una crescita delle disuguaglianze. Il mito illuminista del progresso declina e l'accumularsi delle potenzialità che la scienza e la tecnica ci hanno fornito non sempre ottiene i risultati sperati. Infatti, da un lato lo sviluppo tecnologico ci ha permesso di risolvere problemi fino a pochi anni fa insormontabili, e ne siamo grati

ai ricercatori che hanno conseguito tali risultati; d'altro lato sono emerse difficoltà e minacce talvolta più insidiose delle precedenti. Il "poter fare" rischia di oscurare il chi fa e il per chi si fa. Il sistema tecnocratico basato sul criterio dell'efficienza non risponde ai più profondi interrogativi che l'uomo si pone; e se da una parte non è possibile fare a meno delle sue risorse, dall'altra esso impone la sua logica a chi le usa. Eppure la tecnica è caratteristica dell'essere umano. Non va compresa come una forza che gli è estranea e ostile, ma come un prodotto del suo ingegno attraverso cui provvede alle esigenze del vivere per sé e per gli altri. È quindi una modalità specificamente umana di abitare il mondo. Tuttavia, l'odierna evoluzione della capacità tecnica produce un incantamento pericoloso: invece di consegnare alla vita umana gli strumenti che ne migliorano la cura, si corre il rischio di consegnare la vita alla logica dei dispositivi che ne decidono il valore. Questo rovesciamento è destinato a produrre esiti nefasti: la macchina non si limita a guidarsi da sola, ma finisce per guidare l'uomo. La ragione umana viene così ridotta a una razionalità alienata degli effetti, che non può essere considerata degna dell'uomo.

Vediamo, purtroppo, i gravi danni causati al pianeta, nostra casa comune, dall'impiego indiscriminato dei mezzi tecnici. Per questo la bioetica globale è un fronte importante su cui impegnarsi. Essa esprime la consapevolezza della profonda incidenza dei fattori ambientali e sociali sulla salute e sulla vita. È un'impostazione molto in sintonia con l'ecologia integrale, descritta e promossa nell'Enciclica *Laudato si'*. Inoltre, nel mondo di oggi, segnato da una stretta interazione tra diverse culture, occorre portare il nostro specifico contributo di credenti alla ricerca di criteri operativi universalmente condivisibili, che siano punti di riferimento comuni per le scelte di chi ha la grave responsabilità di decisioni da prendere sul piano nazionale e internazionale. Questo significa anche coinvolgersi nel dialogo che riguarda i diritti umani, mettendo chiaramente in luce i loro corrispettivi doveri. Essi costituiscono infatti il terreno per la ricerca comune di un'etica universale, su cui ritroviamo molti interrogativi che la tradizione ha affrontato attingendo al patrimonio della legge naturale.

La Lettera Humana *communis* ricorda esplicitamente il tema delle “tecnologie emergenti e convergenti”. La possibilità di intervenire sulla materia vivente a ordini di grandezza sempre più piccoli, di elaborare volumi di informazione sempre più ampi, di monitorare – e manipolare – i processi cerebrali dell’attività cognitiva e deliberativa, ha implicazioni enormi: tocca la soglia stessa della specificità biologica e della differenza spirituale dell’umano. In questo senso ho affermato che «la differenza della vita umana è un bene assoluto» (n. 4).

È importante ribadirlo: «L’intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnologiche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell’umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l’esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime» (Messaggio al World Economic Forum di Davos, 12 gennaio 2018). L’inerente dignità di ogni essere umano va posta tenacemente al centro della nostra riflessione e della nostra azione.

A tale riguardo, conviene osservare che la denominazione di “intelligenza artificiale”, pur certamente di effetto, può rischiare di essere fuorviante. I termini occultano il fatto che – a dispetto dell’utile assolvimento di compiti servili (è il significato originario del termine “robot”) –, gli automatismi funzionali rimangono qualitativamente distanti dalle prerogative umane del sapere e dell’agire. E pertanto possono diventare socialmente pericolosi. È del resto già reale il rischio che l’uomo venga tecnologizzato, invece che la tecnica umanizzata: a cosiddette “macchine intelligenti” vengono frettolosamente attribuite capacità che sono propriamente umane.

Dobbiamo comprendere meglio che cosa significano, in questo contesto, l’intelligenza, la coscienza, l’emotività, l’intenzionalità affettiva e l’autonomia dell’agire morale. I dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana. Occorre tenerne conto per orientare la regolamentazione del loro impiego, e la ricerca stessa, verso una interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le più recenti versioni di macchine. Esse

infatti si diffondono nel nostro mondo e trasformano radicalmente lo scenario della nostra esistenza. Se sapremo far valere anche nei fatti questi riferimenti, le straordinarie potenzialità dei nuovi ritrovati potranno irradiare i loro benefici su ogni persona e sull’umanità intera.

Il dibattito in corso fra gli stessi specialisti mostra già i gravi problemi di governabilità degli algoritmi che elaborano enormi quantità di dati. Come anche pongono seri interrogativi etici le tecnologie di manipolazione del corredo genetico e delle funzioni cerebrali. In ogni caso, il tentativo di spiegare il tutto del pensiero, della sensibilità, dello psichismo umano sulla base della somma funzionale delle sue parti fisiche e organiche, non rende conto dell’emergenza dei fenomeni dell’esperienza e della coscienza. Il fenomeno umano eccede il risultato dell’assemblaggio calcolabile dei singoli elementi. Pure in questo ambito, assume nuova profondità e pregnanza l’assioma secondo cui il tutto è superiore alle parti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 234-237).

Proprio in questa linea della complessità della sinergia di psiche e techne, d’altra parte, ciò che apprendiamo sull’attività cerebrale fornisce nuovi indizi circa il modo di intendere la coscienza (di sé e del mondo) e lo stesso corpo umano: non è possibile prescindere dall’intrecciarsi di molteplici relazioni per una comprensione più profonda della dimensione umana integrale.

Certo, dai dati delle scienze empiriche non possiamo trarre deduzioni metafisiche. Possiamo però trarne indicazioni che istruiscono la riflessione antropologica, anche in teologia, come del resto è sempre avvenuto nella sua storia. Sarebbe infatti decisamente contrario alla nostra più genuina tradizione fissarsi su un apparato concettuale anacronistico, incapace di interloquire adeguatamente con le trasformazioni del concetto di natura e di artificio, di condizionamento e di libertà, di mezzi e di fini, indotte dalla nuova cultura dell’agire, propria dell’era tecnologica. Siamo chiamati a porci sulla via intrapresa con fermezza dal Concilio Vaticano II, che sollecita il rinnovamento delle discipline teologiche e una riflessione critica sul rapporto tra fede cristiana e agire morale (cfr *Optatam totius*, 16).

Il nostro impegno – anche intellettuale e specialistico – sarà un punto d'onore della nostra partecipazione all'alleanza etica in favore della vita umana. Un progetto che ora, in un contesto in cui dispositivi tecnologici sempre più sofisticati coinvolgono direttamente le qualità umane del corpo e della psiche, diventa urgente condividere con tutti gli uomini e le donne impegnati nella ricerca scientifica e nel lavoro di cura. È un compito arduo, certamente, dato il ritmo incalzante dell'innovazione. L'esempio dei maestri dell'intelligenza credente, che sono entrati con saggezza e audacia nei processi della loro contemporaneità, in vista di una comprensione del patrimonio della fede all'altezza di una ragione degna dell'uomo, ci deve incoraggiare e sostenere.

Vi auguro di continuare lo studio e la ricerca, perché l'opera di promozione e di difesa della vita sia sempre più efficace e feconda. Vi assista la Vergine Madre e vi accompagni la mia benedizione. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

*Dal Vaticano, Sala Clementina
Lunedì, 25 febbraio 2019*

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL 30.MO CORSO SUL FORO INTERNO ORGANIZZATO DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Cari fratelli, buongiorno!

Vi accolgo in questo tempo di Quaresima, in occasione del Corso sul Foro interno, giunto quest'anno alla trentesima edizione.

E vorrei aggiungere – fuori testo – una parola sul termine “foro interno”. Questa non è un'espressione a vanvera: è detta sul serio! Foro interno è foro interno e non può uscire all'esterno. E questo lo dico perché mi sono accorto che in alcuni gruppi nella Chiesa, gli incaricati, i superiori – diciamo così – mescolano le due cose e prendono dal foro interno per le decisioni in quello all'esterno, e viceversa. Per favore, questo è peccato! È un peccato contro la dignità della persona che si fida del sacerdote, manifesta la propria realtà per chiedere il perdono, e poi la si usa per sistemare le cose di un gruppo o di un movimento, forse – non so, invento –, forse persino di una nuova congregazione, non so. Ma foro interno è foro interno. È una cosa sacra. Questo volevo dirlo, perché sono preoccupato di questo.

Rivolgo un cordiale saluto al Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, e lo ringrazio per le cortesi parole che ha voluto rivolgermi. Con lui saluto tutta la famiglia della Penitenzieria Apostolica.

L'importanza del “ministero della misericordia” giustifica, esige e quasi ci impone un'adeguata formazione, perché l'incontro con i fedeli che domandano il perdono di Dio sia sempre un reale incontro di salvezza, nel quale l'abbraccio del Signore sia percepito in tutta la sua forza, capace di cambiare, convertire, risanare e perdonare.

Trent'anni di esperienza del vostro Corso sul Foro interno sacramentale, non sono molti rispetto alla lunga storia della Chiesa e rispetto all'antichità della Penitenzieria Apostolica, che è il più antico Tribunale al servizio del Papa: un tribunale di misericordia! E mi piace molto che sia così.

Tuttavia, trent'anni, in questa nostra epoca, che corre tanto velocemente, sono un tempo sufficientemente lungo per poter fare riflessioni e bilanci. Inoltre, il numero molto alto di partecipanti – quest'anno oltre settecento! Il Cardinale ha detto che ha dovuto fermare le iscrizioni per motivi logistici. Sembra uno scherzo che non ci sia spazio in Vaticano! Sembra uno scherzo! – indica quanto sia acuto il bisogno di formazione e sicurezza, rispetto a materie tanto importanti per la vita stessa della Chiesa e l'adempimento della missione che il Signore Gesù le ha affidato.

Se da molte parti si sostiene che la Confessione, e con essa il senso del peccato, sia in crisi – e non possiamo non riconoscere una certa difficoltà dell'uomo contemporaneo al riguardo –, questa numerosa partecipazione di sacerdoti, neo-ordinati e ordinandi, testimonia il permanente interesse a lavorare insieme per affrontare e superare la crisi, anzitutto con le "armi della fede", e offrendo un servizio sempre più qualificato e capace di manifestare realmente la bellezza della Misericordia divina.

Gesù è venuto a salvarci rivelandoci il volto misericordioso di Dio e attirandoci a Lui con il suo Sacrificio d'amore. Allora dobbiamo sempre ricordare che il Sacramento della Riconciliazione è una vera e propria via di santificazione; è il segno efficace che Gesù ha lasciato alla Chiesa perché la porta della casa del Padre restasse sempre aperta e fosse così sempre possibile il ritorno degli uomini a Lui.

La Confessione sacramentale è via di santificazione sia per il penitente sia per il confessore. E voi, cari giovani confessori, ne farete presto esperienza.

Per il penitente è chiaramente via di santificazione, perché, come più volte sottolineato durante il recente Giubileo della Misericordia, l'assoluzione sacramentale, validamente celebrata, ci ridona l'innocenza battesimale, la comunione piena con Dio.

Quella comunione che Dio non interrompe mai verso l'uomo, ma alla quale l'uomo talvolta si sottrae usando male il dono stupendo della libertà. Per l'incontro con i sacerdoti della mia diocesi, quest'anno hanno scelto come motto "Riconciliazione, sorella del Battesimo". Il sacramento della Penitenza è "fratello" del Battesimo. Per noi sacerdoti, il quarto sacramento è via di santificazione innanzitutto quando, umilmente, come tutti i peccatori, ci inginocchiamo davanti al confessore ed imploriamo per noi stessi la divina Misericordia. Ricordiamo sempre – e questo ci aiuterà tanto –, prima di andare al confessionale, di essere prima peccatori perdonati e, solo dopo, ministri del perdono.

Inoltre – e questo è uno dei tanti doni che l'amore di predilezione di Cristo ci riserva – come confessori abbiamo il privilegio di contemplare costantemente i "miracoli" delle conversioni. Dobbiamo sempre riconoscere la potente azione della grazia, che è capace di trasformare il cuore di pietra in cuore di carne (cfr Ez 11,19), di cambiare un peccatore fuggito lontano in figlio pentito che torna alla casa del padre (cfr Lc 15,11-32).

Per tale ragione la Penitenzieria, con questo Corso sul Foro interno, offre un servizio ecclesiale, favorendo la necessaria formazione per una celebrazione retta ed efficace del sacramento della Riconciliazione, presupposto indispensabile per la sua fruttuosità. Questo perché ogni singola Confessione sia sempre un nuovo e definitivo passo verso una più perfetta santificazione; un tenero abbraccio, pieno di misericordia, che contribuisce a dilatare il Regno di Dio, Regno d'amore, di verità e di pace.

La Riconciliazione stessa è un bene che la sapienza della Chiesa ha sempre salvaguardato con tutta la propria forza morale e giuridica con il sigillo sacramentale. Esso, anche se non sempre compreso dalla mentalità moderna, è indispensabile per la santità del sacramento e per la libertà di coscienza del penitente; il quale deve essere certo, in qualunque momento, che il colloquio sacramentale resterà nel segreto del confessionale, tra la propria coscienza che si apre alla grazia e Dio, con la mediazione necessaria del sacerdote. Il sigillo sacramentale è indispensabile e nessun potere umano ha giurisdizione, né può rivendicarla, su di esso.

Cari giovani sacerdoti, futuri sacerdoti, cari Penitenzieri, vi esorto ad ascoltare sempre con grande generosità le Confessioni dei fedeli – ci vuole pazienza, ma sempre con il cuore aperto, con spirito di padre –, vi esorto a percorrere con loro la via di santificazione che è il sacramento, contemplate i “miracoli” di conversione che la grazia opera nel segreto del confessionale, miracoli di cui solo voi e gli angeli sarete testimoni. E che possiate santificarvi soprattutto voi, nell’umile e fedele esercizio del ministero della Riconciliazione.

Grazie per il vostro servizio! E ricordatevi di pregare anche per me. Grazie.

*Dal Vaticano, Sala Clementina
Lunedì, 25 febbraio 2019*

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Comunicato finale della 73^a Assemblea Generale

Roma, 20-23 maggio 2019

La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all'attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell'Unione Europea.

Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.

L'Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, re-

lativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all'approvazione del Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2019) e del Messaggio per la 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).

In dialogo con Francesco

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73ª Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere "sinodalità dal basso in alto" – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla "sinodalità dall'alto verso il basso", rispetto alla quale il Papa ha

rinvio all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia.

In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo spunto di riflessione ha centrato il rapporto – "spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana" – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al "compito inderogabile" della vicinanza: "Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo".

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

Una triplice preoccupazione

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'Introduzione offerta dal Card. Gualtiero Bassetti – hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e "leggera", non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanità cristiana: un umanesi-

mo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impegno culturale per ridare la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte Diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'Introduzione del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune Diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evangelizzazione e a unire le forze vive di uno specifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative Diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione in persona Episcopi.

Tempo di missione

Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad "uscire", a

"stare con", a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici fidei donum. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di fidei donum in progetti condivisi tra Diocesi italiane; una particolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Il minore al centro

Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Fran-

cesco: la Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018), il Discorso conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il Motu Proprio Vos estis lux mundi (7 maggio 2019).

Le Linee guida sono strutturate secondo alcuni principi: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose indicazioni operative e alcuni allegati (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi Regionali e Inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

Varie

Mediterraneo. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal Mare Nostrum, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono

secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

Orientamenti pastorali. All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell'annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell'incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell'accompagnamento e della testimonianza.

L'iniziale gruppo di lavoro per gli Orientamenti verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

Adempimenti. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il Mese Missionario Straordinario, indetto da Papa Francesco per l'ottobre di quest'anno con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale". Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un Forum missionario (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale

per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ecclesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all'azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi e delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla C.E.I.; 20.350,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la Giornata con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

Nomine

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI;

- Diac. Dott. Mauro SALVATORE.
- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
 - Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
 - Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
 - Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI (Ragusa).
 - Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
 - Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto – Todi.
 - Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
 - Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia).
 - Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRANI, O.P.
 - Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.

Roma, 23 maggio 2019

ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

ATTI ARCIVESCOVILI



OMELIE

Anniversario Dedicaione Chiesa Cattedrale

Martedì 20 novembre 2019

Chiesa Cattedrale – Sant'Angelo dei Lombardi (Av)

Omelia

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

2Mac 7, 1. 20-31; Sal 16; Eb 12, 18-19.22-24; Lc 19, 11-28

Entrando nella nostra Chiesa Cattedrale, alziamo gli occhi e vediamo che su ogni colonna è segnata una croce, fiorita, luminosa. Essa ricorda perennemente la dedicaione di questa Chiesa Cattedrale, perché fu unta con il crisma come è unto ciascuno di noi nel Battesimo e nella Cresima, come sono unte – cari sacerdoti – le vostre mani nell'Ordinazione sacerdotale, come è unto il capo del vescovo nel giorno della sua Ordinazione. È lo stesso crisma che ci associa a queste pietre, perché è la stessa unzione dello Spirito Santo. Questo tempio è segno, è luogo della presenza di Dio, e con noi, popolo santo, può diventare segno della Chiesa.

Voglio fare questa piccola differenza, proprio per risvegliare in noi un senso di responsabilità e di appartenenza: questo tempio per la sua consacrazione è segno, simbolo certo della certa presenza di Dio in questo luogo consacrato; può diventare il luogo del popolo santo di Dio se c'è la nostra presenza.

Ciò vale anche per le nostre chiese parrocchiali, sicuramente Gesù è presente nel Santissimo Sacramento nel tabernacolo, è presente perché le nostre chiese sono dedicate e consacrate, ma diventa un luogo che attende la presenza del popolo e che si deve riempire della sua presenza e diventa Chiesa con la nostra

presenza. In questo momento è Chiesa perché voi avete dato la vostra presenza, altrimenti sarebbe stato segno che Dio è con il suo popolo ma il suo popolo è altrove. Dio segue il suo popolo come il pastore il suo gregge e va in cerca delle pecorelle smarrite. Qui invece è il pastore che sta con le sue pecorelle.

Ci ritroviamo a essere popolo santo di Dio, regale, sacerdotale, profetico perché abbiamo la stessa unzione, la stessa consacrazione e guardiamo verso l'ambone, luogo da dove è stata proclamata la Parola, luogo da dove in questo momento sto rivolgendoci a voi la Parola. Guardando ci accorgiamo che è il luogo delle parole di grazia, perché tutte le parole proclamate da questo luogo appartengono al Verbo eterno, al Verbo che si è fatto uomo e sulle cui labbra c'erano parole di grazia. Esse sono tali perché è presente lo Spirito Santo, infuocate dalla sua azione. Passiamo dall'unzione del tempio e dalla nostra unzione allo Spirito che si rivolge a cuori disponibili, perché unti da Lui e raggiunti dalla Parola di grazia di Gesù.

Poi il nostro sguardo va all'altare. Penso che tutti abbiamo partecipato alle celebrazioni in cui si consacra un altare ed è intenso quel momento in cui il vescovo consacra spalma e fa impregnare la mensa con il crisma. Sembra quasi che con le sue mani voglia che il crisma penetri il più possibile in questa pietra, perché l'altare è il luogo che rappresenta la pienezza di unzione di Cristo che ha fatto di Lui, oltre che il Profeta dalle parole di grazia, l'amore che si dona. Quell'altare è pregno dell'unzione perché Cristo, pieno di Spirito Santo, si è donato in un unico atto perfetto di amore, che porta con sé lo spirare sulla croce, l'essere rianimato e risuscitato nel sepolcro dallo Spirito, il dono dello Spirito la sera di Pasqua. Quando guardiamo l'altare, guardiamo Cristo, pieno di Spirito Santo, nella totalità del suo dono, che comporta il dono della vita, l'effusione del sangue, il risveglio nel sepolcro, perché il Padre lo risuscita nella potenza dello Spirito e ci ricorda l'effusione su di Lui e attraverso di Lui, su di noi. Invochiamo lo Spirito sul pane e sul vino nella Celebrazione Eucaristica, ma invochiamo lo stesso Spirito sul popolo. C'è il dono dello Spirito sul pane e sul vino, c'è il dono dello Spirito sul popolo,

come la sera di Pasqua, perché è Gesù in mezzo a noi che dona lo Spirito e noi con quel pane siamo lo stesso corpo; se quel pane diventa veramente il corpo di Cristo, noi per la stessa effusione siamo il suo corpo.

In questo piccolo percorso teologico-spirituale ho voluto sintetizzare il passaggio pastorale della nostra Chiesa diocesana. Dopo il triennio della Chiesa unta di Spirito Santo, ecco ora il triennio della Chiesa dell'Eucaristia, della Chiesa che accoglie il corpo di Cristo, della Chiesa che è corpo di Cristo. Ma è importante questo passaggio fisico attraverso l'unzione, attraverso le parole di grazia, attraverso il mistero pasquale, che trova il suo sigillo nella Comunione Eucaristica. È la nostra vita ecclesiale ed è anche il passaggio che stiamo compiendo. Questo giorno, oltre a celebrare la dedizione della Chiesa Cattedrale, vuole essere anche l'inizio dell'anno pastorale della nostra Chiesa diocesana. Questo inizio è segnato proprio da un andare all'Eucaristia, da un essere Eucaristia, a un vivere in maniera eucaristica la nostra esistenza. Si vive in maniera eucaristica per essere innanzitutto il popolo di Dio che assume il volto della maternità della Chiesa ed è questo il messaggio che offro a voi dalla prima lettura, che abbiamo ascoltato. La madre dei Maccabei "era ammirevole – dice la Parola – e degna di gloriosa memoria", ma in lei si riassume la tenerezza femminile e il coraggio virile, "temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile", incitava i figli a essere forti, a resistere, ad avere coraggio e faceva questo con un inno alla vita, non incutendo timore o paura nei figli, ma inneggiando alla vita, di cui aveva sentito il suo fiorire nel grembo, la vita che aveva generato nei sette figli. Non possiamo incitare, esortare con la paura. C'era già chi faceva paura a questi giovani, c'era già il carnefice con lo spettro della morte ad incutere paura a questi credenti nell'unico Dio. Ci voleva, invece, la voce di una madre tenera e coraggiosa, che avesse presentato la bellezza della vita che viene da Dio e torna a Dio. Questa madre ci è di modello come Chiesa che assume la sua maternità verso i suoi figli e verso il mondo in quell'altro atteggiamento materno che il profeta Osea ha cantato nel capitolo 11 "Ero per loro come chi solleva un bim-

bo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare". La madre si china su questo ragazzo e non per suggerire a lui qualcosa che possa allontanarlo dal Signore, anche qui si china per dare coraggio. Noi dobbiamo chinarci sui fratelli, ma dev'essere sempre un incoraggiamento, uno stimolo a raggiungere quel vertice di fedeltà, di idealità, di umanità che la paura, il terrore e la crudeltà vogliono togliere. Una mamma, che si china, non smobilita il cuore credente.

Care mamme o cara Chiesa di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, chiniamoci insieme sui nostri fratelli, ma non smobilitiamo il cuore credente, invece cerchiamo di aiutare a rimanere saldo il cuore e, se non ci sono le fondamenta, cerchiamo di testimoniare, di offrirle e anche un minimo appiglio di fede diventi oggetto della nostra carezza e del nostro incoraggiamento materno. Anche il "poco", che troviamo nel nostro popolo, nelle nostre comunità, nella nostra gente, in chi è lontano, ci veda inchinati sopra ad incoraggiare, non a smobilitare.

Dobbiamo farlo tutti insieme. La maternità appartiene a tutti, come la fragilità appartiene a tutti. Contemporaneamente dobbiamo essere persone che accolgono la maternità della Chiesa e persone che offrono la maternità della Chiesa. Non lo dimentichiamo: la Chiesa madre non è un'identità altra da noi, noi siamo la Chiesa materna, tutti insieme. Questa maternità che infonde coraggio trova sicuramente un momento meraviglioso e fondativo nella Celebrazione Eucaristica. Mi piacerebbe leggere questa pagina dalla Lettera agli Ebrei con una escatologia eucaristica, ma vi dico solo questo: nella celebrazione a cosa pensiamo di avvicinarci? Forse a qualcosa di fantasmagorico o al baraccone di un circo? Chi non va a messa, forse potrebbe pensare alla seconda opzione perché non capisce i segni, i gesti, ci vede o troppo assorti o distratti.

Ci avviciniamo alla Chiesa, a Sion che vive la sua perfetta unità tra cielo e terra. Ogni Eucaristia è perfetta unità tra cielo e terra; è un ritrovarsi fondati sui primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli cioè gli apostoli: è *apostolica*; è *una* perché dall'unico Dio viene la nostra unità; è *santa* perché mette insieme cielo e terra,

santità e peccato; è *cattolica* perché è aperta a tutti e non esclude nessuno. Al centro si ritrova l'altare.

Dobbiamo passare dall'ambone all'altare, non dobbiamo essere né i fanatici dell'ambone né i fanatici dell'altare. Dobbiamo circolare dall'ambone all'altare per uscire santificati dalla celebrazione. Ci avviciniamo a Gesù mediatore dell'alleanza nuova, al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Quello di Abele è un sangue innocente, che grida vendetta, quello di Cristo è un sangue innocente, che dona perdono e porta salvezza. Il primo sangue segnava il peccatore per sempre, Caino segnato, il secondo lava, purifica, redime, riforma l'uomo nuovo. Non siamo segnati, come Caino, da un male contagioso che diventa la catena della vendetta, noi siamo segnati dal sigillo dello Spirito Santo, che diventa pacificazione e riconciliazione nella remissione dei peccati, come dice la Lettera agli Ebrei. Usciamo per il mondo così, non usciamo da Caini, ma da segnati dal sangue della riconciliazione e dal sangue della pacificazione. Dopo l'esperienza dell'altare, usciamo per la pienezza di vita che abbiamo sperimentato. Nella lettura mistagogica del Vangelo proclamato, i dieci talenti sono la pienezza di grazia di questo re, che è partito per il titolo, per ricevere nell'ascensione il trono alla destra del Padre, ma ha lasciato i dieci talenti, la pienezza di grazia nell'Eucaristia. Ognuno ha un rapporto personale con Cristo, unico, la pienezza del rapporto uno ad uno: un talento, tutto Cristo, con ognuno di noi; i dieci talenti, la pienezza di Cristo, a tutta la Chiesa. Dobbiamo uscire facendo fruttificare la nostra relazione vitale con Cristo, relazione vera che attinge alla sorgente della pienezza di grazia. Ognuno fa fruttare i talenti come vuole. La pienezza è incommensurabile, il frutto è misurabile. È importante che il nostro frutto sia misurato dal giudice, quando tornerà perché l'Eucaristia è proiettata al banchetto escatologico e quindi anche il nostro impegno terreno nella città dell'uomo è proiettato verso l'impegno e il rendiconto escatologico. È importante il rapporto uno ad uno, io e Cristo, nella pienezza di grazia, che la Chiesa ha ricevuto da Lui per la sua presenza, sia fruttuoso e quando non ci riesco, devo farmi aiutare. A chi hai

chiesto aiuto per risolvere il tuo rapporto con Cristo? Da chi ti sei fatto aiutare per vivere la tua vita di fede? Non si può dire: la fede è un fatto privato, non ce la facevo e mi sono chiuso in me stesso, non ero capito e mi sono allontanato da tutti. Non si deve fare così, bisogna chiedere aiuto, ci dev'essere l'aiuto, altrimenti dove sta tutta la maternità della Chiesa di cui abbiamo parlato? Facciamoci aiutare e aiutiamoci gli uni con gli altri, perché la vita eucaristica non è una vita fatta della paura di perdere tutto, ma è fatta di speranza di portare qualche frutto.

Amen.

LETTERE



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Telegramma in occasione della scomparsa dell'on. Giuseppe Zamberletti

A nome di tutta la comunità diocesana e a nome mio personale manifestiamo la viva partecipazione al dolore della famiglia per la dipartita dell'on. Giuseppe Zamberletti, memori della sua nobile umanità, del suo onesto lavoro e del prezioso servizio, dimostrati alle nostre popolazioni dopo il tragico sisma del 1980 e perpetrati nelle amicizie personali, negli incoraggiamenti e nei consigli illuminati e illuminanti. Il suo nome è legato per sempre a questa terra altirpina e alla sua rinascita umana, sociale e cristiana. Nella preghiera viviamo con sincerità la nostra comunione fraterna e nella memoria facciamo tesoro dell'esempio di questo illustre uomo, cristiano e politico.

L'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Sant'Angelo dei Lombardi, 29 gennaio 2019



MONS. PASQUALE CASCIO
 Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Messaggio per la Santa Pasqua 2019

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Lc 24, 5)

Questa domanda dei due uomini, *in abito sfolgorante*, rivolta alle donne, segna il punto di rottura e l'anello di congiunzione tra il *prima* e il *dopo* nel mistero pasquale di morte e resurrezione di Gesù. La risposta di fede all'evento sconvolgente cambia la vita delle donne, degli apostoli, dei discepoli e di ognuno di noi.

Questa domanda ci è rivolta quando cerchiamo il senso della nostra vita nella direzione sbagliata, cioè nel regno della morte.

Le donne portano con sé gli aromi per consolare il dramma della morte, per allontanare il cattivo odore della corruzione e per compiere l'ultimo gesto di affetto e di venerazione verso la persona amata, ingoiata dalla morte. Questi sono gli unici rimedi, che la pietà umana è capace di offrire all'assurdità della morte. Noi possiamo donare l'amore che consola, non abbiamo la forza dell'amore che libera.

La pietra rimossa dal sepolcro e l'assenza del corpo, destinato alla corruzione, sono opera e segno dell'Amore che libera. Le donne cercano proprio il senso dell'assurdo evento, sentendo che, oltre all'amore che consola, c'è anche l'Amore che libera. La necessità della sofferenza e della morte del Figlio dell'uomo costituisce il primo segno che c'è un amore, capace di andare oltre la consolazione e la condivisione per avventurarsi nel duello con la morte. Il Crocifisso è il segno reale, storico e umano dell'Amore che affronta la lotta contro la morte e contro il peccato, suo veleno mortale.

“Le donne si ricordarono delle sue parole ...” (Lc 24, 8). Le parole suscitano la fede quando sono accolte, custodite e ricordate nell'amore. La presenza delle donne nella scoperta della vittoria pasquale è un forte richiamo alla via dell'amore. “Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria, madre di Giacomo. Anche le altre che erano con loro ...” (Lc 24, 10). La via dell'amore ha sempre un volto e un nome per arrivare all'incontro personale della fede; essa permette di vedere oltre il visibile, ma sempre nella percezione dell'amore cercato, donato e ricevuto. L'amore delle donne cerca consolazione e vuole offrire consolazione. Si tratta del primo passo per trovare il senso della vita fino a giungere alla scoperta dell'Amore, che viaggia per tre giorni nella morte, per giungere, il terzo giorno, alla resurrezione.

Ogni battezzato vive continuamente questo percorso dell'amore che gli permette di trovare il senso della vita e della morte nella fede nel Risorto. Gesù ci conduce personalmente e ci chiama per nome: “Egli chiama le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce” (Gv 10, 4); “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me” (Gv 10, 14); “Gesù le disse: Maria!” (Gv 20, 16). Ogni avvenimento nella nostra vita si trasforma in evento pasquale se, nell'amore che cerca, riconosciamo la voce, sentiamo il nostro nome sulla bocca di colui che ha dato la vita per noi, accogliamo nella fede la forza del suo amore, che ha vinto la morte. La fede pasquale non può diventare intimismo consolatorio, chiede l'obbedienza per andare: “Va' dai miei fratelli e di' loro: salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro” (Gv 20, 17). Anche le donne, illuminate nel cuore dalle parole dei due uomini, andarono ad annunciare “agli Undici e a tutti gli altri” (Lc 24, 9) la scoperta del Risorto nella luce della fede.

C'è come una naturale coincidenza tra la fede affermata nel cuore, proclamata sulle labbra e annunciata nel Vangelo. Ogni battezzato e tutta la nostra Chiesa devono fare esperienza di questa pasquale coincidenza, perché chiunque, come Pietro, attenda un segnale per ripartire, lo trovi nel nostro an-

nunzio e nella nostra testimonianza. Si correrà il rischio di essere fraintesi o derisi, questo è necessario ed è insito nella grandezza e nella novità dell'annuncio pasquale. Esso è il punto di partenza per la personale esperienza, per scoprire i segni comuni nella fede del Risorto e per ricredersi ogni volta nello stupore della vittoria di Cristo.

Dopo il cammino quaresimale nel *ritorno* della conversione, c'è il *tornare indietro* nella comunione con Gesù e i suoi fratelli, manifestando lo *stupore dell'accaduto*.

Santa Pasqua alla Chiesa, a tutti e ad ogni uomo, glorificato dal Risorto!

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 aprile 2019

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Istituzione borsa di studio

Noi sottoscritti S.E. Isaac Gaglo, Vescovo di Aneho in Togo, e S.E. Pasquale Cascio, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia in Italia, condividendo fraternamente l'ansia missionaria nella formazione al sacerdozio, per un seminarista o un presbitero ancora in formazione, stabiliamo e accettiamo in spirito di collaborazione il seguente accordo:

l'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia *istituisce* una borsa di studio annuale di euro 3.000,00 (tremila/00) secondo le intenzioni già indicate da inviare per quattro anni di seguito all'inizio di ogni Anno Accademico (1° ottobre), per il corso teologico a partire dall'Anno Accademico 2019/2020.

La borsa di studio è rinnovabile ogni quattro anni.

La Diocesi di Aneho *indica* ogni anno il beneficiario della borsa di studio, che, in linea di massima, è sempre la stessa persona fino al completamento del percorso.

Auspichiamo che le nostre diocesi traggano da questo piccolo patto missionario frutti di vita spirituale e crescita nella comunione fraterna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 settembre 2019

+ Isaac Gaglo
Vescovo

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Lettera alla famiglia 2019

Cara Famiglia,

con gioia natalizia, con trepidazione paterna e con speranza pasquale mi rivolgo a te, così come sei composta davanti a Dio, alla Chiesa e al mondo, secondo le intenzioni profonde dei cuori.

Il tempo natalizio vede protagonista la Santa Famiglia di Nazaret, che trasmette, nella sua unità, la gioia del Salvatore. Gioisci, perché sei famiglia e rendi grazie per la salvezza, che sperimenti ogni giorno: "E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di Lui a Dio Padre" (Col 3, 17). Nel nome di Cristo sento la mia paternità trepidante e responsabile. Desidero unirmi al tuo ringraziamento, insieme con tutti i membri che ti compongono e offrire ad ognuno la Parola, che illumina, rafforza e dona la speranza. Infatti la gioia del Natale trova la sua pienezza nel compimento della salvezza pasquale. Nella potenza dello Spirito di Gesù Risorto, ogni sua parola è viva ed efficace per la tua vita e per i tuoi membri, ciascuno secondo la propria relazione. Nel brano del Vangelo secondo Matteo, proclamato nella festa della Santa Famiglia, c'è un forte invito ai padri: "Giuseppe, alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto ... Va' nella terra di Israele" (Mt 2, 13.20). Cari padri, siete chiamati in modo speciale ad una funzione protettiva e di orientamento esistenziale. La vostra vocazione è un appello alla responsabilità e all'esempio: "Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino" (Col 3, 21).

Siete chiamati ad essere maestri di speranza, perché date testimonianza di un amore forte, che vince la durezza: "Voi mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza" (Col 3, 19). La paternità umana non si può esprimere senza la maternità, non esiste in forma isolata, ma la esige accanto, perché l'amore e la cura di Dio raggiungano i figli e si percepiscano in tutta la comunità. Dal canto suo la maternità necessita della dimensione paterna: "Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole" (Sir 3, 2). Queste parole antiche del Siracide, Parola di Dio, non mortificano la libertà dei figli, ma le danno un fondamento certo, umano e umanizzante, perché i figli crescono con i genitori, questi crescono grazie ai figli e la famiglia è unita in questa crescita comune e condizionante per tutti i suoi membri. Questo *fondamento* richiama la verità della coppia: il marito e la moglie sono sacramento e segno dell'amore di Gesù; "scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri" (Col 3, 12-13). I figli di una tale coppia cristiana vivono l'obbedienza come godimento e come apprendimento dell'amore: "Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore" (Col 3, 20). È gradita l'obbedienza verso coloro che compiono, a loro volta, ciò che è gradito al Signore. In questo modo tutti i membri tendono a scoprire la volontà di Dio e si aiutano a vivere in questa volontà: "Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto" (Col 3, 14). Dovunque c'è la carità, come amore puro, libero, gratuito, disinteressato e misericordioso, lì è presente Dio. Con l'amore vicendevole, in qualche maniera anche nascosta e inconsapevole, entra la parola di Cristo, che aiuta a superare le prove e a vincere la durezza, questa, quasi con un turno perverso, prende il cuore di tutti i membri. Sempre si possa realizzare l'affermazione di Paolo: "La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei

vostru cuori" (Col 3, 16). Come si può realizzare questa parola? Forse non è possibile sempre nella casa, ma sicuramente nel cuore di ogni familiare. Proprio nel cuore ogni membro sente le voci del marito, della moglie, del padre, della madre, del fratello, della sorella, del figlio e della figlia e non prova disagio. Non è frastornato, ma sente l'armonia dell'appartenenza alla sua famiglia. Dai cuori che armonizzano le voci e le presenze altrui c'è speranza che nascano parole e gesti di dialogo, di comprensione, di attesa e di progetti nuovi, realizzati insieme.

La *gratitudine reciproca* tiene saldi i legami e diventa il luogo dove la grazia di Dio si percepisce e si trasmette anche all'esterno, verso altre persone e soprattutto verso le altre famiglie. Gli sguardi reciproci non devono fissarsi per attendere la caduta dell'altro membro familiare o delle altre famiglie, invece, devono diventare sostegno e reciproca gratitudine. Possiamo sviluppare come Chiesa al nostro interno e verso il mondo questo atteggiamento fraterno di modo che "la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie" (Col 3, 15). Il *rendimento di grazie* costituisce il clima rasserenante, costruttivo e fruttuoso della vita familiare, sia nel convito e negli incontri familiari, sia nella partecipazione comune all'Eucarestia.

La mia paterna benedizione si unisca al *rendimento di grazie* di ogni famiglia, riunita intorno alla mensa, nella gioia di Gesù, pane vivo disceso dal cielo, nella mangiatoia di Betlemme!

Sant'Angelo dei Lombardi, 29 dicembre 2019

Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

NOMINE E DECRETI

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 01/19AR

Al Reverendo Sacerdote

ANDREA CIRIELLO

salute e pace nel Signore

In seguito alle dimissioni del Rev.mo Don Carmine (Eugenio) D'Agostino, dovendo ora scegliere il nuovo Rettore del Santuario del "SS. Salvatore" in Montella (Av), tenuto conto del tuo attuale incarico come Vice Rettore del medesimo Santuario, espletate tutte le consultazioni, ho deciso di nominarti

RETTORE

del Santuario "SS. Salvatore" in Montella (Av), a norma dei cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico.

Ti auguro di svolgere con dedizione e saggezza pastorale il ministero a te affidato per il bene della Chiesa.

Affido il tuo servizio all'intercessione della Beata Vergine Maria e di cuore ti benedico.

S. Angelo dei Lombardi, 2 febbraio 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo

† Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 01/19Ar / bis

Al Reverendo Sacerdote
CARMINE (EUGENIO) D'AGOSTINO
 salute e pace nel Signore

Visti i cann. 281 § 2; 384 e 538 § 3;
 considerato che, dopo aver lodevolmente esercitato a tempo pieno un ministero a servizio della Nostra Arcidiocesi come Rettore del Santuario "SS. Salvatore" in Montella (Av), hai dato le dimissioni per raggiunti limiti di età, ho deciso di nominarti

RETTORE "EMERITO"

del Santuario "SS. Salvatore" in Montella, a norma del can. 185 del C.J.C.

Pertanto, dispongo che, a tuo favore, vengano adottate le misure stabilite nelle delibere della Conferenza Episcopale Italiana, vigenti in materia di previdenza integrativa ed autonoma a partire dal 1° febbraio 2019.

Sant'Angelo dei Lombardi, 31 gennaio 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 02/19AR

Al Reverendo
MONS. TARCISIO LUIGI GAMBALONGA
 salute e pace nel Signore

A seguito del decesso del Rev.do Sacerdote Pasquale Rosamilia dovendo provvedere alla cura pastorale della cara comunità parrocchiale di "San Nicola di Mira" in Teora (Av), ho deciso di nominarti

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della suddetta Parrocchia a norma dei cann. 539-540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero.

Confido nel Tuo impegno pastorale e Ti affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Nicola di Mira, patrono della cara comunità di Teora (Av).

Di cuore Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 8 marzo 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 03/19 AR

- Visto il Can. 1274 del Codice di Diritto Canonico;
- considerato che l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ha terminato il suo mandato ai sensi dell'art. 7 dello Statuto della nostra Arcidiocesi;

DECRETO

che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della nostra Arcidiocesi viene nominato dalla data odierna al 2022. Esso è così composto:

- PRESIDENTE: **Granese Sac. Enzo**, nato a Montella (Av) il 12.01.1975, residente in Montella e domiciliato in Castelfranci (Av);
- VICE PRESIDENTE: **De Blasio Arch. Italo**, nato a Cassano Irpino (AV) il 01.08.1950, ivi residente e domiciliato;
- MEMBRO: **Colicchio Sac. Angelo**, nato a Vallata (Av) il 04.12.1942, residente e domiciliato in Aquilonia (Av);
- MEMBRO: **Di Netta Sac. Francesco**, nato a Vallata (Av) il 01.11.1943, residente e domiciliato in Montella;
- MEMBRO: **Pizza Dott. Salvatore**, nato ad Atripalda (Av) il 20.11.1975, ivi residente e domiciliato;
- MEMBRO: **Venezia Avv. Maria**, nata a S. Angelo dei Lombardi (Av) il 02.03.1958, ivi residente e domiciliata;
- MEMBRO: **Gottardi Dott. Antonio**, nato ad Avellino il 01.10.1962, residente e domiciliato in S. Andrea di Conza (Av);

e che il Collegio dei Revisori dei Conti del medesimo Istituto è così composto:

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

- PRESIDENTE: **Mele Dott.ssa Annamaria**, nata a Portici (Na) il 21.01.1969, residente e domiciliata in Montella (Av);
- MEMBRO: **Donatiello Sac. Piercarlo**, nato a Salerno (Av) il 03.04.1982, residente in Teora (Av) e domiciliato in Andretta (Av);
- MEMBRO: **Vito Geom. Balestrieri**, nato ad Avellino il 08.11.1965 residente e domiciliato in Aquilonia (Av).

S. Angelo dei Lombardi, 10 maggio 2019

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO
+ Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 04/19 AR

- Visti i canoni del Codice di Diritto Canonico;
- Visti gli articoli 4 e 5 dello Statuto del Santuario del SS. Salvatore in Montella (Av) in vigore dal 29 giugno 2013,

DECRETO

la costituzione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico del Santuario del SS. Salvatore in Montella (Av), per il prossimo quinquennio (2019-2023).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1. DELLO BUONO DIMITRI
2. DE SIMONE LUCA
3. GIANNOTTI ANNA MARIA
4. MELE ANNAMARIA
5. SCANDONE FRANCESCO
6. VOLPE SILVESTRO
7. CAPONE MAURIZIO
8. GRAMAGLIA MARCO

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

*di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia***COMITATO TECNICO**

1. CAPONE MAURIZIO
2. CONTINO ANTONIO
3. DELL'ANGELO GEARARDO
4. GRAMAGLIA MARCO

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 maggio 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N°05/19AR

Al Reverendo
Don Alfonso Cardelicchio
 salute e pace nel Signore.

A seguito del decesso del Sac. Pasquale Rosamilia, già Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali, incarico ricoperto dal 1° novembre 1999 fino al 6 febbraio 2019, dovendo ora provvedere al nuovo Responsabile di questo Ufficio ho deciso di nominare Te come

Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali

per il prossimo quinquennio, a norma del Codice di Diritto Canonico.

La tua formazione e la tua capacità di interagire con attenzione e sensibilità con i vecchi e nuovi mezzi di comunicazione sociale, sono garanzia che svolgerai fruttuosamente l'incarico che ti viene affidato per il bene della nostra Chiesa Diocesana.

Affido all'intercessione di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, questo nuovo compito che ti viene affidato.

Ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 6 giugno 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 06/19 AR

Al Reverendo
FRATEL JONATHAN WILFREDO
CUXIL CUMEZ
DEI PICCOLI FRATELLI JESUS CARITAS
 salute e pace nel Signore.

In seguito al trasferimento del Rev.do Fratel Roberto Danti, volendo assicurare la continuità nell'assistenza religiosa alla realtà ospedaliera della nostra Arcidiocesi, su indicazioni del Priore della Fraternità Jesus Caritas, ho deciso di nominarti

CAPPELLANO

del presidio ospedaliero "Gabriele Criscuoli" in Sant'Angelo dei Lombardi (Av) a norma del can. 566 del C.J.C.

Sono certo che assolverai con cura e sollecitudine sacerdotale all'incarico che ti viene affidato per la consolazione ed il bene spirituale degli infermi.

Invoco su di te e sul tuo servizio pastorale l'intercessione della Beata Vergine Maria, Salus Infirmorum, del Beato Don Carlo Gnocchi e del Beato Charles de Foucauld e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1° settembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 06/19 AR BIS

Egregio Sig. Direttore Sanitario
Dott. Angelo Frieri
Ospedale "Gabriele Criscuoli"
83054 S. Angelo dei Lombardi (Av)

Oggetto: Comunicazione nuovo Cappellano – Assistente Religioso dell'Ospedale

In seguito al trasferimento di Fratel Roberto Danti, segnalo la nomina, (cfr. Decreto Vescovile in allegato), di Fratel JONATHAN WILFREDO CUXIL CUMEZ dei Piccoli Fratelli Jesus Caritas nato in Guatemala il 12.06.1987, come nuovo Cappellano – Assistente Religioso presso l'Ospedale "Gabriele Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi (Av) e il Presidio Ospedaliero di Bisaccia (Av), ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della L.R. 9 giugno 1980, n° 57, secondo le disposizioni di cui all'art. 38 della Legge n° 833/78, successive modifiche ed integrazioni, in ottemperanza al Protocollo d'Intesa tra Regione Campania e Conferenza Episcopale del 28 gennaio 2010 (art. 4 n°1 a; art. 5 n°1 e n° 2; art. 6 n°1), da immettere in servizio dal 1° settembre 2019, secondo la Convenzione stipulata tra l'Arcidiocesi e l'ASL di Avellino, in data 07.11.2017.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1° settembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 07/19AR

Al Reverendo Presbitero
ANTONIO TENORE
salute e pace nel Signore

Ritenendo che il mondo della scuola non è sufficientemente rappresentato nell'attuale composizione del Consiglio Pastorale Diocesano, volendo dare maggiore incremento alla pastorale scolastica ho deciso di integrare la composizione dello stesso Consiglio, pertanto, ti nomino

MEMBRO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

per il quinquennio in corso a norma del Codice di Diritto Canonico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 settembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 08/19AR

AI
**REV. DO PADRE
 ORONZO IMBRIANI C.SS.R.,**
 salute e pace nel Signore

In seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev.do Padre Gennaro Sorrentino C.SS.R., dovendo garantire la continuità nel servizio pastorale alla cara comunità di "San Gerardo Maiella" in Materdomini – Caposele (Av), su proposta del Superiore Provinciale, ho deciso di nominare Te,

PARROCO.

della suddetta parrocchia, a norma dei canoni 523 e 682 §1 del C.J.C.
 Come parroco spetta a Te il triplice compito: di **insegnare e predicare** la Parola di Dio ai fedeli perché, radicati nella fede, nella speranza e nella carità, crescano in Cristo; di **santificare**, cercando di alimentare la vita della comunità con i Sacramenti, la partecipazione consapevole e attiva alla liturgia e specialmente con il Sacrificio Eucaristico, centro e culmine di tutta la vita della Chiesa; di **governare**, come buon pastore, facendoTi servo di tutti a somiglianza di Cristo Signore.

Invoco la benedizione del Signore sul Tuo ministero pastorale affidandoti all'intercessione di Maria Mater Domini e di san Gerardo Maiella.

Sant' Angelo dei Lombardi, 1° settembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N.09/19 AR

AI
**REV. DO PADRE
 DAVIDE PERDONO' C.SS.R.,**
 salute e pace nel Signore

In seguito al decesso del parroco Don Pasquale Rosamilia avvenuto il 6 febbraio 2019 e la reggenza temporanea di Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga come Amministratore Parrocchiale della Parrocchia San Nicola di Mira in Teora (Av), volendo ora dare maggiore stabilità alla cura pastorale dei fedeli, su assenso del tuo Superiore Provinciale, ho deciso di nominarti

PARROCO

della suddetta parrocchia, a norma dei canoni 523 e 682 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Ti concedo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

Potrai esercitare l'ufficio di parroco dal momento della presa di possesso canonico che avverrà venerdì 22 novembre p.v. a norma del can. 527 del Codice di Diritto Canonico.

Esorto cordialmente tutti i fedeli a collaborare attivamente ed in comunione con il nuovo pastore per la promozione della vita cristiana della Parrocchia.

Invoco la benedizione del Signore sul Tuo ministero pastorale affidandoti all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Nicola di Mira, patrono della cara comunità di Teora (Av).

Sant' Angelo dei Lombardi, 21 novembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 10/19 AR

AI
REV.DO PADRE
MARIO CENERI. C.SS.R.,
salute e pace nel Signore

Volendo offrire un valido aiuto al Rev.do Padre Davide Perdonò C.SS.R., Parroco della Parrocchia "San Nicola di Mira" in Teora (Av), ho ritenuto opportuno, udito il parere del Tuo Superiore Provinciale, a norma del can. 682 del Codice di Diritto Canonico, ed espletate le consultazioni e le indagini previe, nominarti

VICARIO PARROCCHIALE

della suddetta parrocchia a norma dei cann. 545-548 del Codice di Diritto Canonico. Sarà tuo compito collaborare responsabilmente con il parroco nell'esercizio del ministero pastorale, in comunione fraterna ed in sintonia pastorale per la crescita spirituale dei fedeli.

La presente nomina decorre dal 22 novembre 2019 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e doveri inerenti all'ufficio, compresa la facoltà generale di assistere ai matrimoni celebrati nel territorio della Parrocchia a norma del can. 1111 del Codice di Diritto Canonico.

Affido il tuo ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di Nicola di Mira, Patrono della Parrocchia e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 21 novembre 2019

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
Sac. Cosimo Epifani



L'ARCIVESCOVO
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 11/19 AR

Ai Reverendi
DON RINO MORRA E
DON PASQUALE RICCIO
salute e pace nel Signore

Volendo affidare a te, Rev.do Don Rino Morra, Amministratore Parrocchiale della Parrocchia "SS. Pietro e Paolo" in Morra De Sanctis altri incarichi diocesani, ho ritenuto opportuno affiancarti, al termine della Visita Pastorale, il Rev.do Don Pasquale Riccio.

Pertanto, visti i cann. 517 § 1 e 524 del Codice di Diritto Canonico, ho deciso di nominarvi,

PARROCI IN SOLIDO

della Parrocchia "SS. Pietro e Paolo" in Morra De Sanctis (Av).

Il Parroco Moderatore della Parrocchia sarà Don Rino Morra, con l'incarico di dirigere l'attività comune e di rispondere di essa dinanzi all'Arcivescovo.

Prenderete legittimo possesso della Parrocchia con tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali, domenica 15 dicembre 2019, a norma dei cann. 527 e 528 del Codice di Diritto Canonico.

La nostra Chiesa diocesana ripone grande fiducia nel vostro servizio pastorale, agendo in spirito di fraterna comunione, per la crescita e la santificazione dei fedeli.

Affido il vostro ministero pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Rocco, patrono della cara comunità di Morra De Sanctis (Av).

Sant'Angelo dei Lombardi, 14 dicembre 2019.

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 12/19AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
- visto il verbale del C.D.A.E. e del Collegio dei Consulenti in data 9 novembre 2019, col quale è stato espresso parere positivo sulla sostenibilità economica dell'intervento di restauro e consolidamento della "chiesa di San Giovanni Battista" in Bisaccia (AV);
- informato il legale rappresentate della Parrocchia della Natività di Maria Santissima, proprietaria della chiesa di **San Giovanni Battista**;
- visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
- vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 02/10/2019 – pratica 2018/01145/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **chiesa di San Giovanni Battista** di proprietà della parrocchia della Natività di Maria Santissima, ubicata in Bisaccia (AV), identificata catastalmente al foglio 31, particella E come da visure catastali allegate;

con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 13/19AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
 - considerato che, al di sotto dell'importo dei 100.000 euro non è obbligatorio il parere del C.D.A.E. e/o del Collegio dei Consulenti;
 - informato il legale rappresentate della Parrocchia dei Santi Nicola e Antonino in Gesualdo (Av), proprietaria della chiesa di **Santa Maria della Pietà detta di Sant'Antonino**;
 - visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
 - vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 17/09/2019 – pratica 2018/01146/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **chiesa di Santa Maria della Pietà detta di Sant'Antonino** di proprietà della parrocchia dei Santi Nicola e Antonino, ubicata in Gesualdo (AV), identificata catastalmente al foglio 13, particella F. come da visure catastali allegate;
- con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 14/19AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
- visto il verbale del C.D.A.E. e del Collegio dei Consultori in data 9 novembre 2019 col quale è stato espresso parere positivo sulla sostenibilità economica dell'intervento di restauro e consolidamento della "Cripta Medievale" annessa alla Cattedrale di Santa Maria Assunta in Montemarano (AV);
- informato il legale rappresentate della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Montemarano (AV), proprietaria della chiesa ex **Cattedrale di Santa Maria Assunta e annessa Cripta**;
- visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
- vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 17/09/2019 – pratica 2018/01142/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **Cripta della Cattedrale di Santa Maria Assunta** di proprietà della parrocchia ex Cattedrale di Santa Maria Assunta, ubicata in Montemarano (AV), identificata catastalmente al foglio 11, particella A come da visure catastali allegate;
 con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 15/19AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
- considerato che al di sotto dell'importo dei 100.000 euro non è obbligatorio il parere del C.D.A.E. e/o del Collegio dei Consultori;
- informato il legale rappresentate della Parrocchia di San Domenico in Sant'Andrea di Conza (Av), proprietaria della **chiesa del Purgatorio**;
- visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
- vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 30/10/2019 – pratica 2018/01144/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **chiesa del Purgatorio** di proprietà della parrocchia di San Domenico, ubicata in Sant'Andrea di Conza (Av), identificata catastalmente al foglio 5, particella A come da visure catastali allegate;
 con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, lì 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. n.°16/19 AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
- visti il verbale del C.D.A.E. e del Collegio dei Consultori in data 9 novembre 2019 col quale è stato espresso parere positivo sulla sostenibilità economica dell'intervento di restauro e consolidamento della chiesa Pro-Cattedrale di San Michele Arcangelo in Sant'Andrea di Conza (Av)
- visto il titolo di proprietà a favore dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, della chiesa **Pro-Cattedrale di San Michele Arcangelo** in Sant'Andrea di Conza (Av);
- visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
- vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 02/10/2019 – pratica E/9901/2017, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **chiesa Pro-Cattedrale di San Michele Arcangelo** di proprietà Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, ubicata in Sant'Andrea di Conza (Av), identificata catastalmente al foglio 5, particella D come da visure catastali allegate;

con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

PROT. N° 17/19 AR

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, § 9);
- considerato che al di sotto dell'importo dei 100.000 euro non è obbligatorio il parere del C.D.A.E. e/o del Collegio dei Consultori;
- informato il legale rappresentate della Parrocchia di Santa Maria del Popolo in Torella dei Lombardi (Av), proprietaria della chiesa di **Sant'Anna**;
- visto il can. 1276, § 1 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette;
- vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 17/09/2019 – pratica 2018/01147/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:
 - **chiesa di Sant'Anna** di proprietà della parrocchia di Santa Maria del Popolo, ubicata in Torella dei Lombardi (Av), identificata catastalmente al foglio 10, particella B. come da visure catastali allegate;

con il presente

SI DECRETA

che la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato non sarà modificata per i prossimi venti anni a partire dalla data odierna.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N.18/19AR

Al Reverendo
DON RINO MORRA
 salute e pace nel Signore

A seguito della rinuncia, debitamente accettata, da parroco della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù, Vita e Resurrezione Nostra" in Bisaccia (Av), del Rev.do Sacerdote Antonio Tenore, dovendo ora provvedere alla cura pastorale di questa cara comunità parrocchiale ho deciso di nominare te

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù, Vita e Resurrezione Nostra" in Bisaccia (Av), a norma dei cann. 539-540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero. La presente nomina decorre dal 29 dicembre 2019 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e doveri inerenti all'ufficio.

Il Signore ti accompagni e ti benedica nel tuo servizio pastorale, insieme a tutta la comunità parrocchiale.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N.19/19AR

Al Reverendo
DON RINO MORRA
 salute e pace nel Signore

A seguito della rinuncia, debitamente accettata, da parroco della Parrocchia "Natività di Maria" in Bisaccia (Av), del Rev.do Sacerdote Antonio Di Savino, dovendo ora provvedere alla cura pastorale di questa cara comunità parrocchiale ho deciso di nominare te

AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

della Parrocchia "Natività di Maria" in Bisaccia (Av), a norma dei cann. 539-540 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà necessarie allo svolgimento di questo ministero. La presente nomina decorre dal 29 dicembre 2019 e comporta l'assunzione di tutti i diritti e doveri inerenti all'ufficio.

Il Signore ti accompagni e ti benedica nel tuo servizio pastorale, insieme a tutta la comunità parrocchiale.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 dicembre 2019

Il Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Mons. Pasquale Cascio

**ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE
E VITA DIOCESANA**



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione Assemblea Diocesana intermedia, 9 marzo 2019

*AI PARROCI, AI DIACONI,
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,
AI DELEGATI PARROCCHIALI,
ALLA EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI
LORO SEDI*

Carissimi/e,

nel percorso vissuto durante l'ultimo triennio, come ben noto, la nostra Chiesa diocesana si è dedicata all'approfondimento del sacramento della Confermazione. A tal proposito è indispensabile richiamare alla memoria lo schema preparato per noi da don Antonio Marotta, in occasione dell'Assemblea Diocesana di verifica del giugno del 2016. Lo studio articolato in tre tappe ha proposto spunti stimolanti per attuare una riflessione sistematica dal punto di vista biblico, teologico, liturgico e, non meno importante, antropologico. Infatti gli incontri successivi sono stati pensati per analizzare e comprendere i contesti culturali in cui siamo immersi, il pensiero dominante che sottintende ad essi, gli effetti che i medesimi producono nella quotidianità delle relazioni umane e con Dio.

È stato, inoltre, interessante ripensare agli approcci da individuare per l'annuncio della Buona Novella del Vangelo all'uomo di oggi e, nello specifico, a come rendere affascinante la Persona di Gesù per i giovani della nostra Irpinia.

Durante le occasioni di confronto ci siamo interrogati circa l'età giusta per ricevere il sacramento. Abbiamo compreso che la

Confermazione ha una sua precisa specificità, che va valorizzata in qualsiasi circostanza essa venga richiesta. Tuttavia è necessario un passaggio mentale che ci consenta di svincolare il sacramento dall'idea che se somministrato in terza media/primo superiore abbia una dignità, di contro se procrastinato, o peggio ancora, da ricevere prima del matrimonio, esso possa essere dato con superficialità e senza la giusta attenzione.

L'Assemblea Diocesana Intermedia che vivremo sabato 9 marzo 2019, presso l'ex Seminario di Sant'Andrea di Conza, tende in questa direzione, cercando di favorire la rimozione di schemi, ormai, più che consolidati.

Per questo ci aiuterà padre Rinaldo Paganelli, sacerdote del Sacro Cuore di Gesù e catecheta, con la relazione dal titolo: *"Non è mai troppo tardi. Itinerari verso la celebrazione della Cresima"*. L'incontro sarà così strutturato:

- ore 9.00: Accoglienza
- ore 9.30: Lodi
- ore 10.00: Relazione di padre Rinaldo
- ore 11.30: Pausa
- ore 12.00: Dialogo in Assemblea
- ore 13.00: Riflessioni, conclusioni dell'Arcivescovo

In risposta al desiderio, giunto da più parti, di formazione che abiliti a un cambio di mentalità e all'acquisizione di nuove metodologie, siamo chiamati a intervenire con vivo e motivato interesse, aprendo anche ad altri la partecipazione.

Nell'attesa di incontrarvi, salutiamo tutti/e con amicizia e stima.

Sant'Angelo dei Lombardi, 12 febbraio 2019

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

Assemblea Diocesana intermedia

sabato 9 marzo 2019

ex Seminario Sant'Andrea di Conza (Av)

Non è mai troppo tardi

Celebrare la cresima in età adulta

Padre Rinaldo Paganelli

a. Motivare la richiesta

Da sempre ci troviamo in difficoltà di fronte a questo sacramento: infatti fin dall'inizio del cristianesimo, la confermazione è strettamente collegata al battesimo, come se fosse un solo atto celebrativo. La richiesta della Cresima degli adulti (coloro che hanno superato i 18 anni di età) è un'occasione importante nel cammino verso la maturità cristiana, da accogliere come una sfida in un contesto socio-religioso, «che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica relegandola nella sfera del privato».¹

Sono tanti gli adulti che chiedono la cresima senza una vera esperienza di vita cristiana. La chiedono solo per il fatto di dover fare da padrini o per il matrimonio da celebrare.

Anche se le motivazioni addotte sono 'deboli', essi meritano ascolto, attenzione e discernimento, e soprattutto adeguato accompagnamento. Come fa rilevare il documento pastorale, *"L'iniziazione cristiana, Orientamenti per gli adulti"* (2003), *«non si tratta di respingere o negare i sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una fede adulta, "pensata", capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore»*.²

La richiesta della Cresima dà l'opportunità di avviare un cammino di riscoperta della bellezza dell'essere con Cristo e di «*aiutare ogni uomo e ogni donna a prendere coscienza della propria identità, a fare alla luce del Vangelo verità su di sé, ad attrezzarsi per effettuare scelte mature e responsabili*». ³ Gli stessi orientamenti esigono che siano attivati dei percorsi adatti a risvegliare la fede, proponendo un itinerario motivato e serio.

1. La dignità del sacramento della Cresima

Non a tutti è chiaro che la Cresima è una scelta di fede personale, libera e consapevole, che nasce dall'esperienza della Pentecoste. «Il dono dello Spirito rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo Corpo nella fede e nella carità». ⁴

Tutto questo è possibile, rilanciando e dando forma alla relazione col Signore. Grazie al dono dello Spirito, essa ravviva la vita del credente, la rafforza, la rende credibile e capace di testimonianza. L'unzione col crisma consacra e ravviva i carismi, comunica l'energia dello Spirito in vista dello stare con Gesù e del "fare come Lui", nel dono di sé e nel servizio della carità e rende più saldo il legame con la Chiesa. «È dalla Confermazione che deve maturare con sempre maggiore incisività, la presenza, la crescita e l'abilitazione ad esercitare molteplici servizi ecclesiali sia all'interno della comunità cristiana, sia nella vita della società». ⁵

Ogni pastore sa che una fede viva e vera aiuta a stare nel mondo, a starci dentro da figli di Dio, da fratelli e sorelle, libera dagli egoismi e rende amanti della vita, della giustizia, della pace, della cura della casa comune.

Questa fede porta a vivere «nel quotidiano, nel feriale – fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero – la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cf. 1Pt 3,15)». Il pastore non può accettare che la Cresima sia ridotta ad una certificazione "lasciapassare" per l'idoneità a fare da padrini o per il matrimonio. Nel segno dell'unzione crismale che manifesta

l'opera dello Spirito, possiamo individuare tre orientamenti.

- Se il battesimo affonda le sue radici nell'evento pasquale, come immersione nella morte di Cristo, la Cresima esprime l'azione dello Spirito che nell'evento pentecostale rende efficace e visibile la missione del cristiano nel mondo.
- Se il battesimo incorpora alla Chiesa, popolo dell'alleanza, la Cresima pone il sigillo crismale sull'alleanza nello Spirito che cambia il cuore e aggrega al corpo di Cristo visibile che è la Chiesa, come testimone della nuova alleanza, portando a compimento la promessa battesimale.
- Se il battesimo rinnova la vita, quasi come una nuova creazione, la Cresima chiama l'uomo nuovo, fatto a immagine di Cristo, a compiere la stessa missione di Cristo nel mondo a gloria del Padre.

È il caso dunque, in occasione della richiesta della Cresima in età adulta, di provare a risvegliare il suo significato originario e a riscoprirlo come sacramento dello Spirito, che ci offre l'opportunità di ravvivare la fede battesimale sopita e aprirci a partecipare alla vita ecclesiale, soprattutto nell'eucaristia.

2. Nella e con la Comunità

Il cammino di preparazione alla Cresima accompagna il fedele a rimotivare, in forma personale e comunitaria, la fede in Gesù Cristo, Rivelatore del Padre e dello Spirito; a educarsi alla vita cristiana in un rapporto concreto con la quotidianità; a vivere l'inserimento e la partecipazione nella Comunità; a leggere i segni dell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Tende a rendere la scelta di fede più consapevole e libera, più matura e meno puerile o di tradizione, più sensibile e attenta ai problemi che investono la società, quali la sfida dell'accoglienza, la ricerca della giustizia e della pace, la lotta contro la corruzione ed il malaffare, l'arroganza ed ogni tipo di violenza.

Avvalendosi dell'accompagnamento del catechista, si dovrà sviluppare un progressivo inserimento nella vita della comunità cristiana, che «non evangelizza solo quando "fa catechesi", ma in ogni momento della sua esistenza: quando un cristiano testi-

monia il vangelo sul lavoro; quando cerca di vivere la giovinezza, il tempo libero, la professione e la malattia non prescindendo da Lui; quando si ritrova nella fraternità comunitaria a pregare, a condividere, a far festa, a servire i poveri, a invocare il perdono di Dio e a celebrare i suoi doni».⁶

Secondo questo stile, «l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui li ha amati. Un incontro con Cristo che è anche adorazione, parola poco usata: adorare Cristo. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci!».⁷

È comunque importante che l'itinerario duri nel tempo non pochi mesi, ma almeno un anno, con la prospettiva di continuare ancora in altre forme. È necessario il tempo perché non si tratta di imparare una lingua, si tratta di cambiare mentalità. Questo si può fare soltanto se abbiamo tempo. Le scoperte fatte devono scendere nell'intimo e diventare convinzioni profonde, devono essere messe alla prova nelle difficoltà, confrontate con altri modi di vivere, diventare ragioni di vivere e fare scelte precise. Tutto ciò esige tempo, perché il tempo rende liberi, liberi di decidere, liberi di rallentare il cammino o di accelerarlo, liberi anche di sospenderlo per un po' e di riprenderlo quando se ne è convinti. Tra il perfezionismo e la pastorale del possibile, ci sono strade profetiche, che conducono verso gli spazi aperti di impegno sorretto dalla speranza.

La prudenza pastorale e il buon senso ci suggeriscono di personalizzare il percorso, adattandolo con sapienza ad ogni persona, poiché non si tratta di attuare un programma, di cui dovremo rendere conto, ma di accompagnare delle persone. Ci mettiamo nella prospettiva di chiedere a ognuno ciò che ci può dare e magari anche qualcosa in più, ma senza obbligarlo a fare sforzi inauditi.

3. Lungo l'Anno liturgico

Il modo più ordinario per seguire un cammino di fede è la fedeltà all'anno liturgico che ne scandisce le tappe: «L'Anno liturgico determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana..., invitando a celebrare i diversi misteri della vita di Cristo, l'anno liturgico rivela e racconta le molteplici forme della vicinanza del Signore a ogni condizione umana: nessun frammento di storia è sottratto alla sua grazia, tutto è raccolto, parlato e trasfigurato».⁸

Viene così a delinearsi un cammino scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie «un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio».⁹ Di conseguenza, la formazione alla Cresima si sviluppa su «quattro esperienze vitalmente connesse:

- la catechesi, che introduce ad una conoscenza organica del messaggio cristiano e alla fede in Cristo;
- riti e celebrazioni, che scandiscono e arricchiscono il cammino spirituale;
- esercizi ascetici e penitenziali, che sostengono la conversione del nuovo credente e lo aiutano ad esercitarsi nella vita cristiana, soprattutto nella carità; l'accompagnamento materno della comunità, che accoglie il nuovo credente, lo sostiene e lo introduce progressivamente nella propria vita comunitaria».¹⁰

b. Elementi utili per proporre l'itinerario

L'itinerario va proposto e motivato, perché non si tratta semplicemente di una serie di incontri catechistici che durano qualche settimana o mese, ma di un percorso globale di riscoperta della fede, finalizzato a viverla ogni giorno e ad inserirsi vitalmente nella comunità cristiana. Per questo motivo, è da preferire la scelta di radunare almeno un piccolo gruppo di persone che scelgono di percorrere insieme l'itinerario, per favorire il con-

fronto e il sostegno reciproco. È quindi significativo che, in ogni Unità o Zona Pastorale, sia proposto, almeno una volta all'anno, un itinerario di questo tipo, con «una durata adeguata, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa». ¹¹ Deve inoltre essere un itinerario che coinvolge le persone nella scelta, libera e consapevole, di aderire alla vita cristiana in tutte le sue dimensioni; quindi non soltanto per ricevere un Sacramento con l'unico scopo di potersi sposare in chiesa o di poter fare da padrino/madrina.

All'interno del cammino si distinguono questi diversi tempi e tappe:

- il tempo dell'accoglienza e della decisione;
- il tempo della conversione e della sequela;
- il tempo della preghiera e della Riconciliazione;
- il tempo della mistagogia dopo la celebrazione del Sacramento. ¹²

1. Elementi riguardanti ciascuna tappa

Come scrivono i Vescovi italiani negli Orientamenti per il primo decennio del Duemila: «si tratta di valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale... Tutti questi momenti, che alle volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte delle comunità parrocchiali, devono diventare preziosi momenti di ascolto e di accoglienza. Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore». ¹³

Il percorso avrà come contenuto principale l'ascolto della Parola di Dio a partire dal Vangelo, che è da leggere, meditare e vivere a mano a mano che il cammino procede. In particolare, dopo il tempo in cui si accolgono gli adulti, aiutandoli a rendersi consapevoli e desiderosi di compiere il cammino, si offra loro

nuovamente il primo annuncio di Gesù Cristo per portarli a una scelta libera di continuare oppure no, in base all'interesse nato per la persona di Cristo stesso (prima tappa).

Nella seconda tappa si tratta di consolidare la sequela di Cristo imparando, sempre attraverso l'ascolto della Parola e la testimonianza degli accompagnatori, a vivere i comportamenti essenziali del cristiano: preghiera personale e comunitaria, amore verso tutti, testimonianza nell'ambiente domestico e di lavoro, partecipazione all'Eucaristia domenicale, presenza alle iniziative della parrocchia, oltre alla verifica delle concrete situazioni matrimoniali perché siano conformi alla morale cristiana o orientate a diventarlo entro breve tempo.

Durante la terza tappa ci si prepara a celebrare il Sacramento attraverso la preghiera e la Riconciliazione sacramentale, sperimentando l'efficacia della misericordia di Dio.

Infine, nella quarta tappa, la mistagogia (il tempo "dopo la Cresima"): il cresimato sarà aiutato ad inserirsi attivamente nella vita della parrocchia, partecipando a qualche gruppo o svolgendo un determinato servizio; ma soprattutto dovrà rendere testimonianza coerente della propria fede negli ambienti in cui egli vive. Questo nuovo stile è espresso con chiarezza e precisione dalle note CEI sull'IC. Si parla di una mistagogia più marcata proprio dopo il sacramento celebrato, per dare continuità a un rapporto che comunque si è costruito lungo il cammino non solo con la fede nel Signore Gesù, ma anche con la comunità in seno alla quale è avvenuta la preparazione. Si può in questo modo dare continuità agli interventi educativi e pastorali, colmando l'occasionalità di tanti corsi di preparazione che spesso suscitano un nuovo interesse per la vita cristiana, che poi si spegne appena celebrato il sacramento. Si deve fin dall'inizio dichiarare le intenzioni di proseguire il cammino anche dopo per inserire i partecipanti nella vita della comunità. E dall'altra parte, creare spazi di accoglienza nella comunità stessa, perché i nuovi possano essere accolti opportunamente in modi adatti a loro. Il documento per il catecumenato degli adulti è chiaro in proposito. "Terminata la veglia pasquale e dopo la prima eucaristia non

tutto è finito. Varcata l'ultima porta dell'iniziazione... i neofiti devono ora vivere nella novità di vita ricevuta nei sacramenti”.

2. Criteri per costruire un itinerario

Richiamiamo **alcuni criteri fondamentali**, senza i quali la nostra catechesi non potrà produrre una nuova mentalità cristiana. Ecco quali criteri emergono dal modello catecumenale per costruire un vero itinerario di iniziazione cristiana.

2.1. Criteri riguardanti i tempi e le tappe

- Innanzitutto non dobbiamo dimenticare che l'obiettivo dell'itinerario d'iniziazione cristiana non è il sacramento da celebrare, ma la vita cristiana che nasce dal sacramento celebrato. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito: ciò significa iniziare a vivere da cristiani nel mondo, iniziare all'ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l'Eucaristia, iniziare a partecipare alla vita della parrocchia, iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.
- L'itinerario è costruito non in vista di un'età. Non ha senso domandarsi a che età o se ammettere qualcuno e altri no. Ha senso iniziare il cammino e durante il percorso maturare la decisione comune di celebrare il sacramento, riconosciuto nella sua verità di evento cristiano, e di fare ingresso nella comunità cristiana, liberamente e consapevolmente. ...Non ci devono essere scadenze precostituite
- Il fondamento della vita cristiana è Gesù Cristo: il “primo annuncio” e all'origine del cammino. È Gesù che occorre narrare; è in ascolto di Lui che occorre mettersi per allenarsi alla vita cristiana. Gesù è il centro vivo della nostra fede, da cui dipendono il nostro modo di accostarci al Padre, il nostro modo di vivere la Chiesa, il nostro impegno quotidiano in famiglia e nella società. È Gesù che continua a farci suoi discepoli oggi e a salvarci. Ritrovare l'identità della nostra fede oggi è importante per non diluire l'annuncio in un vago perbenismo o in una non meglio precisata religiosità. Prima dei Sacramenti,

occorre annunciare Gesù Cristo; prima di farli venire a Messa, bisogna aiutarli a celebrarla con Gesù per la salvezza del mondo.

- L'itinerario di iniziazione è guidato da un criterio di gradualità progressiva, seguendo una logica che aiuta a diventare discepoli di Cristo: dal primo incontro con Lui (il primo annuncio: chi è Gesù?), attraverso la scoperta della storia della salvezza di cui Gesù è il compimento per lasciarsi coinvolgere in essa. Trattandosi poi di un percorso di “conversione” occorre compierlo attraverso tappe concluse in se stesse.

2.2. criteri riguardanti le modalità del percorso

- I tempi e i modi di incontro del “gruppo” non inducano a pensare che si tratti di una scuola: si abbandonano gli orari scolastici per trovare momenti di incontro prolungati in cui, alternando diverse modalità, si fa esperienza di comunione e di ascolto della Parola per metterla in pratica nella vita quotidiana. Non si insegna una dottrina, ma si fa esperienza di uno stile di vita.
- Per i contenuti è necessario riferirsi innanzitutto alla Bibbia e al Vangelo, imparando a mettersi in ascolto della Parola di Dio e a realizzarla nella vita. I catechismi e gli strumenti metodologici servono per condurci a capire meglio la Parola, a metterla al centro dell'annuncio, a trovare strade per interiorizzarla e modi per viverla, pregando con la Parola, come da sempre accade nella liturgia cristiana.
- Il cammino proposto si compone non soltanto di spiegazioni, in cui si apprende qualcosa per la mente, chiarendo le nozioni della fede; ma si compone di esperienze di vita cristiana che si vivono insieme e a cui ci si impegna, cambiando lo stile di vita; e anche di celebrazioni o riti per incontrarci con Gesù Cristo.

c. Elementi riguardanti le celebrazioni

1. I riti che accompagnano e scandiscono la preparazione
Il cammino non è fatto solo di contenuti biblici e catechistici,

ma anche di riti e celebrazioni che segnano le tappe principali, proprio per affermare che è il Signore a chiamarci a sé e a trasformare la nostra vita. La Nota CEI suggerisce i seguenti momenti celebrativi tra i quali valutare quelli da proporre, tenendo conto delle persone coinvolte:¹⁵

- un rito di accoglienza all'inizio del cammino, «che potrà assumere forma diversa, ma senza mai tralasciare questi elementi: liturgia della Parola, dichiarazione di impegno a percorrere l'itinerario, segno dell'accoglienza nel gruppo, preghiera di benedizione per i candidati, consegna dei Vangeli come libro della fede che accompagnerà il cammino di formazione»;
- la "consegna" delle Beatitudini per avviare, nella esplicita sequela di Gesù Maestro, un cammino di conversione secondo le esigenze del Vangelo;
- la presentazione alla comunità insieme alle benedizioni e alle preghiere comunitarie sui candidati, per rafforzarli con il sostegno di Dio e farli crescere nella comunione con i fratelli e le sorelle di fede;
- il rito della luce, con l'accensione delle candele al cero pasquale e la processione al fonte battesimale, per fare memoria viva e riconoscente della grazia del Battesimo (opportunitamente collegato con la celebrazione della Riconciliazione sacramentale);
- il pellegrinaggio alla Cattedrale per porre in risalto il legame con il Vescovo e la comunità diocesana (nel tempo della mistagogia).

2. La celebrazione della Confermazione: tempi, luoghi, adempimenti

Il cammino battesimale e penitenziale conduce ordinariamente alla celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione durante la Veglia Pasquale, «nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia» (RICA, n. 304).

Ragioni di opportunità pastorale possono suggerire di programmare la celebrazione nelle domeniche del tempo pasquale,

nella solennità di Pentecoste o nella sua Vigilia, nella solennità di Tutti i Santi o nella festa del Battesimo del Signore; purché sia sempre inserita nella liturgia eucaristica della comunità, che costituisce il culmine dell'iniziazione cristiana. L'orientamento deve essere quello di evitare celebrazioni private o individuali, nelle quali verrebbe a mancare il senso ecclesiale.

3. Le dimensioni ecclesiali da non disattendere

Per favorire la partecipazione comunitaria e per offrire un'esperienza completa della Chiesa locale, l'itinerario dovrà rispettare le seguenti dimensioni ecclesiali:

1. la comunità parrocchiale o l'Unità pastorale: deve essere il luogo ordinario dell'accoglienza iniziale e di alcuni dei momenti liturgici previsti prima della celebrazione dei sacramenti;
2. la Zona pastorale: privilegiando la scelta di radunare in piccoli gruppi coloro che desiderano completare la loro iniziazione cristiana, deve essere la sede dove si tengono gli incontri formativi;
3. la Diocesi: essa è resa visibile dalla presidenza della celebrazione da parte del Vescovo o di un suo delegato.

Queste dimensioni è bene siano rispettate. Inoltre durante la liturgia è importante mettere in evidenza il valore di testimonianza della scelta di fede di tali persone e della possibilità di cammini diversi per giungere all'incontro con il Signore.

Per non lasciare incompiuto il percorso ribadiamo l'importanza della mistagogia che:

- Rinsalda l'evento accaduto nell'incontro sacramentale con il Signore morto e risorto.
- Risulta necessaria per vivere le conseguenze dell'essere diventati cristiani, per essere testimoni del vangelo nel mondo.
- Abituata a frasi frequentatori abituali dell'eucaristia domenicale e a rendersi parte attiva nella chiesa.
- Diventa tempo del discernimento della propria vocazione nella chiesa, per svolgere in essa un servizio concreto a favore del regno di Dio.

d. Per una parrocchia più missionaria

Diventare capaci di accoglienza verso gli uomini e le donne di oggi; realizzare luoghi di fraternità sincera; preparare gradualmente alla celebrazione di un sacramento: è questa la prospettiva che può aprire a una rinnovata missionarietà le comunità.

Con molti segni la comunità cristiana può esprimere l'accoglienza ai neocresimati: celebrando con loro la consegna del giorno del Signore, offrendo il mandato missionario, celebrando il sacramento della riconciliazione.

L'accoglienza può essere espressa anche attraverso molti atteggiamenti, indicando il gruppo più adatto a svolgere il servizio di cui c'è bisogno, facendo conoscere le realtà della comunità e le stesse persone, incoraggiando nei servizi da assumere e istruendo nelle capacità da sviluppare.

Con la Cresima inizia il tempo della vita cristiana professata e testimoniata. È il tempo della missione: col dono dello Spirito si è pronti a "prendere il largo", ad uscire, a rendere ragione della fede ricevuta. Tutta la comunità va preparata ad accogliere "i confermati nella fede", a considerarli "suoi", con la ricchezza dei carismi e la vocazione di cui ciascuno dispone, ad aiutarli ad inibirsi nella sua vita. I cresimati sono i nuovi "discepoli-missionari", «viandanti della fede, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!».¹⁶

note:

¹ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, EDB, Bologna 2014, n. 9.

² CEI, *L'iniziazione cristiana. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Enchiridion CEI 7, n. 16/985.

³ Ivi

⁴ LG 11.

⁵ CEI, *Eucaristia, Comunione e comunità*, 1983, n. 92.

⁶ CEI, *Incontriamo Gesù*, 100.

⁷ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 35-39

⁸ CEI, *L'iniziazione Cristiana /3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, 2003, n. 36.

⁹ CEI, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, n.19 (IC/2).

¹⁰ CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 49.

¹¹ CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana/3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003, Enchiridion CEI 7, n. 60/1057.

¹² Ivi, n. 42/1035.

¹³ CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000*, Roma, 29 giugno 2001 (Enchiridion CEI 7,139-265), n. 57.

¹⁴ CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 30 marzo 1997, n. 39. ECEI 6/674.

¹⁵ CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana/3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003, Enchiridion CEI 7, n. 56/1052-1055.

¹⁶ EG, 106

Santa Messa Crismale

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
17 aprile 2019

Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

(dalla registrazione rivisitata)

Isaia 61, 1-3a.6a.8b-9; Salmo 88; Apocalisse 1, 5-8; Luca 4, 16-21

“Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui”. Anche i nostri occhi, questa sera, sono fissi su Gesù, l'unto del Padre. Insieme vogliamo contemplare la sua unzione, vedendo nella sua unzione, l'unzione della nostra Chiesa, l'unzione personale di ciascuno di noi.

L'unzione di Cristo è nel cuore della profezia di Isaia, nel centro della sinagoga di Nazareth, nel cuore di ciascuno di noi e nel cuore della nostra Chiesa. Iniziamo dall'unzione nel cuore della profezia.

Essa è nel cuore del Padre, Cristo è l'unto nel cuore del Padre, o, per usare un termine più evangelico, Cristo è l'unto nel seno del Padre.

Questa unzione nel seno del Padre è l'eterna plasmazione dello Spirito d'amore, lo Spirito Santo. Come il profeta è plasmato nel grembo materno, così il Figlio è plasmato eternamente nel grembo del Padre dal flusso d'amore dello Spirito Santo. Così l'unzione del Cristo nella profezia ci riporta al cuore e al grembo del Padre, dove lo Spirito, con l'unzione d'amore, plasma il Verbo eterno.

La generazione della Parola è nel grembo del Padre, ma la profezia ci dice che questa unzione è avvenuta nella storia e lo Spirito di Dio ha unto gli uomini portando su di loro il Verbo. Fin dall'inizio non si può disgiungere l'azione dello Spirito sull'uomo prescelto da Dio senza la presenza della Parola, la presenza del Verbo.

Lo Spirito scende, plasma l'uomo di Dio, plasma il profeta con la consegna della Parola. Quando Cristo si presenta come l'unto, si presenta nella storia con la sua plasmazione eterna (dal grembo del Padre al grembo di Maria).

L'unzione ci riporta all'elemento con cui essa è fatta: l'olio. Questo è un elemento naturale, ma non si trova in natura come l'acqua. È frutto di un procedimento, che ci fa fare alcuni passaggi fondamentali. Innanzitutto viene da un albero sempreverde, l'ulivo, che nei Salmi, nel Salmo 51 in particolare, sta ad indicare la fedeltà di Dio e la fedeltà dell'uomo. Ora le olive vengono dall'albero segno della fedeltà di Dio, ma perché possano diventare olio, devono essere schiacciate, spremute e da quella pasta emerge l'olio. Qui troviamo simbolizzata tutta la vicenda del Verbo che si fa uomo, si abbassa nell'umanità povera e sofferente, viene spremuto nel mistero della passione e della morte di croce (cfr. Lettera ai Filippesi). Fino a questo punto della metafora ci sono le olive raccolte dall'albero sempreverde, schiacciate, spremute nella fedeltà del Verbo fatto carne.

Perché ci sia l'olio, è necessaria la fase di separazione ed emersione. L'olio emerge e sale puro dalla pasta schiacciata. Questa emersione simboleggia il compimento della risurrezione.

In questo procedimento noi vediamo il mistero dell'incarnazione, della passione, della morte e della risurrezione. Ma esso ci riporta a tutta l'azione sacerdotale di Cristo, perché così si compie il suo sacerdozio, dall'incarnazione alla croce e alla risurrezione e all'ingresso del sommo sacerdote nel santuario del cielo. Il Cristo risorto, sommo ed etero sacerdote, dona lo Spirito Santo.

Chiunque è unto di Spirito Santo e vuole partecipare all'evangelizzazione e alla proclamazione dell'anno di grazia, deve fare esperienza dell'oliva che diventa olio, cioè del cammino sacerdotale di Cristo; altrimenti non si consola nessuno, non si fascia alcun cuore ferito, non si libera nessun prigioniero, né si dà la vista al cieco. Ci fa piacere allora sentire: “voi sarete chiamati sacerdoti del Signore”, certamente per partecipare al suo sacerdozio, tutto il popolo di Dio deve vivere l'unzione nel suo processo di formazione dell'olio. Ricevere l'unzione significa ricevere da Cristo la

grazia per compiere questo procedimento, è Cristo che ci rende sacerdoti tutti insieme, abili a vivere quel percorso, senza staccarci da nessuna delle operazioni compiute dall'unto del Signore. Togliendo qualche operazione rischiamo di passare dall'unzione alla presunzione.

“Popolo sacerdotale”: cogliamo questo passaggio della Parola per ricordare che noi concludiamo quest'anno tutta la fatica e il cammino per riscoprire l'unzione crismale. Ci avvieremo il prossimo anno e per tre anni pastorali, se Dio vorrà, a vivere la riscoperta del sacramento dell'Eucaristia, a cui è legato tutto il sacerdozio, sia quello ministeriale sia quello del popolo di Dio, perché si tratta di trasformare la propria esistenza in un'offerta viva, gradita a Dio. Questa è per noi l'Eucaristia, questo è per noi il vero culto: trasformare tutta l'esistenza in un'offerta viva, gradita a Dio.

“Popolo sacerdotale”: a partire da quest'unzione, tutto il popolo esercita il suo sacerdozio ripercorrendo le tappe del sacerdozio di Cristo; il momento culminante della vita di Cristo è la lotta (agonia) nell'orto del Getsemani, Getsemani significa proprio *frantoio oleario*. In quella decisione dev'essere schiacciata definitivamente la sua volontà sotto la volontà del Padre e conformare pienamente la sua volontà nella pasta dell'umanità alla volontà del Padre. Nel Getsemani, frantoio dell'ulivo nuovo e del virgulto nuovo, si incomincia a preparare il mistero della croce accettata e vissuta. Questa sera guardiamo l'unto del Signore nel centro della sinagoga, nel cuore di Dio, nel cuore della storia. Prendiamo ancora due verbi: aprire il rotolo e compiere la scrittura. Questi due verbi ci aiutano a vedere da un'altra angolatura il mistero dell'offerta di Cristo e il mistero della nostra offerta e quindi il sacerdozio ministeriale e comune.

Aprire il rotolo significa leggersi e leggere. Gesù compie una doppia operazione, legge il rotolo e legge se stesso, svela il rotolo e svela se stesso; perciò si può parlare di compimento della scrittura, perché si comincia ad identificare ciò che è nel rotolo e ciò che è nella sua vita, c'è come un intreccio più che una sovrapposizione, un'accettazione e una scoperta più che un nascondimento. Egli apre, legge e si legge; questo aprire il rotolo ci

ricorda, non solo per assonanza ma per contenuto, il Salmo 39: “Nel rotolo del libro di me è scritto di compiere il tuo volere”. “Oggi si è compiuta davanti a voi questa scrittura che avete udita con i vostri orecchi”. Il Salmo 39 ci invita a fare quel passaggio dal mistero del profeta, l'unto dello Spirito, al mistero del sacerdote, offerta consacrata dall'unzione e dall'oblazione della propria vita, dalla dedizione totale della propria esistenza. E perché potesse dare questa oblazione totale, il Salmo dice: “Non hai voluto né offerte né sacrifici, un corpo invece mi hai dato”.

Il compimento si realizza in quel corpo, che è l'incarnazione, in quel corpo che è la plasmazione dell'unto del Signore nella nostra storia. È questo corpo che gli permette di dire nel Getsemani: “Sia fatta non la mia ma la tua volontà”, per avviarsi con decisione incontro al traditore e a quelli che venivano ad arrestarlo. L'offerta sacerdotale passa attraverso il proprio corpo.

Carissimi sacerdoti nel ministero ordinato, mi rivolgo prima a voi. Quando pensiamo alla nostra vocazione, pensiamo anche al nostro corpo? Pensiamo anche alla nostra storia? Pensiamo ai nostri genitori che ci hanno dato questo corpo? Pensiamo all'ambiente in cui questo corpo è cresciuto? Pensiamo alle difficoltà che questo corpo ci ha dato e ci sta dando nel corso della nostra vita per fragilità, per debolezza, per malattia, per peccati? Quando pensiamo alla vocazione, pensiamo subito alle nostre qualità e anche i nostri direttori spirituali tante volte hanno insistito per il discernimento più sulle qualità che sulla totalità della nostra persona, compreso il nostro corpo con le sue debolezze e le sue fragilità. Se metti a tacere il tuo corpo e metti a frutto le tue qualità, sarai un buon sacerdote: è sbagliato. Invece se non integri tutto il tuo corpo, tutta la tua persona con quelle qualità che in qualche modo emergono dal corpo stesso, potrai forse essere un buon sacerdote. Quando pensiamo alla nostra vocazione, non pensiamo solo alle qualità per cui siamo stati chiamati a essere sacerdoti di Cristo, pensiamo anche a quel che dice Paolo nella Prima Lettera ai Corinti capitolo 2 versetto 26-27: “Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti”. Quando pensiamo

alla vocazione, alla sua autenticità, pensiamo a quali debolezze Dio ha rivolto il suo sguardo, a quali fragilità Egli ha detto: sì, quest'uomo potrà essere per me strumento di sapienza, strumento di grazia. Maria riassume tutto dicendo: "Ha guardato l'umiltà della sua serva". Noi dobbiamo scendere ancora più in profondità e nel dettaglio: cosa di debole ha visto in me Dio? Cosa di stolto ha visto in me, per potersi innamorare e chiamarmi al sacerdozio?

Questo stesso invito rivolgo a tutti i battezzati per leggere e rileggere la loro vocazione.

Perché Dio mi ha fatto incontrare questa persona? Solo per creare una famiglia? Solo per le qualità che avevamo in comune o anche per le fragilità da condividere con quelle dell'altro per trovare forza reciproca? Oppure tutte e due le fragilità si devono incontrare perché si sostengano come fragilità e non come supremazia o prepotenza sull'altro? Questo vale per tutti. Quando pensiamo alla nostra vocazione, non dimentichiamo San Paolo: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti". Se in noi c'è debolezza, ci ha scelti; se c'è stoltezza, ci ha scelti; se pensiamo di avere tutte le qualità di questo mondo, non ci ha scelti, ma ci siamo autocandidati. Anche questo rientra nel mistero dell'offerta sacerdotale, anche questo permette a noi di rendere vero quell'aprire il rotolo e leggere/leggersi al compimento. Mentre per Gesù è il compimento dell'opera del Padre, per noi il compimento significa sempre e solo questo: sprofondare con la nostra miseria nel compimento misterioso di Cristo. Nessuno di noi sarà mai un'opera compiuta, anche nell'ultimo respiro non saremo un'opera compiuta, ma oggi, come nell'ultimo respiro, dovremo sprofondare nel compimento di Cristo, non nel nostro compimento. Non c'è un compimento in noi, siamo tutti incompiuti. Se riusciremo con la forza della fede a sprofondare nella compiutezza dell'opera di Cristo, allora noi saremo pienamente nel disegno di Dio. Solo Gesù ha potuto gridare sulla croce: "È compiuto". Noi potremo soltanto dire: portami a compimento, e sprofondare nella sua volontà, portami a salvezza, e sprofondare nella sua grazia, portami all'amore, e sprofondare nel suo cuore.

Non possiamo dire altro. Questo aprire e compiersi nello sprofondare nel mistero dell'unico compimento, ci riporta all'unto, al Signore Gesù Cristo, nei nostri cuori e nella nostra Chiesa. Dobbiamo fare verso di lui continuamente questa operazione, semplice e dolorosa, facile ma esaltante. Si tratta di dire, come l'Apocalisse: "Sì, amen" e non "No, non voglio". Nel sì c'è l'obbedienza e nell'amen c'è l'atto di fiducia, l'atto di fede, il fondamento della nostra esistenza, il fondamento della nostra vita: la fedeltà di Dio che rimane in eterno. Colui che ha gridato sulla croce: "È compiuto", ha portato nell'eternità la pochezza dell'uomo e noi, dicendo "Sì, amen", entriamo nell'eternità di Dio. Vi entriamo così come siamo. Gesù ha detto: "Amen, amen, dico a voi, in verità in verità io vi dico", noi non potremmo mai dire così, ma solo: "Sì, amen", Sì, credo; sì, mi affido; sì, mi dai sicurezza; sì, mi dai forza. Come battezzati, come sacerdoti ordinati, come popolo santo di Dio, questa sera rinnoviamo tutti insieme con forza al Signore, l'unto del Padre, "Sì, amen".

Santa Messa Crismale

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
17 aprile 2019

Indirizzo di saluto

Mons. Donato Cassese, Vicario Generale

Dopo la solenne liturgia eucaristica del 20 novembre scorso, anniversario della dedicazione di questa Chiesa Cattedrale, ci siamo ritrovati questa sera come popolo di Dio per la tradizionale Messa Crismale e per rinnovare l'alleanza di salvezza con il nostro Dio per mezzo del sacrificio di Cristo, agnello immolato per la redenzione del mondo.

L'esperienza di fede, che si vive in questa occasione, è sempre ricca di emozioni e suggestioni particolari non solo per la dignità e la bellezza dei riti, ma soprattutto perché si rinnova il mistero pasquale di Cristo, si manifesta e si realizza sacramentalmente anche l'unità della Chiesa diocesana. "Questo luogo, infatti, è segno del mistero della Chiesa, Chiesa sublime, città alta posta sul monte, chiara a tutti per il suo fulgore, dove splende, lampada perenne, l'Agnello e s'innalza festoso il coro dei beati" (dalla Liturgia della Dedicazione). Come Chiesa Madre e centro di convergenza della Chiesa diocesana, qui "c'è la principale manifestazione della Chiesa nella partecipazione di tutto il popolo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare, cui presiede il Vescovo, circondato dal presbiterio e dai ministri" (SC 41). Cattedrale e cattedra, altare e vescovo con il suo presbiterio, sono dunque due binomi inscindibili, da cui emerge la peculiarità del ministero episcopale: ministero della santificazione (*munus sanctificandi*) e il ministero dell'insegnamento (*munus docendi*), da cui il pastore attinge la grazia per il ministero del governo (*munus regendi*), facendo "in modo che tutto sia ordinato all'e-

dificazione della Chiesa e alla gloria della Trinità santa" (dall'esortazione apostolica "*Pastores gregis*" di S. Giovanni Paolo II).

Vogliamo, perciò, contemplare con gli occhi della fede la nostra Cattedrale, segno visibile della Chiesa locale, che è in Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Da quella cattedra è sempre l'unico Maestro, il Cristo, che ha parlato e parla ai suoi discepoli per la voce dei suoi vescovi che, loro malgrado, passano velocemente il testimone da un pastore all'altro. Da questo altare sono partiti e partiranno, ce lo auguriamo, i nostri sacerdoti che, consacrati dal Vescovo, lo rendono presente nelle singole comunità parrocchiali. Da questo stesso altare partono anche gli "olii santi", consacrati dal Vescovo, che l'azione dello Spirito Santo farà strumenti di purificazione, di santificazione e di consolazione nei sacramenti.

In questo modo, oltre che segno della Chiesa particolare, la Cattedrale si fa anche centro di emanazione e di irradiazione della sua attività salvifica e missionaria. Per queste ragioni la vocazione prima di una cattedrale non è quella di essere un museo di opere d'arte o di custodire un tesoro, né di essere una mèta turistica; la stessa cattedra non è segno di autorità e di prestigio, ma di servizio del Vescovo nei confronti del popolo di Dio, che gli è affidato, e segno di unità di coloro che credono in quella fede apostolica, che il Vescovo proclama. Anzi è lui il custode e il garante dell'apostolicità.

Ai nostri giorni forse il segno della cattedrale è divenuto insignificante, perché alla centralità della cattedrale non corrisponde più la centralità della fede cristiana nella società, nella cultura e nei valori delle persone. Anche se è lodevole l'iniziativa di alcuni parroci di accompagnare i cresimandi all'incontro con il Vescovo in episcopio, prima del rito della Confermazione, poiché la nostra Chiesa è impegnata per il terzo anno nell'approfondimento del sacramento della maturità, forse è giunto il momento di offrire a tutti i futuri cresimandi delle singole parrocchie l'occasione della Messa Crismale (questo avviene già in alcune diocesi) come evento privilegiato per una esperienza ecclesiale molto più efficace e penetrante di qualche nostro sermone.

Carissimi confratelli, siamo al termine di questa splendida liturgia. È stata la celebrazione della messianicità del popolo di Dio. Tutta la Chiesa è un popolo di sacerdoti, destinata a fare comunione, modellandosi su di noi presbiteri.

Il nostro sacerdozio ministeriale, per essere credibile, ha dunque il compito di vivificare la coscienza comune dei fedeli. A tal riguardo l'indimenticabile don Tonino Bello, nella riflessione di fine anno pastorale, nel giugno 1986, così si rivolgeva al suo clero: "È questo il banco di prova della nostra credibilità ecclesiale. A uno a uno, possiamo eseguire temi musicali splendidi, possiamo essere maghi del nostro strumento, ma se non ci accordiamo per una esecuzione sinfonica, falliremo il nostro compito di Chiesa. Il mondo vuole l'orchestra, non i virtuosismi del solista... Attenzione: nella nostra Chiesa locale gli alberi sono in fiore e le viti hanno messo le prime gemme, come nel Cantico dei Cantici. Ma sulle speranze del popolo corriamo il rischio che si abbattano «le gelate» delle nostre divisioni. E sarebbe davvero una deprecabile sventura se proprio noi, invece che adempiere alla missione di custodi della vigna, scatenassimo i venti e provocassimo le bufere ritardando l'irruzione della primavera".

Linguaggio figurato sobrio, ma incisivo, di un pastore del Sud che, dopo la sua morte, è ancora punto di riferimento in particolare per tanti sacerdoti.

Del resto, anche il nostro Vescovo continuamente ci richiama e ci sollecita alla comunione interpersonale, all'accoglienza scambievolmente, alla stima reciproca, al rispetto dell'altro.

Grazie, don Pasquale, per questi pressanti e preziosi inviti che rivolgete continuamente con premura di padre e pastore alla vostra Chiesa e, in special modo, a noi presbiteri.



MONS. PASQUALE CASCIO

Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione Assemblée Diocesana di verifica, 8 giugno 2019

*AI PARROCI, AI DIACONI,
AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE,
AI DELEGATI PARROCCHIALI,
ALLA EQUIPE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA,
AI CATECHISTI DELLA CRESIMA E DELL'EUCARISTIA
E AI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI E DIOCESANO
LORO SEDI*

Carissimi/e,

siamo giunti alla conclusione del secondo triennio dedicato al sacramento della Confermazione. Per offrire una sintesi del lavoro svolto e in vista di prospettive e linee pastorali, invito tutti, con molta libertà, a presentare per iscritto o online, entro il 31 luglio 2019, all'Ufficio Catechistico diocesano (catechistico@diocesio-santangelo.it) considerazioni e proposte a chiusura del triennio, valutando opportunamente i collegamenti con quanto si sta operando per il sacramento del Battesimo.

Il materiale acquisito sarà esaminato dall'Ufficio Catechistico diocesano e dall'Equipe per l'Iniziazione Cristiana, per poter offrire alcune proposte durante il Convegno ecclesiale di ottobre.

Nella prossima Assemblée di verifica, che si terrà l'8 giugno 2019 presso l'ex seminario di Sant'Andrea di Conza, avremo modo di esporre l'eventuale materiale pervenuto e, con l'aiuto del relatore, fondare teologicamente e pastoralmente il passaggio al terzo sacramento dell'Iniziazione Cristiana. Ci aiuterà in questo don Antonio Marotta, docente di Sacramentaria all'Istituto

Teologico Metropolitano di Salerno. Egli tratterà, nella relazione *“E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”* (1Cor 12,13), il tema del naturale passaggio all'Eucaristia, offrendoci un possibile schema per il prossimo triennio.

Ecco il programma della mattinata:

ore 9.00: Accoglienza

ore 9.30: Celebrazione delle Lodi

ore 10.00: Relazione di don Antonio Marotta

ore 11.00: Pausa

ore 11.30: Condivisione del materiale pervenuto

ore 12.30: Conclusioni

Siamo convinti che l'Assemblea è un'occasione per fare sempre più nostro il percorso pastorale diocesano, che non va visto come un'imposizione dall'alto, ma come un valido aiuto e uno strumento di comunione per la pastorale ordinaria vissuta dalle nostre comunità.

Nell'attesa di incontrarci, desiderosi, propositivi e numerosi, saluto tutti/e cordialmente.

Sant'Angelo dei Lombardi, 14 maggio 2019

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

Nota: Il testo della relazione di don Antonio Marotta *“E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo”* (1Cor 12,13) è stato pubblicato e distribuito ai partecipanti al Convegno Ecclesiale diocesano dell'11-12 ottobre 2019 e agli incontri della Scuola di formazione Teologica dell'anno 2019/2020. È il testo che scandisce il triennio sull'Eucaristia.



MONS. PASQUALE CASCIO

Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione XXXV Convegno Ecclesiale, 11-12 ottobre 2019

A TUTTA LA COMUNITÀ DIOCESANA

Carissimi/e,

il Piano Pastorale, aiuto al cammino della nostra Chiesa, è giunto ad un'altra svolta: dopo i sacramenti del Battesimo e della Confermazione ci immergiamo nel mistero del grande Sacramento dell'Eucarestia.

Il Convegno Ecclesiale diocesano segna l'inizio del nuovo tratto di cammino e dà le prime linee di riflessione, di confronto e di proposte, che approfondiremo nel prossimo triennio. Il nostro Piano Pastorale ha trovato sempre punti di riferimento e di attualizzazione nel tempo e negli eventi della Chiesa diocesana, nazionale e universale. Anche l'inizio di questo triennio, dedicato all'Eucarestia, trova nella nuova edizione del Messale Romano per la Chiesa italiana un elemento e un segno per introdurci nel lungo cammino di quest'ultimo tornante del nostro testo guida *“Dio non fa preferenza di persone”*.

La relazione di don Antonio Marotta, nell'ultima Assemblea di verifica del giugno scorso, il cui testo completo sarà distribuito nel corso del convegno, può essere un possibile schema per scandire il triennio e sicuramente una riserva di materiale teologico, spirituale ed ecclesiologico a cui attingere nelle nostre comunità.

Considerando l'evento della consegna del nuovo Messale Romano e volendo prendere coscienza nuova della forma di celebrazione, offerta dal Concilio Ecumenico Vaticano II nel Messale di San Paolo VI, saremo guidati nel nostro XXXV Convegno da dom Ildebrando Scicolone o.s.b., abate emerito di San Martino delle Scale e già Pre-

side del Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo in Roma. Il tema e il titolo del Convegno, proposti dal relatore, *“La terza edizione del Messale Italiano: dalla celebrazione alla vita cristiana”*, saranno stimolo alla riflessione e materiale nuovo per il cammino comune di riscoperta della centralità e della vitalità del mistero eucaristico. L'esperienza, la ricchezza culturale, la collaborazione alla stesura della nuova edizione del nostro relatore sono garanzia di un approccio autentico allo spirito della riforma liturgica, che sa accompagnare e illuminare i tempi nuovi delle nostre comunità.

Il Convegno avrà luogo nei pomeriggi di venerdì 11 e sabato 12 ottobre 2019 presso il teatro del Santuario San Gerardo Maiella in Materdomini (Av). Di seguito viene indicato il programma:

venerdì 11 ottobre

- ore 16.00 Accoglienza
- ore 16.30 Presentazione primo giorno
- ore 16.45 Invocazione allo Spirito Santo
- ore 17.00 Relazione di dom Ildebrando Scicolone, o.s.b.
- ore 18.00 Pausa e riflessione personale
- ore 18.30 Confronto con il relatore
- ore 19.00 Celebrazione dei Vespri

sabato 12 ottobre

- ore 16.00 Accoglienza
- ore 16.30 Presentazione primo giorno
- ore 16.45 Invocazione allo Spirito Santo
- ore 17.00 Eventi diocesani
- ore 17.30 Sintesi del vescovo tra la relazione programmatica del triennio di don Antonio Marotta e la conferenza di dom Ildebrando Scicolone per l'avvio del primo anno e la ricezione della nuova edizione del Messale
- ore 18.00 Confronto e proposte
- ore 18.30 Consegna attestati Scuola teologica
- ore 18.45 Consegna della *Sacrosantum Concilium* e preghiera corale conclusiva

L'appartenenza misterica, viva e fattiva al corpo ecclesiale, che si sperimenta in maniera unica e propria nella celebrazione eucaristica, sia il primo stimolo per partecipare a questo evento diocesano e continuare a camminare con lo stesso passo e lo stesso spirito di comunione. Il Convegno è aperto a tutti i membri della comunità ecclesiale, ognuno si senta interpellato secondo la propria vocazione e la propria forma di collaborazione all'opera di evangelizzazione e di edificazione della Chiesa. Invitandovi a partecipare numerosi e desiderosi alle due giornate, vi saluto tutti/e cordialmente.

Sant'Angelo dei Lombardi, 14 settembre 2019
Esaltazione della Croce

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

XXXV Convegno Ecclesiale

Venerdì 11 ottobre 2019

Sala teatro del Santuario, Materdomini – Caposele (Av)

“La terza edizione del Messale Italiano Dalla celebrazione alla vita cristiana”

dom Ildebrando Scicolone, abate emerito

(dalla registrazione rivisitata)

Dire Eucaristia e dire Messa è la stessa cosa? Quando dico Eucaristia intendo la Messa, quando voi sentite Eucaristia potreste riferirvi al tabernacolo.

Il catechismo della Chiesa cattolica, quando parla dell'Eucaristia, dice che questo sacramento ha avuto nel corso dei secoli diversi nomi. Il più antico è “Cena del Signore”; il secondo nome, soprattutto con Luca, è “Frazione del pane”; il terzo è “Eucaristia” nella Didaché, il documento più antico dopo la Bibbia della fine del primo secolo, dove la parola Eucaristia significa ringraziamento, quindi come senso primo la preghiera eucaristica. Il capitolo nove della Didaché inizia così: riguardo all'Eucaristia. Ciò mi rimanda all'inizio del capitolo sette che, invece, inizia così: riguardo al Battesimo. Il Battesimo non è l'acqua ma il rito. Così per l'Eucaristia bisogna intendere tutto il rito, quindi dà il nome a tutta la celebrazione. Nello stesso capitolo nove, l'autore scrive: “nessuno mangi e beva della vostra Eucaristia, se non chi è stato battezzato”. Ovviamente si mangia e si beve il pane e il vino. Ecco il terzo significato: su quel pane e sul quel vino è stata fatta la preghiera di ringraziamento e li costituisce come Eucaristia.

Abbiamo conservato la parola Eucaristia in questo terzo significato, dimenticando i primi due. Se si dice Eucaristia, si intende l'ostia consacrata, neanche il vino perché non si conservava mai. Bisogna ritornare alle origini.

L'Eucaristia ha avuto altri nomi, i fratelli bizantini la chiamano “Divina Liturgia”, per tanto tempo si è chiamata la “Sacra Sinassi” (*sinassi*: azione comune), fino a giungere alla parola Messa. Questa parola non significa niente. Messa: participio passato del verbo *mittere*. Missa, dal verbo latino *mitto*, mandare, è stata mandata (*missa est*), oppure *dimissio est*, è il congedo, potete andare, l'assemblea è sciolta. La parola Messa non ha significato, è diventato un termine tecnico tipicamente latino ecclesiastico, nessun altro chiama Messa la celebrazione, né bizantini, né anglicani...

Che significa messale? Il libro che contiene tutti gli elementi per la celebrazione della Messa (letture, preghiere, canti, rubriche). Quando è nato il messale? Dopo il mille, nel primo millennio non c'era il messale, c'erano diversi libri. C'era il libro del celebrante, che conteneva solo le preghiere che spettavano a lui; poi c'era il libro del diacono, evangelario; il libro del lettore, epistolario; il libro dei cantori, antifonario. Ognuno aveva il suo libro.

Si poteva fare una Messa celebrata dal solo prete? La celebrazione era comunitaria. La Messa privata è contraddizione *in terminis*; infatti la parola liturgia significa dal greco azione pubblica. Nel corso del tempo si sono moltiplicate le celebrazioni quasi private, di tutti quei libri ne è stato costituito uno solo e si chiama messale plenario. Il primo messale plenario che conosciamo è il messale lateranense del milleduecento.

Per tanto tempo la concelebrazione non è stata usata. Teologicamente è rimasta sempre, ma si usava solo per le ordinazioni. I concelebbranti dicevano le stesse parole del vescovo, ma erano posizionati al loro posto, sull'inginocchiatoio ognuno col proprio messale. Durante le ordinazioni del vescovo, il vescovo ordinante stava all'altare maggiore, e per il vescovo ordinato si preparava un altarino accanto, quindi non era una concelebrazione, erano due messe in contemporanea. Tutto questo è avvenuto fino al 1965. Dal giovedì santo del 1965, in seguito alla costituzione *Sacrosanctum Concilium*, si è ripresa la concelebrazione in cui ognuno partecipa secondo il suo ruolo. Non è stata una rivoluzione, ma una riforma, nel senso di ritornare alla forma originaria.

Partiamo da com'era la messa all'epoca degli apostoli, Atti

2,42-46: “I credenti erano assidui nella dottrina degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane (Luca la definisce così, perché nella cena ebraica il primo gesto che compie il capofamiglia è spezzare l’azzimo) e nelle preghiere”.

La comunione fraterna e la frazione del pane sono state viste talmente unite che in latino, san Girolamo, ha tradotto mescolandole insieme, così gli elementi da quattro diventano tre: dottrina degli apostoli, la comunione al pane spezzato e nelle preghiere.

Ha ragione san Paolo quando dice che noi siamo un corpo solo, perché mangiamo l’unico pane.

Perché celebriamo la Messa così spesso? Gli ebrei facevano la cena pasquale una volta l’anno. San Paolo invece dice: “Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga” (1Cor 11,26). Potrebbe diventare una cosa ordinaria, ma annunziamo “la morte del Signore, finché Egli venga”. Ma san Paolo aggiunge che celebriamo *ogni volta* non perché il Padreterno è sempre assetato di sangue, per placare la sua ira nei nostri confronti. No. Gesù Cristo con una sola oblazione ha reso perfetti tutti quelli che devono essere santificati (Lettera agli Ebrei). La celebrazione non serve al Padreterno, serve a noi. Abbiamo bisogno di diventare, un poco alla volta, un solo corpo e un solo spirito. Lo scopo della celebrazione è fare di noi un solo corpo.

Il messale è un elemento che ci aiuta, perché dobbiamo distinguere due parole: rito e celebrazione, nella Messa abbiamo un rito, ma il rito non è mai fine a se stesso. Il rito va immaginato come il progetto, mentre l’esecuzione del progetto è la celebrazione. C’è una guerra in atto nella Chiesa di rito romano tra progressisti e conservatori. I conservatori sono quelli che vogliono lasciare la messa così com’è. La Messa prima del Concilio si rifà al messale del 1570, quindi la Messa di sempre è quella che è iniziata nell’anno 33, dopo la Pentecoste. Con il Concilio Vaticano II siamo tornati indietro di 500 anni.

Il rito ci è dato dalla Chiesa, secondo le riforme nei suoi periodi storici, chi presiede, insieme con la comunità, deve preoccuparsi non tanto del rito quanto dell’esecuzione.

Con un altro esempio, il rito è lo spartito musicale, ma l’esecuzione dipende dall’orchestra, dal direttore, da tanti fattori. Domenica prossima in tutta Italia si aprirà il messale alla stessa pagina, ma le celebrazioni saranno tutte diverse, perché diversi saranno celebranti, coro, lettori, spazio, arte e tanti altri fattori.

Bisogna entrare nel mistero. Tutti domandano *come* si celebra, ma prima di questa domanda, dovremmo chiederci *cosa* si celebra. *Cosa* celebriamo nella Messa? Celebriamo la Pasqua, la Messa è la cena pasquale del Nuovo Testamento. È sempre Pasqua, non una volta all’anno. *Perché* celebriamo la Pasqua? Per ricordarla e viverla. Il senso del memoriale (in greco *anamnesis*, in ebraico *zikkaron*) non è ricordare un evento passato, ma vivere in continuità quell’evento. Noi ora siamo figli di Dio per quell’evento, siamo cristiani per quell’evento, riviviamo le nostre origini. Ecco il memoriale: ricordiamo a Dio quello che ha fatto in Cristo, ma ricordandolo a Dio, lo rendiamo presente.

Quello che si ricorda è nella mente, ma quello che è presente a Dio esiste (noi esistiamo perché Dio ci tiene presenti). La celebrazione crea la contemporaneità con Cristo: non eravamo presenti al Golgota o all’ultima cena, ma ora, nella celebrazione, siamo con Lui. Un confratello americano ha pubblicato un libro sulla Messa e lo ha chiamato *Cosa accade nella Messa*. È un evento: la morte e la resurrezione di Cristo, e noi ci siamo ora e non allora.

Prima domanda: *cosa* si celebra? La Pasqua del Cristo.

Seconda domanda: *chi* celebra? Celebra la Chiesa, il celebrante è un’assemblea cristiana ordinata. Articolo 27 dall’introduzione al messale: “Nella messa, o Cena del Signore, il popolo di Dio è chiamato a riunirsi insieme sotto la presidenza del sacerdote, che agisce nella persona di Cristo, per celebrare il memoriale del Signore cioè il sacrificio eucaristico”.

Articolo 47, quando incomincia la Messa? Quando il popolo è radunato. La Messa comincia quando si sentono da casa le campane che suonano e ci si mette in moto per andare in chiesa. Ecco la processione d’ingresso.

Terza domanda: *perché* si celebra? Perché noi diventiamo un solo corpo e un solo spirito.

Lo scopo di tutta l'opera della salvezza, che Paolo chiama "il mistero", è il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose (Ef 1,10). Noi, mangiando il corpo di Cristo, diventiamo Corpo di Cristo.

Cosa intendiamo per Corpo di Cristo? Quanti Corpi di Cristo ci sono?

Nel 1500 i protestanti, Lutero, Zwingli, Calvino, si ponevano il problema della presenza reale e contestavano i cattolici, chiamati da loro *i papisti*, che professavano l'ostia consacrata come Corpo di Cristo, e quindi accusavano: quanti Corpi di Cristo ci sono? È uno solo ("siede alla destra del Padre", come professiamo nel Credo)! Hanno negato così la presenza reale.

Il Concilio di Trento rispose a quell'obiezione con un decreto del 1551 intitolato "Il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia". Si riafferma la presenza reale di Cristo nell'ostia consacrata, vero è, aggiunge, che "il Corpo di Cristo, secondo il modo di essere naturale, è in cielo", ma questo non toglie che sacramentalmente sia in più luoghi. Quindi si afferma che il Corpo di Cristo è uno solo, ma è anche in diversi modi, il modo naturale (fisico) morto, risorto e asceso al cielo, sta in cielo, ma questo non contrasta che ci sia anche sacramentalmente.

Il Concilio aveva affermato che il Corpo di Cristo è presente: veramente, realmente, sostanzialmente e sacramentalmente.

Nell'ostia è realmente presente, non fisicamente, ma sacramentalmente. Tutto sta a capire cosa si debba intendere per sacramentalmente. Come si fa a spiegarlo ai bambini? Ecco un esempio, ben sapendo che essi zoppicano. Prendiamo una banconota da cinque euro. Il pezzo di carta è segno o realtà? Il valore dei cinque euro è depositato presso la Banca Europea, in altro modo è riconosciuto nella carta moneta.

Altro esempio. Si acquista il biglietto della lotteria o del Superenalotto. Al momento dell'estrazione, escono tutti i numeri del biglietto. In quel momento, il pezzo di carta, pagato due/cinque euro, diventa del valore di cento milioni di euro. Sono ancora al Ministero delle Finanze, ma in un certo senso saranno tutti nel biglietto, tant'è che sarà conservato non più nel cassetto del comodino, ma nella cassaforte di una banca.

Se si portano ai bambini questi esempi, forse la parola transustanziazione non sarà più tanto difficile.

Se avessimo un biglietto vincente che vale cento milioni, non lo incorniceremmo e inchioderemmo al muro, andrebbe scambiato, quindi passare dal segno alla realtà. Quando scambieremo l'ostia consacrata? In cielo.

Corpo di Cristo è quello fisico in cielo, sacramentale è l'ostia (e sangue) consacrata, come Corpo mistico siamo tutti noi.

Sacramento significa segno e strumento (una volta si diceva segno efficace), il Corpo eucaristico è sacramentale, segno che rende presente (il Concilio di Trento direbbe: contiene) il Corpo fisico di Cristo in altro modo. Quando dico il Corpo fisico di Cristo intendo quello che è nato da Maria Vergine, è vissuto trentatré anni, ha fatto quei miracoli, ha dato quegli insegnamenti, è morto in croce, è risorto. Il pane eucaristico è segno di quel Corpo, ma diventa strumento per fare di noi un solo corpo.

Per aprire un confronto sulla modalità della celebrazione, passiamo a considerare il nuovo messale romano. Il messale, dopo il Vaticano II, ha avuto già tre edizioni latine (1970, 1975, 2002), la traduzione italiana della prima edizione è arrivata nel 1973, la seconda edizione ampliata e arricchita (c'è un'appendice propria del messale italiano, in più ci sono tante parti, contrassegnate con un asterisco, che in quello latino non ci sono) è del 1983. La terza edizione latina ha utilizzato, inglobando e aggiustando, parti che erano proprie del messale italiano. Adesso abbiamo una traduzione italiana che dipende dall'ultimo testo latino.

Le preghiere eucaristiche V sono state fatte per il Sinodo delle Chiese di Svizzera, che l'hanno composte nelle lingue della Svizzera: italiano, francese e tedesco. Ed erano piuttosto deboli, specialmente nella parte dell'epiclesi. Diceva: "Manda, Signore, a santificare questi doni perché il Cristo sia presente in mezzo a noi". L'epiclesi, cioè l'invocazione dello Spirito, dice esplicitamente che lo Spirito cambia: manda il tuo Spirito a santificare questi doni perché *diventino*...

Le epiclesi sono due, una sul pane e sul vino, sul corpo sacramentale (perché diventi il Corpo e Sangue di Cristo), l'altra su noi

(a noi che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché *diventiamo* in Cristo un solo corpo e un solo spirito).

Abbiamo detto che il Corpo di Cristo è in tre modi: corpo fisico, corpo sacramentale, corpo ecclesiale. Il corpo fisico l'ha fatto lo Spirito Santo, che è riuscito perché la Madonna ha detto: "sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Col pane e il vino ancora lo Spirito Santo porta a compimento la trasformazione nel Corpo di Cristo, non ci sono opposizioni. Con noi lo Spirito ci riesce, ma siamo più duri del ferro, per cui è un procedimento lungo che ha bisogno di ripetersi nel tempo. Per far prendere forma a una bacchetta di ferro, essa viene inserita nella forgia, col calore del fuoco diventa incandescente e con le martellate sul ferro arroventato, appoggiato sull'incudine, lentamente prende la forma desiderata.

Noi dobbiamo prendere la forma di Cristo. San Paolo (Rm 8,28) dice: "Quelli che da sempre Dio ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo". Dobbiamo diventare della forma di Cristo. Andare a Messa è un impegno, nel medioevo hanno costretto i cristiani con il timore di andare all'inferno. Nel 1214-1215 i cristiani non andavano mai a Messa, perché non vedevano niente, il prete era di spalle, non sentivano niente, il prete parlava sottovoce, non capivano niente, perché era in latino. La questione fu risolta dicendo il rosario. Il Concilio Lateranense IV prescrive: chi non va a Messa, va all'inferno. Udire la Messa la domenica e nelle altre feste comandate è il primo precetto della Chiesa. Noi, invece, dobbiamo andare a Messa perché dobbiamo diventare sempre di più Corpo di Cristo, con la speranza di riuscirci prima di aver finito questa vita.

Le novità del nuovo messale.

Invito a leggere l'introduzione al messale che fa il presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Poi c'è la Costituzione Apostolica di san Paolo VI, con cui nel 1970 ha promulgato il nuovo messale, che ha lo stesso peso della costituzione apostolica scritta da san Pio V nel 1570. Dal 1570 al 1970, quattrocento anni in cui la santa Messa è stata fermata nello stesso rito. Il Concilio Vatica-

no II l'ha rinnovato, tenendo presente la fruttuosa partecipazione del popolo di Dio. Poi c'è la *Istitutio Generalis Missalis Romani* che prima era tradotta Principi e norme per l'uso del messale romano, dal 2002 si chiama Ordinamento Generale del messale romano. Poi c'è il *Proemio*, inserito da san Paolo VI, perché deve difendere il nuovo messale dall'accusa di essere protestante. Questo messale non è nuovo, è più ricco di quello di prima ed è più antico di quello di prima, avendo utilizzato le fonti più antiche che il messale di san Pio V aveva trascurato.

Quindi si trova il Rito della Messa, ci spiega passo dopo passo che cosa facciamo e perché si fa. Facciamo un esempio: a cosa serve il canto d'ingresso? Ecco le sue funzioni proprie: dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti (l'armonia delle voci dovrebbe esprimere la concordia dei cuori), introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico e della festività. Il canto d'ingresso è come i titoli di testa di un film, importantissimi per capire il film. I nostri fratelli Greci, utilizzano un incenso diverso a seconda del tempo liturgico o delle festività; a Pasqua utilizzano incenso al profumo di gardenia, a Pentecoste al profumo di rose. Si entra in chiesa, a seconda del profumo che si sente, si capisce che festa è. Da noi, si sente l'odore di incenso e si domanda: c'è stato un funerale? Pare che usiamo l'incenso solo nei funerali.

Si celebra non solo con lo spirito, ma con tutti i sensi, la fede viene dall'ascolto (udito); l'importanza di fiori, colori dei paramenti (vista); il vino da messa, l'ostia (gusto); si deve venire a contatto col corpo di Cristo (tatto); incenso, fiori (odorato). Si celebra con tutto il nostro essere. Poi bisogna cantare insieme con gli angeli, anche se stoniamo, il cuore deve essere quello di cantare.

Altro esempio: i Riti d'ingresso. "Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio per celebrare degnamente l'Eucaristia". Se non riusciamo a diventare una comunità, come possiamo celebrare la cena del Signore?

Sarebbe un falso avvicinarsi a ricevere la comunione ed essere in disaccordo con qualcuno, nello spirito della comunione fraterna.



Andando avanti, notiamo alcune cose importanti. Ecco qualche esempio.

Parlando del segno della pace, nell'edizione precedente c'era scritto: si può dare in diversi modi, secondo usanze e consuetudini. Adesso la CEI ha precisato: il modo ordinario è la stretta di mano, conviene darla a chi sta più vicino, in modo sobrio e non è consentito introdurre un canto che accompagni lo scambio di pace, trascurando il canto dell'Agnello di Dio.

Quaresima, mercoledì delle Ceneri, orazione sul popolo. Ci sono tre modi di concludere la messa con la benedizione: a) benedizione semplice ("Vi benedica Dio onnipotente..."), b) benedizione solenne (di solito con triplice formula, generalmente trinitaria in cui il celebrante parla al popolo), c) orazioni sul popolo (benedizioni con preghiere rivolte al Padre: "A questo popolo che riconosce la Tua grandezza e la Tua bontà, o Dio..."). C'era già qualche esempio, tipo il venerdì santo e nell'appendice del rito della Messa ce ne erano ventiquattro di queste preghiere. Sono classiche romane "*oratio super populum*". Adesso questa formula è prevista per tutti i giorni di quaresima, ma non sono obbligatorie nei giorni feriali, mentre nelle domeniche di quaresima lo sono, ma non è una novità assoluta, è ritornare al secolo V.

L'atto penitenziale è stato sempre fatto in tre modi: col "Confesso", con "Pietà di noi Signore", oppure i tropi ("Signore, che riconduci al Padre..."). Non c'è il Signore pietà, siamo tornati al *Kyrie eleison*. Nel secolo IV siamo passati dal greco al latino, *Kyrie eleison* è rimasto in greco, *amen* è rimasto in ebraico, lo stesso è avvenuto per alleluia. Nel 1970, dopo il Concilio, *Kyrie eleison* è diventato *Signore pietà*, che è un'espressione poco felice. Usando *Kyrie eleison* siamo in comunione con tutte le Chiese: bizantini, ambrosiani... *Signore pietà* non è proibito.

Nel Gloria c'è un cambiamento. "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore". In latino è "*hominibus bonae voluntatis*", ma in greco la parola è "*eudokia*" che non è la buona volontà degli uomini, ma è la benevolenza di Dio, quindi sarebbe: pace in terra agli uomini oggetto della benevolenza di Dio. Tutti siamo oggetto della benevolenza di Dio,

ecco perché è stato tradotto: amati dal Signore. Già gli Spagnoli avevano tradotto così.

Nelle parole della consacrazione c'è stata una polemica perché la traduzione italiana non sarebbe corrispondente alla versione latina. Sul calice Gesù ha detto: "prendete e bevete tutti, questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati". In latino non c'è scritto "per tutti", ma "*pro vobis et pro multis*", per voi e per molti; anche in greco è "per molti". Di per sé quel "molti" non significa molti per escludere qualcuno. Quella frase di Gesù è una citazione, nella prima parte di Mosè, il quale, quando ha stretto la prima Alleanza (Esodo 24) col sangue degli animali, con cui asperse il popolo ha detto: "questo è il sangue dell'Alleanza che Dio ha stretto con voi...". Gesù lo cita fino a qui ed aggiunge "*pro multis*". Chi sono i *multis*? Tutti gli altri. All'epoca il mondo era diviso in *ebrei* e *gentili* o le genti (tutti gli altri), quindi i molti sono i *gentili*, ma si intende tutti gli altri. San Giovanni dice che Gesù è "morto per tutti". Papa Benedetto aveva scritto una lettera ai vescovi tedeschi dicendo che andava tradotto in modo letterale, c'è scritto "*pro multis*", si deve tradurre "per molti". Tra l'altro tutto il messale era stato tradotto in maniera più letterale, ma tutto letterale non si può fare. Il latino è una lingua giuridica. Esempio. La famosa epiclesi del canone romano, che non nomina lo Spirito Santo, dice in latino "*Quam oblationem, tu Deus, benedictam...*", letteralmente sarebbe: degnati, o Signore, di rendere accetta, benedetta, ratificata, sancita questa offerta. Pare un atto notarile. Nella traduzione che noi abbiamo, fatta da padre Salvatore Marsili, c'è "tutto" ma è reso in una maniera più consona alla lingua italiana parlata: "Santifica, o Dio, quest'offerta con la potenza della tua benedizione e degnati di accettarla a nostro favore...". Finalmente papa Francesco l'anno scorso ha promulgato un'altra istruzione, *Magnum principium*, che riprende il Concilio Vaticano II: "L'uso della lingua latina sia conservato nei riti latini... Siccome, però, non di rado l'uso della lingua volgare può risultare di grande utilità, sia concesso uno spazio più ampio". La traduzione dei testi liturgici nelle lingue volgari spetta alla confe-

renza episcopale. Roma deve solo controllare se la procedura è stata retta. Dal 2002 aspettavamo la traduzione.

Tre novità nei Riti di comunione. Padre nostro, con due cambiamenti. Di per sé questa nuova versione è stata già approvata così come si trova nell'ultima edizione della Bibbia della CEI (2008), ma non è stata usata subito per aspettare il nuovo messale. "...Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo...". Questo "anche" non c'era prima in italiano; in latino c'è, "*sicut et*". "... e non abbandonarci alla tentazione...". Ecco i due cambiamenti che tutto il mondo aspetta. Ne eravamo a conoscenza dal 2008.

Dopo l'Agnello di Dio c'è il rito della comunione. Nella nuova versione il sacerdote dice ad alta voce: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello". È stato rivoltato quanto finora noi diciamo: "Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio". A me non è mai piaciuto, perché non ha senso grammaticalmente. Adesso è ritornato come in latino, si comincia con "*Ecce Agnus Dei... Ecce qui tollit peccata mundi...*", le parole di Giovanni Battista. "Beati gli invitati alla cena dell'Agnello" è una frase che proviene dall'Apocalisse (Ap 19): "Ecco sono giunte le nozze dell'Agnello... Beati gli invitati alla cena delle nozze dell'Agnello", le nozze richiamano il banchetto escatologico, il Paradiso è descritto come una cena di nozze: l'Agnello è il Cristo risorto, la sposa è la Chiesa, ciascuno di noi è invitato a essere la sposa-Chiesa. Il Paradiso sarà un amplesso eterno. Quell'abbraccio eterno lo pregustiamo nell'Eucaristia. Quando il sacerdote offre la particola consacrata e i fedeli rispondono "Amen", quello è un consenso sponsale.

I cambiamenti in pratica sono pochissimi, bisogna approfittare di questa occasione della terza edizione del messale per spiegare al popolo in tutte le categorie lo spirito nuovo e l'importanza della celebrazione eucaristica: Cristo è la vita nostra e Cristo lo incontriamo nella celebrazione – nella Parola, nel pane e nei fratelli –.



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Assunta in Bagnoli Irpino

Da lunedì 11 a domenica 17 febbraio 2019

parroco: don Stefano Dell'Angelo

PROGRAMMA

Lunedì 11 febbraio

ore 17.30: Accoglienza dell'Arcivescovo all'ingresso della Chiesa e Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 *Oratorio parrocchiale*: Incontro con CPP, CPAE; catechisti, AC, cantori, lettori, gruppo Marta, ministranti, comitati festa (Immacolata, S. Domenico, S. Rocco, La Pietà, Santanesta)

Martedì 12 febbraio

ore 10.00 *Sala Consiliare*: Incontro con Sindaco e Consiglio Comunale, Vigili, impiegati comunali; Maresciallo e Carabinieri, Associazione Carabinieri in congedo; BagnoliÈamore, Schola Cantorum Jandoli, Viribus Unitis

ore 11.00: Visita agli ammalati

ore 15.30: Visita all'azienda Acca Software

ore 17.30: Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 *Oratorio parrocchiale*: Incontro con Amici del Rwanda, Forum Giovani "V. Nigro", La Casa di tutti "F. D'Alessio", Eko Club, Pietas, medici, operatori sanitari, operatori del sociale

Mercoledì 13 febbraio

ore 10.00: Incontro con Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado

ore 11.00: Visita agli ammalati

ore 15.30 *Salone ex ITIS*: incontro col gruppo anziani

ore 17.30: Celebrazione Eucaristica

ore 18.30 *Oratorio parrocchiale*: Incontro con Associazione tartufai, Consorzio Laceno, Pro Loco, Ass. Noleggio sci, Associaizione Giovani di sinistra, Palazzotenta39, Circolo Sociale Bagnoli 2000, Anziani A. Salvio, Anziani F. Lenzi, Circolo S. D'Acquisto, Circolo L. Di Capua, Commercianti e Artigiani, Associazioni Sportive (V. Nigro, USD Bagnoli, Giovanili), Circolo Speleologico G. Rama

Giovedì 14 febbraio

ore 18.30 *Chiesa Madre*: Celebrazione e Adorazione Eucaristica insieme ai sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 15 febbraio

ore 10.00: Incontro con la Scuola Secondaria di 2° Grado

ore 11.00: Visita agli ammalati

Sabato 16 febbraio

ore 17.30: Celebrazione Eucaristica

ore 18.30 *Oratorio parrocchiale*: Incontro con le famiglie

Domenica 17 febbraio

ore 11.30: Celebrazione Eucaristica e conclusione Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia San Nicola di Bari in Volturara Irpina

Da lunedì 18 a domenica 24 febbraio 2019

parroco: don Andrea Ciriello
vicario parrocchiale: don Gildo Varallo

PROGRAMMA

Lunedì 18 febbraio

ore 17.00: Rito di accoglienza, Celebrazione Eucaristica e incontro Consiglio Pastorale

Mercoledì 20 febbraio

ore 10.00: Visita alle scuole
ore 10.30: Visita al municipio e incontro con l'amministrazione comunale
ore 11.30: Visita alla caserma e incontro col maresciallo e i carabinieri
ore 17.00: Celebrazione Eucaristica e incontro con gruppi parrocchiali e Terz'Ordine

Giovedì 21 febbraio

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica guidata dal Vescovo con i sacerdoti della zona pastorale di Nusco e animata dai ragazzi del catechismo

Venerdì 22 febbraio

ore 10.00: Celebrazione Eucaristica Casa anziani
ore 11.00: Visita ammalati
ore 16.00: Liturgia penitenziale
ore 17.00: Celebrazione Eucaristica e incontro con le associazioni

Sabato 23 febbraio

ore 16.00: Incontro ragazzi del catechismo
ore 17.00: Celebrazione Eucaristica e incontro con i catechisti

Domenica 24 febbraio

ore 11.30: Celebrazione Eucaristica
ore 13.00: Pranzo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia San Giovanni Evangelista in Ponteromito

Da martedì 26 febbraio a domenica 3 marzo 2019

amministratore parrocchiale:
Padre Gabriel Ferdinand Pangilinan, o.f.m. conv.

PROGRAMMA

Martedì 26 febbraio

Mattina: Visita agli ammalati della parrocchia (Residenza per Disabili Casa Sociale)

ore 16.30: Accoglienza e rito d'ingresso

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica di inizio della Visita Pastorale

ore 18.00: Incontro con le Associazioni "ASD Ponteromito" e "Gli amici di Ponteromito"

Mercoledì 27 febbraio

ore 16.30: Santo Rosario

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica

ore 18.00: Incontro con i bambini e gli operatori pastorali

Giovedì 28 febbraio

ore 16.30: Santo Rosario

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica con la presenza dei sacerdoti della Zona Pastorale di Nusco

Venerdì 1 marzo

ore 10.00: Visita alla Scuola dell'Infanzia. Visita agli ammalati

ore 16.30: Santo Rosario

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica

ore 18.00: Incontro con il mondo del lavoro

Sabato 2 marzo

ore 16.30: Santo Rosario

ore 17.00: Celebrazione Eucaristica

ore 18.00: Incontro con le Coppie della parrocchia

A seguire agape fraterna presso la casa canonica

Domenica 3 marzo

ore 10.00: Santo Rosario

ore 10.30: Celebrazione Eucaristica di chiusura della Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia San Michele Arcangelo in Montella

Da lunedì 18 a domenica 24 marzo 2019

parroco: don Raffaele Dell'Angelo

PROGRAMMA

Lunedì 18 marzo

ore 18.00 Chiesa Parrocchiale di San Michele: Accoglienza e Concelebrazione con la presenza delle Confraternite.

Casa canonica: Incontro con il Consiglio Pastorale e Affari Economici

Martedì 19 marzo

ore 9.45 Caserma dei Carabinieri: Visita alla Compagnia e all'Associazione Nazionale carabinieri - Sezione di Montella

ore 10.30 Asilo Capone: Incontro con i bambini

ore 11.00 IPSIA "S. Bartoli": Incontro con gli alunni

ore 12.00 Liceo Scientifico "R. D'Aquino": Incontro con gli alunni

ore 16.30 Chiesa di San Pietro: Celebrazione Eucaristica

ore 18.00 Chiesa di San Michele: Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 Casa Canonica: Incontro con i lettori

Mercoledì 20 marzo

ore 9.30: Visita agli ammalati

ore 15.30 "Autilia Volpe": Incontro con i Pro Disabili

ore 16.30 Casa canonica: Incontro con Azione Cattolica Adulti

ore 17.30 Chiesa San Michele: Celebrazione Eucaristica

ore 18.30 Casa canonica: Incontro con Consiglio di Amministrazione Fondazione Asilo Capone e Associazione "Autilia Volpe"

ore 19.00 Casa canonica: Incontro con i Direttivi delle Confraternite

Giovedì 21 marzo

ore 15.30: Visita alle attività produttive

ore 17.15 Chiesa di San Nicola: Celebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica con la presenza dei gruppi di Rinnovamento e Apostolato della Preghiera insieme ai sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 22 marzo

ore 15.30 Casa canonica: Incontro con i bambini del Catechismo del I e II anno

ore 16.30 Chiesa di San Michele: Via Crucis e Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 Casa canonica: Incontro con i ministranti

Sabato 23 marzo

ore 9.30: Visita agli ammalati

ore 15.30 Casa canonica: Incontro con ragazzi e giovani di Azione Cattolica

ore 17.00 Chiesa di San Michele: Celebrazione Eucaristica

ore 18.00 Casa canonica: Incontro con i ragazzi della Cresima

ore 19.00 Casa canonica: Incontro con le famiglie

Domenica 24 marzo

ore 10.30 Chiesa di San Michele: Celebrazione Eucaristica con la presenza di tutte le componenti della Parrocchia e conclusione Visita Pastorale



Bagnoli Irpino

Vulturara Irpina



Ponteromito

Montella "San Michele"





MONS. PASQUALE CASCIO
 Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria del Piano in Montella

Da lunedì 25 a domenica 31 marzo 2019

parroco: don Franco Di Netta
 vicario parrocchiale: Padre Cyrille Diwa Kpalafio, o.f.m. conv.

PROGRAMMA

Lunedì 25 marzo, festa dell'Annunciazione del Signore

ore 18.30 Chiesa della Libera: Celebrazione Eucaristica
 Incontro con il Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici

Martedì 26 marzo

ore 10.00 Centro sociale: Incontro con gli operatori e studenti dell'Istituto Comprensivo
 ore 18.00 Chiesa Santa Maria del Piano: Accoglienza con la comunità ecclesiale e le confraternite (con la veste).
 Inizio Visita Pastorale con Celebrazione Eucaristica.
 ore 19.30 Casa canonica: Incontro con i giovani

Mercoledì 27 marzo

ore 17.00 Casa Comunale: Incontro con gli Amministratori, i dipendenti comunali e i referenti delle associazioni presenti sul territorio

ore 19.30 Centro comunitario di Santa Lucia: Incontro con Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, Confraternite, Terz'Ordine Franciscano, Misericordia, Fratres

Giovedì 28 marzo

ore 18.00: Celebrazione e Adorazione Eucaristica insieme ai sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 29 marzo

ore 10.00: Visita agli ammalati e agli anziani della casa di riposo De Marco

Sabato 30 marzo

ore 19.30 Casa canonica: Incontro con le famiglie

Domenica 31 marzo

ore 11.30 Chiesa di Santa Maria del Piano: Celebrazione Eucaristica e conclusione Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Assunta in Castelvetero sul Calore

Da martedì 23 a domenica 28 aprile 2019

parroco amministratore: don Andrea Ciriello
parroco in solido: don Gildo Varallo

PROGRAMMA

Martedì 23 aprile

ore 18.00: Inizio della Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica
ore 19.00 Casa Parrocchiale: Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 24 aprile

ore 10.30 Casa Comunale: Incontro con il Sindaco e l'Amministrazione Comunale
ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e Adorazione Eucaristica con i sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 26 aprile

ore 10.00: Visita agli ammalati

Domenica 28 aprile, Solennità di Santa Maria delle Grazie

ore 10.00 Santuario: Celebrazione Eucaristica conclusiva
ore 11.30: processione e dispensa dei tortani benedetti



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria Assunta in Montemarano

Da lunedì 29 aprile a domenica 5 maggio 2019

parroco: Padre Giuseppe (Mauro) Perillo

PROGRAMMA

Lunedì 29 aprile, Festa di San Giovanni da Montemarano

ore 17.30: Accoglienza in piazza; saluto della banda e canto dei ragazzi del catechismo; saluto di Padre Mauro e del Sindaco
ore 18.00 *Cattedrale*: Celebrazione Eucaristica
ore 19.00: processione

Martedì 30 aprile

ore 10.00: Visita all'Istituto Comprensivo
ore 15.30: Visita al Cimitero
ore 17.00 *Casa canonica*: Incontro con i Comitati Festa
ore 18.00 *Chiesa dell'Immacolata*: Celebrazione Eucaristica
ore 19.00 *Casa canonica*: Incontro con il mondo del lavoro

Mercoledì 1° maggio

ore 16.00: Visita agli ammalati
ore 18.00 *Casa canonica*: Incontro con il gruppo di coordinamento pastorale
ore 19.00 *Casa canonica*: Incontro con le associazioni

Giovedì 2 maggio

ore 16.00 *Chiesa dell'Immacolata*: Liturgia penitenziale
ore 18.00: Concelebrazione e Adorazione Eucaristica insieme ai sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 3 maggio

ore 9.30 Visita agli ammalati

Sabato 4 maggio

ore 10.00 *Sala Consiliare*: Incontro con l'Amministrazione Comunale
ore 12.00 *Caserma dei Carabinieri*: Incontro con le Forze dell'ordine
ore 15.30 *Casa canonica*: Incontro con i ragazzi del catechismo
ore 16.30 *Casa canonica*: Incontro con i giovani e i "ragazzi di Policoro"
ore 17.30 *Cattedrale*: Incontro con i catechisti, operatori pastorali, ministri straordinari dell'Eucaristia
ore 18.30: Celebrazione Eucaristica
ore 19.30 *Casa canonica*: Incontro con le famiglie

Domenica 5 maggio

ore 11.30 *Cattedrale*: Celebrazione Eucaristica, Cresime e conclusione Visita Pastorale
ore 13.30: Pranzo con gli operatori pastorali



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santa Maria del Soccorso in Castelfranci

Da lunedì 27 maggio a domenica 2 giugno 2019

parroco: don Enzo Granese

PROGRAMMA

Lunedì 27 maggio

ore 18.00 Chiesa San Nicola: Accoglienza dell'Arcivescovo
Inizio Visita Pastorale e Celebrazione Eucaristica
ore 19.30 casa parrocchiale: Incontro con il Consiglio pastorale
parrocchiale e affari economici

Martedì 28 maggio

ore 10.30: Caserma dei Carabinieri
ore 11.15: Anziani residenti a Casa Amica
ore 12.00: Municipio

Mercoledì 29 maggio

ore 10.00: Scuola dell'infanzia
ore 10.45: Rappresentanza anziani e ammalati
ore 15.30: Opifici
ore 18.00 Chiesa Santa Maria del Soccorso: Celebrazione Eucaristica
ore 19.30 teatrino parrocchiale "D. Vincenzo Buccino": Incontro
unitario Azione Cattolica adulti, Confraternita di Misericordia,
Gruppo Fratres

Giovedì 30 maggio

ore 15.30: Visita rappresentanza anziani e ammalati
ore 18.00 Chiesa Santa Maria del Soccorso: Celebrazione e
Adorazione Eucaristica
con la presenza dei sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 31 maggio

ore 10.00: Visita alla Scuola primaria e secondaria di 1° grado

Sabato 1 giugno

ore 16.00 teatrino parrocchiale "D. Vincenzo Buccino": Incontro con
i bambini, i ragazzi e i catechisti

Domenica 2 giugno

ore 11.15 Chiesa Santa Maria del Soccorso: Celebrazione Eucaristica
di chiusura con il Sacramento della Cresima



Montella "Santa Maria del Piano"

Castelvetro sul Calore



Montemarano

Castelfranci





MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia San Bartolomeo Apostolo in Cassano Irpino

Da lunedì 16 a domenica 22 settembre 2019

amministratore parrocchiale: don Franco Celetta

PROGRAMMA

Lunedì 16 settembre

17,00: Angelus, S. Rosario, Vespri della comunità riunita in preghiera in attesa dell'arrivo del suo Pastore;

17,45: Arrivo dell'Arcivescovo sul sagrato della chiesa parrocchiale; l'amministrazione comunale presenza;

17,50: l'amministratore parrocchiale accoglie l'Arcivescovo;

18,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo;

Martedì 17 settembre

dalle ore 09,00 alle ore 12,00 don Franco (o altra persona incaricata) accompagna l'Arcivescovo a far visita agli ammalati impossibilitati ad uscire di casa;

Mercoledì 18 settembre

09,00: visita presso l'Istituto Comprensivo;

11,00: incontro in Comune con le autorità ed i dipendenti comunali;

Giovedì 19 settembre

16,00: incontro in Santa Maria delle Grazie con le associazioni presenti in Parrocchia "Guido Ninni", "MAPS", "Pro Loco";

18,00: Adorazione Eucaristica in parrocchia;

19,15: incontro col Consiglio Pastorale e col Consiglio per gli Affari Economici;

Sabato 21 settembre

16.15: Angelus, S. Rosario, Vespri;

17,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e chiusura della visita pastorale.



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Sant'Amato in Nusco

Da lunedì 30 settembre a domenica 6 ottobre 2019

parroco: don Dino Tisato

PROGRAMMA

Lunedì 30 settembre, Memoria di Sant'Amato

ore 18.30: Inizio Visita, Celebrazione Eucaristica, Processione

Martedì 1 ottobre

in mattinata incontro con i bambini della Scuola dell'Infanzia e con gli alunni della Scuola Primaria

ore 18.30: Lectio Divina corale

ore 19.30: Consiglio Pastorale e Affari Economici

Mercoledì 2 ottobre

in mattinata incontro con i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado e con gli alunni del Liceo Classico

Giovedì 3 ottobre

ore 10.00: Forze dell'Ordine

ore 11.00: Consiglio Comunale

ore 18.30: Adorazione Eucaristica con i sacerdoti della zona pastorale di Nusco

Venerdì 4 ottobre

Visita ammalati

ore 11.00: Celebrazione Eucaristica presso l'R.S.A.

Sabato 5 ottobre

ore 17.00: Incontro con la Misericordia, la Pro Loco, l'Unicef, i Pensionati e altre Associazioni

ore 19.00: Catechisti e Comunità Neocatecumenali

Domenica 6 ottobre

ore 11.15: Celebrazione Eucaristica, Conclusione Visita Pastorale



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Visita Pastorale Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Morra De Sanctis

Da lunedì 9 a domenica 15 dicembre 2019

parroco: don Rino Morra

PROGRAMMA

Lunedì 9 dicembre

ore 17.30 *Sagrato Chiesa Madre*: Accoglienza, Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita Pastorale

ore 19.00 *locali parrocchiali Casa Canonica*: Incontro con catechisti, coro parrocchiale, membri del Consiglio Pastorale e Affari Economici.

Mercoledì 11 dicembre

ore 10.30 *Plesso Scolastico di Morra De Sanctis*: Incontro con gli alunni della Scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado, il corpo docente e non docente

ore 13.30 *Stazione Carabinieri*: Incontro con i militari in servizio (con le loro famiglie)

ore 18.00 *Chiesa di San Rocco*: Celebrazione Eucaristica

ore 19.00 *locali parrocchiali Casa Canonica*: Incontro con le Associazioni e i Comitati Festa

Giovedì 12 dicembre

ore 11.30 *Zona Industriale*: Visita presso l'Azienda TECNOFIBRE s.r.l.

ore 15.15 *Municipio*: Incontro con il personale e l'Amministrazione Comunale

ore 17.00 *Chiesa Madre*: Adorazione Eucaristica

ore 18.30 *Chiesa di Santa Lucia*: Celebrazione Eucaristica

Venerdì 13 dicembre, Memoria di Santa Lucia V. e M.

ore 10.30 *Chiesa di Santa Lucia*: Celebrazione Eucaristica

Sabato 14 dicembre

ore 09.30 *Visita alle attività produttive*: Mulino CAPUTO, Azienda Agricola ZUCCARDI, Azienda Agricola COVINO

ore 15.00: Incontro con la delegazione del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario di "Francesco De Sanctis" e visita alla Biblioteca

ore 16.30 *locali parrocchiali Casa Canonica*: Incontro con le famiglie

ore 19.00: Incontro con gli animatori dell'Oratorio ANSPI "don Siro Colombo"

Domenica 15 dicembre

ore 11.30 *Chiesa Madre*: Celebrazione Eucaristica e chiusura della Visita Pastorale



Cassano Irpino

Nusco



Morra De Sanctis



ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della seduta del 6 aprile 2019

Sabato 6 aprile 2019, presso l'Abbazia del Goleto in Sant'Angelo dei Lombardi, alle ore 9.30, si è riunito, in seconda seduta, il Consiglio pastorale diocesano. Presiede l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, verbalizza Tania Imparato. Sono presenti: don Donato Cassese, don Tarcisio Gambalonga, don Antonio Di Savino, Vitantonio Di Milia, fra' Antonio Garofalo, Italo De Blasio, don Angelo Colicchio, don Dino Romano, Elisa Malanga, Michela Sena, Ornella Lanzaretti, Simone Di Pietro e Andrea Schiavone.

La celebrazione delle Lodi apre l'incontro. L'Arcivescovo, in riferimento al passo del profeta Isaia, parte dalla centralità della Parola. Egli desidera che il Consiglio pastorale diocesano diventi laboratorio di conoscenza del Signore, della vita, della realtà e della comunione ecclesiale. L'esortazione di papa Francesco ci invita proprio alla comunione sostanziata dalla conoscenza di Cristo e della Chiesa in comunione ecclesiale. La Parola proclamata ci pone nella positività del cammino quaresimale. Cammino di purificazione che ci aiuta a non commettere il male, ma azioni positive da compiere. Nella struttura c'è un crescendo dei verbi: dopo imparare e ricercare, sono presentati altri verbi che indicano azioni concrete; essi ci introducono nella direzione giusta verso le istanze sociali, dei bisogni dell'uomo. Ogni azione ha la sua fatica. La fatica entra nell'atto penitenziale della conversione, che non è mai a vuoto. Non solo a livello intimo, ma proiettata nella realtà in cui si opera.

L'incontro prosegue con la valutazione da parte dell'Arcivescovo dell'andamento della visita pastorale, momento forte vissuto con le comunità. Egli si ritiene soddisfatto dall'incontro vivo con le persone, anche a prescindere dalla vita parrocchiale. Infatti ogni realtà sociale interloquisce con lui. Gli incontri sono vissuti in tutti i settori: famiglia, associazionismo, realtà produttive. Ci si inter-

roga sulla realtà ecclesiale vissuta e sul cammino di fede che si sta compiendo. C'è desiderio di famiglia, anche se la difficoltà si riscontra nella radice della coniugalità. La testimonianza nella coniugalità non viene vissuta non per cattiveria, ma perché non si ha consapevolezza della responsabilità. Nota positiva, continua l'arcivescovo, sono i giovani. Anche se i numeri potrebbero scoraggiare, incoraggia, invece, la loro autenticità. A volte ci si lascia prendere troppo dall'inventiva, dalla creatività. In realtà essi, dice mons. Cascio, non si aspettano grandi cose, piuttosto essi ricercano uno stare più vicino a loro, a volte non conoscono proprio il parroco. Anche questo, spesso, riprende il concetto, deriva dalla mancanza di coniugalità. Oggi, purtroppo, anche i figli dei genitori cristiani si mantengono fuori dalle chiese. L'AC in alcune parrocchie è molto viva, in altre è assente. Anche i movimenti e le associazioni sono "in sosta".

Ci si interroga non solo sulla conoscenza del vescovo, ma sulla conoscenza pastorale reciproca e della realtà vissuta. Il programma delle visite pastorali è ricco in tutte le comunità; la cosa bella e evidente è che si tratta di incontri veri, sinceri.

Si prosegue con il "problema assenze". Ancora una volta si discute sul giorno, sull'orario più o meno opportuno per incontrarsi come Consiglio. Si fa appello, comunque al buon senso. Si leggono a tal proposito gli articoli dello Statuto, che disciplinano questo aspetto.

Don Tarcisio interviene e auspica una revisione dei ruoli cristallizzati, ormai, da tanti anni. In merito all'art. 12 Bis si propone che prima di dichiarare la decadenza, il vescovo incontri gli interessati, ne ascolti le motivazioni, e, solo dopo, si deliberi insieme la decadenza o la permanenza.

Alle 11:15, don Antonio Di Savino offre la sua meditazione sulla parte introduttiva e sulla prima sezione dell'esortazione Evangelii Gaudium. Si riportano di seguito alcune sollecitazioni.

a) Il Papa esorta a fare chiarezza sul proprio vissuto di fede per poi confrontarsi con gli altri;

b) Riferimento all'articolo di Mons. Fisichella: quale progetto di chiesa?;

c) La vita della Chiesa come orizzonte. Primato della contemplazione sull'azione;

d) Mistica della fraternità. Prima umani, poi fratelli, poi cristiani;

e) La Parola di Dio è uno specchio dell'intensità della nostra vita e coerenza della nostra vita;

f) La Parola luogo di incontro con l'altro;

g) Profezia: invito alla Chiesa a non aver vergogna, a non fermarsi. Testimonianza a lungo termine;

h) La Chiesa è speranza per gli altri, Cristo come modello di Speranza;

i) Accoglienza a prescindere dei poveri;

j) Scegliere la missionarietà a una pastorale di conservazione.

Italo interviene affermando di aver tratto vantaggio dall'essere in pochi: è riuscito a seguire attentamente, grato per la chiarezza dell'esposizione. Si chiede come poter entrare nel testo. Alcuni spunti: si legge l'indice per capire il punto da sviluppare. Interessante l'altro paradigma pastorale dell'uomo radar, si viene sollecitati a guardare il Male per scoprire anche il Bene. Priorità della contemplazione sull'azione pastorale. Convertire se stessi per convertire l'altro.

Don Angelo prende la parola e fa riferimento alla contemplazione sull'azione, guardando alla vita della comunità. Egli dichiara che la pietà popolare aiuta la Chiesa a riflettere. Ma, egli si chiede, come fare Chiesa il giorno della festa del patrono se neanche i membri del comitato festa partecipano alla celebrazione? Il manifesto contiene già differenza: festa civile-festa religiosa.

L'Arcivescovo risponde che il manifesto deve essere unico perché l'aspetto legale riguarda anche il parroco. In alcune parrocchie il Comune affianca gli organizzatori, pertanto insieme si discute. Ci si prende il vanto e anche le responsabilità. Ora è possibile lavorare su ciò che si è conquistato.

Padre Antonio sostiene che ascoltare la realtà è fondamentale. Non si trova d'accordo sull'uniformarsi ai ritmi delle persone. Piuttosto si facciano le proposte alle quali si aderisce in piena libertà. Proporre libertà di scelta.

Elisa afferma che una chiesa Chiara, diretta, immediata è più

attraente di una chiusa, non chiara, non diretta, non immediata.

L'Arcivescovo concorda sull'immediatezza e chiarezza da recuperare, perché appartiene a tutti: laici, presbiteri insieme. Egli sottolinea che i preti non possono portare da soli l'immediatezza.

Don Antonio Di Savino fa appello alla responsabilità di ciascuno: le scelte non vanno fatte da soli.

Ornella Lanzaretti sposta l'attenzione sulla poca dimensione comunitaria. Infatti in alcune parrocchie la comunità non esiste, ci sono poche persone che collaborano con il parroco. Tra i laici alcuni fanno un vero cammino, altri sono coinvolti solo per "fare" eventi, decoro e pulizia della chiesa, ecc. si auspica maggiore dialogo fra tutti per appianare le divergenze.

La scissione fede-vita, dichiara don Antonio Di Savino, ha creato difficoltà nella coerenza di vita.

A questo punto l'Arcivescovo offre qualche riflessione conclusiva. La rivoluzione di Evangelii Gaudium fa riferimento alla Propositio: focus l'uomo da bussola a radar. Al punto cardinale Nord non abbiamo messo solo Cristo, ma anche l'agire pastorale, un'acquisizione o visione di ecclesiologia, di pastorale che credevamo buona. Il radar è l'uomo contemporaneo, il punto da prendere è: ecco faccio nuove tutte le cose, non te ne accorgi? Là dove l'uomo vede quel seme che porta dentro. Quando una famiglia (radar), egli continua, chiede una cosa alla comunità, forse sarebbe il caso di non cercare di portarla subito in chiesa, piuttosto renderla capace di essere Chiesa lì dove sta. Questo vale anche per il singolo, ovviamente. La nostra capacità deve essere di porre al Nord Gesù Cristo, più che progetti pastorali; partire dall'esigenza che sboccia e da aiutare. Chiediamoci se siamo lì? Se ci siamo e se sappiamo dare accoglienza? La regola è il Vangelo, cit. San Benedetto. Impariamo a essere lì dove il nuovo sta per sbocciare. Impariamo anche ad abitare le situazioni, questa è la missione che è propria della Chiesa. Inoltre anche una nonna o una zia possono essere missionarie.

Riguardo alla mistica è importante chiedersi dove collocarla: tra *oratio* e *operatio*. L'*oratio* ci fa capire i bisogni. Con la meditazione chiediamo al Signore ciò che abbiamo pregato, per ottenere

i pannelli di vita da contemplare, quale esistenza di vita. La Parola gli eventi; come contempi la Parola così vivi gli eventi.

Contemplatio: passaggio dalla Parola a pannello di vita, che diventa poi richiesta, quindi prima raccoglie i pannelli di vita poi li contempla. Ci aiuti l'esempio della mistica Santa Caterina e il suo cammino, frutto di contemplazione.

L'incontro si chiude alle ore 13:15.

Tania Imparato
Segretaria

Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della seduta del 14 settembre 2019

Sabato 14 settembre 2019, presso l'Abbazia del Goleto in Sant'Angelo dei Lombardi, alle ore 9.30, si è riunito il Consiglio pastorale diocesano. Presiede l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, verbalizza Tania Imperato. Sono presenti: don Donato Casese, don Tarcisio Gambalunga, don Antonio Di Savino, Vitantonio Di Milia, fra' Antonio Garofano, Italo De Blasio, don Angelo Colicchio, don Dino Romano, Elisa Malanga, Ornella Lanzaretti, Simone Di Pietro, Anna Picarelli, Nuccio Cavallaro, don Raffaele Dell'Angelo, don Franco Di Netta, don Antonio Tenore, Salvatore Bonavitacola, Ettore Di Benedetto, padre Davide Perdonò, Pina Lotrecchiano, Gerardo Nappa e Andrea Schiavone.

La celebrazione delle Lodi alle ore 10:00 apre l'incontro. L'Arcivescovo si sofferma sul significato della Festa dell'Esaltazione della Croce: adorare la Croce significa adorare l'Amore di Dio per noi. Tutto è dato come dono di Grazia di Dio per l'Uomo, per la sua salvezza. Egli, continua mons. Cascio, prende su di sé la nostra condizione umana. Il mistero d'Amore ci giustifica nella Misericordia e ci aiuta a comprendere la dimensione del discepolato che oggi si materializza per noi come membri del consiglio pastorale a servizio della Chiesa diocesana.

L'Arcivescovo comunica ai presenti il rientro in Consiglio di don Antonio Tenore, quale responsabile dell'Ufficio Scuola diocesano, dimensione non secondaria per la nostra diocesi.

Si procede con la lettura e l'approvazione del verbale dell'ultimo consiglio, al termine don Antonio Di Savino riprende il previsto approfondimento sull'*Evangelii Gaudium*. Ci viene offerto per questo uno schema sui parr. III e IV del Cap. I e un video. Di seguito vengono riportati alcuni spunti di riflessione:

- Linee programmatiche di papa Francesco: la sua idea di Chiesa.
- Morale che nasce dall'incontro con Cristo, come adesione al

messaggio evangelico.

- Missione permanente della Chiesa e delle sue strutture.
- "Nomadi senza radici", rivedere il ruolo e le responsabilità delle Conferenze episcopali.
- Richiamo all'essenziale: amore salvifico di Dio, partendo dal kerygma cuore del messaggio.
- Gerarchia delle priorità. Verità evangeliche organiche, legate l'una all'altra.
- La salvezza è per tutti. Nessuno possiede la Verità. No a dottrina monolitica.
- Ritorno alla Chiesa dei primi secoli.
- Vivere nel quotidiano il Vangelo, senza dare nulla per scontato.
- Riscoperta dei sacramenti come luogo di incontro con l'evento salvifico di Cristo.

Il video richiama la prolusione di Enzo Bianchi alla Settimana Liturgica di quest'anno. Il priore di Bose ci pone, tra le altre, la prospettiva di "cristianesimi diversi" in riferimento alle culture dominanti presenti a livello globale. Questo discorso rappresenta una delle sfide da affrontare nei prossimi anni e dalla quale la Chiesa si sente fortemente interpellata.

Alle ore 11:00 viene chiamata la pausa.

I lavori riprendono con il confronto sui temi della prima parte. L'Arcivescovo rilancia con una provocazione: si parla di cambiare le prospettive, le modalità dello stile pastorale. Ma cosa significa davvero? Questi cambiamenti fanno paura? Abbiamo paura di lasciare le nostre certezze? Abbiamo timore di non saper cosa fare?

Ettore afferma che questi cambiamenti toccano la nostra identità di cristiani. Si mettono in crisi insieme all'identità anche le proprie certezze.

E quindi questo cambiamento se mette in crisi, riprende il vescovo, ci fa perdere la nostra identità, e cosa perdo? Inoltre ho paura di perdere ciò che lascio?

Don Antonio Di Savino sostiene che la proposta valida a partire dagli anni '90 risultava efficace fino a qualche tempo fa, trattandosi di una proposta basata su un modello comportamentale. E' necessario che la pastorale oggi perda la sua carica morale, fatta di

azioni e atteggiamenti esteriori.

Don Tarcisio si chiede cosa volesse dire Enzo Bianchi quando afferma "cristianesimi diversi". Risulta poco chiaro il concetto, dal momento che apparteniamo ad un'unica Chiesa cattolica, anche se in culture diverse. Nella Chiesa primitiva si portava il messaggio cristiano e ciascuno lo faceva proprio. Ci manca forse la dimensione storica, oppure le radici.

Don Raffaele evidenzia che il Cristianesimo prese alcune categorie nella Chiesa antica e le superò. Alla base di tutto c'era l'annuncio di Gesù in quei precisi contesti. Attraverso i secoli e le circostanze si tramanda che la Misericordia è il nome di Dio. Si abbia più coraggio di osare, cercando un modo nuovo di dire, nuovi progetti, nuove particolarità.

Don Antonio Tenore ringrazia l'Arcivescovo dell'invito a far parte del consiglio pastorale diocesano. Egli ne è stato il promotore, esperienza lunga e vissuta da vero credente. Oggi egli rappresenta, come responsabile dell'Ufficio scuola diocesano, insegnanti, genitori e migliaia di ragazzi, con i quali ha un intenso scambio attraverso molti momenti di confronto. Si dice sconvolto riguardo all'espressione usata nel terzo punto all'ordine del giorno, dove si parla di frattura tra Eucaristia e vita cristiana. Egli invita a stare attenti alle espressioni usate, si rischia, altrimenti, di veicolare messaggi errati. La comunità vive dell'Eucaristia concretamente, come necessità. La comunità si fa volta per volta, cioè ogni qualvolta si celebra l'Eucaristia, che significa celebrare l'Amore. A volte sembra che si ascolti poco l'altro, di conseguenza si pensa di avere in tasca risposte che vanno bene per tutti. La liturgia è spesso ripetitiva, stanca. Meglio abolirla del tutto se essa non produce effetti positivi. Il futuro e le novità non devono spaventarci, né dobbiamo avere nostalgia delle chiese piene; impariamo, invece, ad andare incontro alle persone.

Tania si dice pronta a questi cambiamenti, come prospettiva di speranza. Partendo dalla propria esperienza, derivante da un'educazione cattolica familiare, continuata in seno alla chiesa diocesana, dà testimonianza viva della fede vissuta, come dono e come progetto di Dio. Con serenità e fiducia guarda al futuro, sicura dell'azione dello Spirito Santo che opera a prescindere dai nostri limiti.

Padre Davide si domanda: cosa porto con me? Dopo aver ascoltato, partecipato al consiglio, quali ricadute concrete da condividere con gli altri oltre alle esperienze di vita, seppur belle?

Italo si rifà alla domanda iniziale posta dal vescovo e afferma che non si sente un illuminato, ma un cercatore della Verità. Egli qui in questa Chiesa si sente al sicuro, ci sta e si sente tranquillo, non spaventato dal linguaggio e da ciò che sente. Fuori, da un'altra parte, egli è a disagio, sente le diversità, facendo fatica ad accettarle. Chiede soltanto a chi dovrebbe guidarlo di non farlo spaventare. Quando con un amico ti inoltri per una strada che non conosci ed egli sa il percorso, ti porta per mano e ti fa sentire al sicuro, ti fidi e ti lasci andare.

Padre Davide chiede a Italo a che cosa attribuisce la diversità tra consiglio parrocchiale e diocesi, forse a una scarsa comunicazione? Quindi non c'è ricaduta?

L'Arcivescovo sottolinea che il consiglio diocesano è luogo di confronto e relazione tra persone, non un'organizzazione o luogo dove si fanno proclami per dirimere situazioni relative alla vita delle parrocchie.

Padre Davide replica affermando che gradirebbe che un consiglio pastorale diocesano diventasse sede di scambio di idee chiare, concrete e condivise.

Padre Antonio riprende le sollecitazioni di Enzo Bianchi riguardo ai riferimenti al II sec. del filmato. Egli teme il caos, scaturito dalla responsabilità data alle conferenze episcopali per fare sintesi sul futuro cammino della Chiesa. Si rischia la confusione, egli spiega: nei primi secoli c'erano pochi cristiani, battezzati da adulti e pronti anche a morire per il Vangelo, infatti c'erano le persecuzioni. È importante conoscere il proprio passato, senza gloriarsene, auspicare chiarezza nella testimonianza, superando le diversità. Ma questa diversità va applicata alle persone o alla loro disposizione geografica? Se non c'è chiarezza si vive nel caos.

Elisa prende la parola e lancia una provocazione: in Brasile o in Italia non è rilevante. Infatti ci si trova in difficoltà con le persone vicine. In concreto ci si sofferma sulle difficoltà senza pensare a strategie per superarle prima nelle comunità di appartenenza poi altrove.

A tal proposito don Raffaele suggerisce di scorrere i punti 230-231 dell'*Evangelii Gaudium* preziosi per affrontare con successo l'empasse.

Don Antonio Di Savino ricorda che con la Riforma gregoriana fu fatta chiarezza nella pluralità: tutti i riti furono riuniti, facendone una sintesi. Si domanda tra trecento anni, forse, il papa di allora saprà fare sintesi e dare prospettive ampie che possano riguardare il mondo intero, oltre che al bacino del Mediterraneo. Tornando alle nostre comunità si avverte la difficoltà nel linguaggio, anche se alcuni cambiamenti si percepiscono. Il messaggio evangelico oltrepassa le difficoltà di linguaggio, esso, essendo il medesimo dappertutto, viene declinato nella propria realtà.

Ornella crede che sia più facile di quello che sembra. Ella non teme il nuovo: è fondamentale vedere il confronto come momento di crescita nelle differenze.

Gerardo interviene ringraziando per la relazione e per il momento vissuto in seno al consiglio. Egli va via arricchito in formazione, ascolto, comprensione e conoscenza. La Storia è fatta di ritorni: vanno messe al centro le situazioni. Il mondo non è costituito solo dall'Occidente, egli ritiene giusto tenere conto delle altre culture. I principi del cristianesimo devono essere fatti concreti dove il cristiano vive, tenendo conto che ogni comunità ha i suoi tempi: dove si rallenta, dove si cammina più veloce. È auspicabile un lavoro con i nostri giovani, figli di famiglie cristiane, diversamente si rischia di non essere al passo con i tempi. Egli afferma di non avere paura dei cambiamenti, nel mondo si sente a casa sua. Si parta da ciò che unisce e non da quello che divide.

Anna prende spunto dal n. 44 del documento e spiega di non aver paura del cambiamento perché si ha fede nell'amore salvifico di Dio. I cambiamenti si fanno giorno per giorno, in pratica quotidiana prima in famiglia poi nella comunità.

Ettore riprende e afferma di avvertire, stando nella Chiesa, una *sana inquietudine*. Chiede maggiori chiarimenti circa l'espressione *Chiesa in uscita*, da noi stessi?

Don Donato si dice preoccupato dal rapporto sacerdote e comunità. Egli sostiene che tra i sacerdoti una conversione sulla prassi

pastorale è avvenuta, molti cambiamenti sono stati recepiti. Ciò non si registra nelle comunità anche quelle formate e con un certo cammino fatto. Sembra che tutto si basi su una morale e su una sacramentalizzazione e non sull'annuncio del Vangelo. In questo contesto si fa fatica a recepire i cambiamenti.

A questo punto l'incontro prosegue con l'analisi del terzo punto all'Ordine del giorno. L'Arcivescovo fa sintesi del percorso diocesano e di come si è giunti all'approfondimento del sacramento dell'Eucaristia, che si farà nel prossimo triennio. Si è avuta la percezione che negli anni tutto sia venuto in fieri. Le riflessioni sui vari aspetti dei sacramenti ripresi dal nostro piano pastorale, le sfumature che si sono intese esaminare sono frutto di discernimento e si innestano in un cammino più ampio di Chiesa italiana e di Chiesa universale. Anche il nostro prossimo Convegno Ecclesiale di ottobre, continua mons. Cascio, avrà questo sfondo. Infatti sarà nostro relatore dom Ildebrando Scicolone, liturgista benedettino, il quale ci presenterà la terza edizione del Messale, nello specifico gli effetti e l'osmosi tra la Celebrazione e la vita eucaristicamente improntata e vissuta. In quella sede saranno distribuite la relazione di don Antonio Marotta, frutto dell'Assemblea diocesana di giugno e una copia della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*. Si intende così partire dalla base per creare unità tra Eucaristia vissuta e celebrata. Don Pasquale si rivolge all'assemblea e chiede ai presenti proposte per incontri interparrocchiali o zonali affinché ci sia maggiore adesione e sensibilità. Nel merito egli si riferisce anche alle altre due assemblee diocesane, che vedono scemare nel tempo la partecipazione. L'Arcivescovo chiede ai presenti di riflettere su come coinvolgere e rendere più attraenti questi appuntamenti fondativi per il nostro cammino. Si ricorda che in passato esse prevedevano i laboratori divisi per piccoli gruppi, nei quali ciascuno rifletteva su piste tracciate da una commissione. Tali laboratori erano tenuti e guidati da persone formate e opportunamente preparate, sulla scia dei facilitatori di Firenze (V Convegno Ecclesiale Nazionale, 2015). Un breve giro di risonanze sulla difficoltà a partecipare, vuoi per motivi di lavoro, vuoi per il sabato, vuoi anche per la qualità troppo alta dei relatori che incutono un certo timore

in coloro che sono più reticenti a parlare in assemblea, fa decidere di rivedere la struttura dell'assemblea di programmazione che si tiene a marzo. Il presule auspica che l'inserimento della modalità laboratoriale risulti essere stimolante e partecipativa. L'Ufficio catechistico, che organizza questi momenti, insieme a sacerdoti e laici si confronteranno sul tema dell'anno, individuando piste di riflessione per i laboratori, i quali non dovranno diventare in assoluto luoghi di lamentazioni. Il materiale raccolto sarà oggetto di approfondimento nelle opportune sedi, con tipologie da stabilire, per essere poi reso fruibile dalle comunità.

Riguardo allo Statuto esso viene rivisto rispetto a quanto suggerito dal Direttivo e proposto nella lettera di convocazione a ciascun membro viene approvato all'unanimità. Pertanto la norma al par. 12, viene riscritta. L'Arcivescovo prenderà contatti con gli assenti non giustificati, per i responsabili di Uffici diocesani, membri di diritto, verrà chiesta la Delega di rappresentanza.

Al prossimo Direttivo l'onere di analizzare questi aspetti e formulare opportune proposte.

La seduta si scioglie alle ore 13.10

Tania Imperato
Segretaria

UFFICI DIOCESANI

Ufficio Catechistico

(direttore *ad interim* Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo)

La programmazione pastorale è ritmata sull'anno liturgico e offre momenti ed incontri comunitari di annuncio ed approfondimento. Tutti sono chiamati come membri del popolo di Dio a vivere la propria vocazione nella nostra Chiesa diocesana. L'intento dell'Ufficio Catechistico diocesano è quello di aggiornare le metodologie nell'ambito della catechesi partecipando a tutte le iniziative e offerte di formazione a livello diocesano, regionale e nazionale. Dopo la formazione sarebbe auspicabile riuscire a trasmettere tutto ciò che di positivo può essere di aiuto e stimolo alle nostre comunità. Sostegno non solo nozionistico, ma di approccio umano, sociale e spirituale; condividiamo come ufficio nei vari incontri a tutti i livelli la difficoltà di raggiungere nelle loro vite le persone del nostro tempo, siano bambini, ragazzi o adulti. Toccare il quotidiano di un popolo battezzato o alla di ricerca di Dio cercando di dare "l'Annuncio" è davvero difficile in questo momento storico saturo di tanti stimoli diversi e dai ritmi frenetici. Questo non ci deve scoraggiare affatto, ma spronare alla ricerca dell'approccio giusto per affrontare le difficoltà che si presentano sulla nostra strada confortati dalla forza della nostra fede.

Con lo spirito del pastore che vive in mezzo al suo gregge il nostro Arcivescovo continua la sua visita pastorale nelle parrocchie della nostra diocesi, momento di grazia per tutti quelli che lo incontrano nella condivisione di gioie e ansie di ogni comunità nel conforto della preghiera.

Si conferma l'appuntamento della Scuola di formazione teologica per i catechisti e operatori pastorali che si è sviluppata in tre incontri tenuti da Don Antonio di Savino nelle due zone Est ed Ovest definite negli anni precedenti e un ritiro spirituale presso l'Abazia del Goletto. La scuola ha approfondito il tema della relazione tra la terza edizione del Messale romano e la celebrazione eucaristica, con riferimento al lavoro di Don Antonio Marotta sull'Eucaristia.

È stato portato a compimento il triennio dedicato alla riscoperta del Sacramento della Confermazione nell'Assemblea Diocesana intermedia di marzo con l'intervento e le conclusioni di Don Vito Serritella. Nell'Assemblea Diocesana di verifica e programmazione di giugno con la sua relazione: "E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo" (1Cor12,13) Don Antonio Marotta ha offerto un valido contributo per il prossimo triennio che avrà a tema il Sacramento dell'Eucaristia. Tre tracce su cui riflettere nei prossimi anni a livello diocesano e parrocchiale: Com'è l'Eucaristia; Cos'è l'Eucaristia; Perché l'Eucaristia. Questo materiale è stato raccolto in una pubblicazione che è stata consegnata a tutti i partecipanti al Convegno Diocesano ed è a disposizione di chi ne farà richiesta. Il nostro Arcivescovo ha invitato tutti in piena libertà a presentare proposte e considerazioni in vista della futura stesura di linee pastorali, collegando il triennio della Confermazione a quello del Battesimo vissuto negli anni precedenti per vivere un naturale passaggio al triennio dedicato all'Eucaristia.

L'Ufficio catechistico ha contribuito all'organizzazione del XXXV Convegno Diocesano che ha affrontato proprio queste tematiche e aveva per titolo: "La terza edizione del Messale italiano dalla celebrazione alla vita cristiana" presentataci dal relatore Dom Ildebrando Scicolone, già rettore del Pontificio Istituto liturgico S. Anselmo.

Sono sempre condivisi i percorsi di spiritualità coniugale proposti dall'Ufficio famiglia e le collaborazioni con gli altri uffici diocesani. Restiamo a disposizione di tutta la diocesi per affiancare ed accompagnare ogni iniziativa volta alla creazione da parte dei nostri catechisti e parroci di percorsi di educazione alla fede e rinnovamento della mentalità di approccio alla catechesi che favoriscono l'avvicinamento alla Chiesa da parte delle famiglie, dei giovani e dei lontani.

Ufficio Liturgico

(direttore don Antonio Di Savino)

Papa Francesco, nel suo discorso, del 14 febbraio 2019, ai partecipanti all'Assemblea plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ci ha ricordato che: "Sappiamo che non basta cambiare i libri liturgici per migliorare la qualità della liturgia. Fare solo questo sarebbe un inganno. Perché la vita sia veramente una lode gradita a Dio, occorre infatti cambiare il cuore. A questa conversione è orientata la celebrazione cristiana, che è incontro di vita col «Dio dei viventi» (Mt 22,32)".

L'Ufficio Liturgico diocesano, da sempre impegnato su questa linea, anche nell'anno 2019 ha voluto rimarcare il primato della spiritualità liturgica rispetto alla semplice gestione dei riti.

Ci potrà certamente aiutare, in questa fase della nostra vita ecclesiale, l'annunciata terza edizione in lingua italiana del Messale Romano; la questione, infatti, andrebbe affrontata come una riconsegna alle Comunità del libro liturgico per una più piena, consapevole e attiva partecipazione di tutti i fedeli alle celebrazioni liturgiche (cf. SC 14).

Per cominciare a creare una certa sensibilità della liturgia come pastorale, l'Ufficio Liturgico diocesano e il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, hanno curato l'itinerario educativo, rivolto agli adolescenti, "I numeri vincenti. Le vie dell'io verso la Via di Dio".

L'itinerario si è proposto di far vivere ai partecipanti, in 8 incontri a scadenza mensile (novembre-giugno), un percorso di catechesi mistagogiche sulla Settimana Santa.

Esso, inoltre, "giocando" con il tema dei numeri ha cercato di aiutare i partecipanti, attraverso un percorso esistenziale, a prendere coscienza delle possibili vie che ogni uomo può percorrere per incontrare Dio e la sua proposta salvifica nella Pasqua di Cristo.

Altro momento di formazione a carattere liturgico-pastorale,

per i ragazzi e i giovani dell'Arcidiocesi, è stata la proposta, insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale delle Vocazioni, della Giornata Vocazionale Ministranti, svoltasi nella IV Domenica di Pasqua, dal tema: "Come se vedessero l'Invisibile" (EG 150).

Sono state curate, inoltre, tutte le Celebrazioni Eucaristiche che scandiscono ordinariamente e straordinariamente la vita celebrativa dell'Arcidiocesi.



**Arcidiocesi di
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia**

Le Querce di Mamre...

I NUMERI VINCENTI

...le vie dell'IO verso la Via di DIO

- percorso mistagogico sulla settimana santa -

7 TAPPE CON GESÙ AL GOLETO

*Passione di nostro Signore Gesù Cristo
secondo Luca 22,14 - 23,56*

SECONDO ARCO

Introduzione

Siamo qui questa sera, per contemplare la Passione del Signore che è, prima di tutto, passione di Dio per l'uomo.

Lo facciamo in questo luogo dello Spirito che da sempre accoglie le gioie e le angosce, le attese e le speranze, degli uomini e delle donne della nostra amata terra irpina.

Vogliamo compiere subito un gesto: prendere e portare con noi lungo, il percorso, una piccola croce che ci è stata preparata e che ci viene "consegnata" affinché, oggi, su di essa possiamo inchiodare i nostri limiti (peccati ed esperienze di male), da consegnare al Signore perché siano, nella sua Pasqua, assunti e redenti.

OLIVETO**Prima Tappa: Il monte degli Ulivi**

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono”.

Signore, hai appena consegnato ai tuoi discepoli il dono più grande che la Chiesa potrà mai avere: l'Eucaristia.

Ma ora senti il bisogno di andare - mentre entri nella lotta - in un luogo più familiare, dove sempre ti sei ritirato: il monte degli Ulivi.

I tuoi discepoli, in questo momento, ancora ti seguono.

È naturale anche per loro venire lì con te.

Al monte degli Ulivi hanno imparato a pregare la preghiera del Padre nostro, a riposare durante la notte nei vostri viaggi a Gerusalemme, è il luogo dell'amicizia dove ognuno si sente al sicuro.

Chi sa cosa avranno pensato i tuoi discepoli nel vederti in lotta, sudando sangue sulla roccia...

Forse non molto, dormivano, hanno capito che qualcosa non andava all'arrivo di Giuda che, da amico, con il bacio di sempre, ti ha consegnato alla piccola folla che era con lui, non lasciandogli altra possibilità che la fuga!

Signore, anche noi spesso fuggiamo di fronte ai nostri problemi “di fede”, quando ci sembra difficile opporci a chi ti viene ad arrestare nel luogo dell'amicizia e ci toglie la speranza e la fiducia delle nostre sicurezze; aiutaci a superare questo limite ascoltando di più e meglio la tua Parola.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

NARTECE CHIESA DEL SALVATORE**Seconda Tappa: Casa del sommo sacerdote**

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

“Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano”.

Signore, passato il torrente Cedron, cosa pensavi salendo i gradini di quella scala che dall'orto degli Ulivi, conduce alla casa di Caifa?

Avevi appena chiesto al Padre di liberarti da questo calice, se fosse stato possibile, rimanendo nella sua volontà; ma il tradimento di Giuda e una piccola sommossa di discepoli ti hanno costretto, ancora una volta, ad affermare che la giustizia passa attraverso il dialogo e la misericordia e non attraverso la spada e la violenza.

Poi la dispersione.

Mentre ti portavano da Anna e Caifa avrai notato Pietro che ti seguiva da lontano? Mentre eri nella cisterna/prigione, solo e al buio, avrai sentito il suo rinnegamento?

Il Vangelo non ce lo dice, ma sappiamo che per un attimo il tuo sguardo ha incrociato ancora una volta il suo e un pianto amaro e liberatorio ha cominciato ad inondare il volto ed il cuore di Pietro, lavando via rabbia e frustrazione per lasciare solo la certezza del tuo amore.

Signore anche noi a volte ti rinneghiamo e vogliamo seguirti a modo nostro, aiutaci a superare questo limite fidandoci sempre del cammino d'amore che tracci con noi e per noi.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

CHIESA DEL SALVATORE

Terza Tappa: Il Sinedrio

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

“Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi»”.

Comincia il giorno e con esso il finto processo “pubblico” dei benpensanti del tuo tempo.

Signore, cosa hai provato mentre ti chiedevano: “Sei tu il Cristo? Dillo a noi”.

Dopo tre anni di vita pubblica, di annunci e segni, di inviti a costruire insieme il Regno di Dio, controllato e seguito costantemente anche dai loro seguaci e discepoli, osano chiederti: “Ma tu, poi, chi sei?”.

Eppure hai preferito tacere, quasi per tutto il tempo, cercando di aiutare ancora una volta il Sinedrio a capire che l'unico Potente è Dio, il Padre, che nella relazione unica e insostituibile con te mostra, a quanti pensano di conoscerlo e di essere i suoi “mediatori”, che solo nella fedeltà alle scelte fatte nel cammino con Lui (per noi i Sacramenti), troviamo una vera opposizione alle false immagini di Dio.

Ci insegni che Dio non garantisce la salvezza attraverso una serie di comportamenti giusti in un sistema “preconfezionato”, ma nella relazione personale attraverso un vero cammino di fede, accogliendo un grande atto di amore, che illumina e che salva: “Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito” (Rm 5,6).

Signore, quante volte pensiamo anche noi che riempire il registro parrocchiale con i nostri dati anagrafici sia tutto ciò che dobbiamo fare, aiutaci ad andare oltre questo limite scegliendo la vita in Cristo e nella Chiesa più che l'appartenenza di carta.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

GALILEA

Quarta Tappa: Pilato ed Erode

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

“Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo inviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme”.

Signore, un'altra tappa del tuo processo: il giudizio del potere umano. Pilato ed Erode, due “uomini di mondo” che devono giudicare cosa è di Cesare e cosa è di Dio!

Eppure lo avevi detto: “Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio” (Lc 20,25).

Pilato cerca di liberarsi di te, per lui sei solo un fastidio, Erode vuole un giullare, per lui sei solo il gioco del momento, ma, alla fine, per entrambi sei solo un Galileo, uno dei tanti nel via vai dei popoli in quella Terra.

Eppure, anche per loro, riesci a fare qualcosa, riesci a ristabilire tra loro l'amicizia.

Signore, spesso anche noi viviamo male le nostre relazioni, sentendo gli altri come fastidio o come gioco, uno o una dei tanti che passano nella nostra vita...

Dio, Padre di misericordia, aiutaci a superare il limite delle relazioni superficiali, che non ci fanno vedere in ogni “altro” che incontriamo, la dignità che gli viene dall'essere tuo figlio o figlia e la possibilità di amicizia che nasce dalla comune appartenenza a questa nostra umanità, opera tutta nata dalle tue mani.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

CHIESA DI SAN LUCA**Quinta Tappa: La crocifissione**

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*“Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»”.*

Signore, dopo tante chiacchiere inutili ed il doloroso cammino verso il luogo del Cranio, insieme ai due malfattori, sei stato inchiodato sulla croce.

Ed è da questa cattedra che dai l'insegnamento che più di ogni altro dà verità a tutta la vita: il perdono a tutti i costi e in ogni caso; soprattutto per chi non è neanche consapevole di quanto male stia facendo...

Sulla via dolorosa tanti incontri (tua Madre, il Cireneo, la Veronica, le donne di Gerusalemme), tre cadute e molti insulti, ma il tuo primo pensiero siamo ancora noi!

La preoccupazione più grande ancora la nostra salvezza: “Oggi con me sarai nel paradiso”, come hai promesso al buon ladrone.

Signore, il limite più grande a volte può essere proprio la nostra ignoranza di ciò che è bene e di ciò che è male; ci nascondiamo dietro scelte collettive che, in fondo, neanche noi sappiamo bene chi ha fatto e perché.

Aiutaci a conoscere, sempre più e sempre meglio, ciò che facciamo di bene e di male per convertirci veramente ed essere, oggi e per sempre, con te nel paradiso.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

CHIESA DI SAN LUCA**Sesta Tappa: Gesù muore in Croce**

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

*“Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato.
Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò”.*

Signore, inchiodato sulla croce, porti a compimento la tua vita e l'opera del Padre.

Se ne rende conto anche il cosmo che sentendo venir meno la vita in te, perde la luce e piomba nelle tenebre.

Un testimone del nostro tempo, il vescovo don Tonino Bello, una volta disse: “Da mezzogiorno alle tre. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane”.

Ecco, Signore, che nella tua morte ci insegni che il male ha sempre un tempo limitato e temporaneo, mentre il bene ha sempre un sapore e un orizzonte di infinito; anche il velo del tempio è squarciato e la storia della salvezza non può essere più fermata da nessuno, perché Dio stesso ha unito il cielo alla terra per sempre.

Ma le ultime tue parole, sotto forma di grido, sono per il Padre perché accolga il tuo spirito e tu possa ritornare finalmente a Lui, a casa.

La commozione che questo momento suscita in noi è grande e merita solo un atto riverente di silenzio; ma prima, o Signore, accogli la nostra preghiera e squarcia il velo che ci separa da te, il limite sottile e pesante che abbiamo tessuto con il nostro peccato e le nostre trame di male, egoistiche e pretenziose, e che nascondono la nostra vera natura: siamo a tua immagine, siamo cosa buona...

Ora in silenzio ciascuno può scrivere sulla croce che gli è stata consegnata un proprio limite da affidare al Signore nell'attesa della Risurrezione.

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

CASALE**Settima Tappa: Gesù è deposto nel sepolcro**

S: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

T: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

“Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato”.

Ed ecco, Signore, che i cuori cominciano a cambiare: il centurione dà gloria a Dio, la folla se ne torna battendosi il petto, Giuseppe di Arimatea acquista il coraggio per chiedere il tuo corpo...

Ma è la Parascève, il giorno di preparazione di quanto è necessario per celebrare la festività, e il tuo corpo deve essere, anche se con amore e affetto, sommariamente deposto nel sepolcro per osservare il riposo prescritto.

Che lezione, Signore, ci dai con la tua Risurrezione: ciò che abbiamo lasciato in sospeso (l'unzione del tuo corpo morto con oli aromatici), a causa di ciò che consideriamo l'osservanza della giusta legge, sarà un lavoro inutile passato il sabato, perché ormai tu sei il Vivente per sempre!

Aiutaci ad accettare questo limite, non siamo cattivi, anzi, vorremmo fare tutto secondo le prescrizioni della legge, siamo scrupolosi, ma ci dimentichiamo di fare memoria delle tue parole, delle tante volte che ci inviti a guardare alle luci del sabato con uno sguardo gravido di attesa per ciò che verrà dopo, senza violare il sabato, ma con lo sguardo lungo di chi attende il tuo ritorno alla vita per sempre...

S: Santa Madre, deh voi fate

T: che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore!

Conclusione

Dopo la condivisione sull'esperienza vissuta, l'Arcivescovo invita i presenti a recitare la Preghiera del Signore e, dopo l'orazione, li benedice.

Caritas

(direttore don Alberico Grella)

L'anno 2019 ha visto la nostra Caritas Diocesana sempre più impegnata a rispondere alle esigenze delle vecchie e nuove povertà, evidenziate nell'ultimo Rapporto del Dossier Regionale ed emerse nei Centri di Ascolto, parrocchiale e diocesano.

I progetti “Carcere e territorio”, “Sportello Prevenzione Salute” e “Condivisione e Solidarietà” sono stati fonte di supporto per chi vive situazioni di disagio economico e sociale, per restituire quella “Speranza” di cui ha sempre parlato Papa Francesco.

I volontari hanno continuato ad operare nei vari ambiti: Ospedale, Casa di Reclusione e nella struttura per diversamente abili, “Autilia Volpe”, affiancando e sostenendo sofferenze e disagi e organizzando attività occupazionali e ricreative.

Nella Casa di reclusione è sorto uno “Sportello Caritas” al quale fanno capo i detenuti, richiedendo assistenza medica, psicologica e materiali di prima necessità.

La nostra Caritas diocesana ha iniziato l'anno sostenendo l'iniziativa “Pino Irpino”, un Progetto culturale e sociale, grazie al quale una “Carovana di ragazzi” ha raccolto nei Comuni Irpini calze della Befana da devolvere ai bambini ricoverati negli ospedali del territorio irpino.

In quest'anno, la Diocesi ha consolidato la sua presenza in Benin (Africa), favorendo la realizzazione del “Forno panificio solidale” e collaborando al Progetto “Acqua – Scuola – Sanità” che ha visto il nascere di quindici pozzi di acqua potabile, due scuole e tre ambulatori, di cui uno specifico per la maternità.

Riguardo alla funzione educativa, la Caritas ha promosso un percorso di sensibilizzazione rivolto ai giovani, organizzando un incontro sul tema delle disabilità, con lo scopo di alimentare in loro il rispetto e l'aiuto verso il prossimo, di risvegliare le coscienze ed indirizzare l'attenzione sul volontariato.

Con la partecipazione al Convegno Nazionale delle Caritas Italiane del Direttore e di alcuni suoi collaboratori, svoltosi a Scanza-

no Ionico (MT) dal 25 al 28 marzo, la nostra Diocesi ha contribuito alla Formazione dei partecipanti, arricchendoli di stimoli e motivazioni sempre più intensi.

Ha, altresì, aderito alla Giornata organizzata dalla Delegazione Regionale Campania, a Pompei il 22 novembre, per trascorrere un'esperienza di Comunione Ecclesiale e creare una rete con le altre Diocesi Campane.

Un altro momento rilevante di aggregazione e comunione fraterna fra i componenti dell'Equipe diocesana, è stato l'Incontro Spirituale al Santuario "SS. Salvatore" di Montella che, insieme ad altre occasioni di Agape fraterna, programmati e concordati collegialmente negli abituali incontri mensili tenuti dall'Arcivescovo, hanno consolidato e rafforzato l'impegno in Caritas di tutti gli operatori pastorali che continuano, con entusiasmo e passione, a sostenere ed incrementare le fila del volontariato.

Centro per la Pastorale della Salute

(direttore diacono Salvatore Cilio)

"Dov'è il nostro cuore, le nostre migliori energie e per cosa sono impegnate?"

L'amore ed il sorriso non conoscono protocolli, non permettono di pianificare le azioni, non si arrendono nemmeno all'ostinazione o all'insuccesso della medicina, ma guidano l'istinto e legano alla vita. La Croce può essere, se illuminata dall'amore e dalla misericordia, una stampella a cui appoggiarsi nel nostro quotidiano cammino. Mi è stata regalata una Croce e con lei la forza di sopportarla".

Quando la Chiesa si prende cura degli infermi, presta servizio a Cristo stesso nelle membra sofferenti del suo Corpo mistico e diventa testimone concreta e credibile del Signore Gesù che *"passò beneficando e risanando tutti"* (At 10,38).

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato è stato consegnato alle parrocchie della diocesi il materiale predisposto dall'Ufficio e dalla Consulta Nazionale CEI per la Pastorale della Salute. I sussidi propongono spunti di riflessione sul tema della salute, approfondimenti e arricchimento nella fede e invitano alla preghiera con e per gli ammalati.

In sintonia con i sussidi, si colloca anche il tema scelto per la XXVII Giornata Mondiale del Malato: *"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"* (Mt 10,8)". La Chiesa, madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità, disponibilità e di tenerezza; di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro" e che ad illuminare le situazioni di sofferenza e di oscurità è la luce del Cristo.

La Giornata Mondiale del Malato, istituita da papa Giovanni Paolo II il 13 maggio del 1992, a partire dall'11 febbraio del

1993, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, ha assunto "momento speciale di preghiera, di condivisione e di offerta della sofferenza". Anche quest'anno, questo incontro di preghiera è culminato, nell'ambito dell'ospedale "G. Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi, con la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Pasquale Cascio.

La malattia, quale mistero che avvolge la vita e che potrebbe colpire ogni persona, ha suggerito alcuni approfondimenti sul tema della sofferenza. Infatti, in mattinata, durante il convegno che ha preceduto la celebrazione eucaristica, il direttore sanitario dell'ospedale "G. Criscuoli", dott. Angelo Frieri, ha proposto una riflessione sul tema: "Un volto, uno sguardo, un sorriso: terapia di una cura" e, a seguire, la dott.ssa Tiziana Delli Gatti, ci ha ulteriormente stimolati proponendo un tema sempre attuale e del quale spesso ci dimentichiamo: "educare alla salute è educare alla vita".

Il progetto "sportello prevenzione salute", che si prefigge la presa in carico gratuita dei singoli e delle famiglie che non hanno i mezzi economici necessari per accedere a visite specialistiche, ad esami strumentali e all'acquisto di medicinali, ove le strutture sanitarie pubbliche non riescono a garantire in tempi adeguati le cure mediche necessarie e avviato già nello scorso anno, non ha trovato omogeneità nel territorio diocesano. Di fatto, mentre in alcune zone ha avuto una risposta positiva, sopperendo a molte difficoltà, in altre ha presentato delle criticità perché poco conosciuto e, quindi, poco o per niente utilizzato.

In clima di preghiera, riflessione, raccoglimento e guidati dal nostro arcivescovo, gli ammalati e i rispettivi familiari, gli operatori sanitari, i volontari della Misericordia di Sant'Angelo dei Lombardi e i volontari ospedalieri della Caritas diocesana hanno percorso, nel pomeriggio del Venerdì Santo, nei vari reparti di degenza dell'ospedale e del centro di riabilitazione, la via e le tappe del Calvario, chiedendo al Signore la grazia di accettare e di compiere la volontà di Dio. Ogni essere umano ha la sua "via Crucis" e, in questo cammino, chiunque può rivolgere lo sguardo a Gesù crocifisso, l'unico che può dare senso al dolore.

In considerazione della ricaduta culturale necessaria per sviluppare una sensibilità al tema della donazione degli organi che, grazie alla solidarietà e generosità di quanti hanno scelto di compiere questo gesto d'amore, ogni anno migliaia di persone sono salvate e raccogliendo le varie sollecitazioni di interesse suscitate dal convegno "Un donatore moltiplica la vita", tenutosi il 23 giugno 2018 presso la sala dell'Arco del Goletto, questo Ufficio, nell'intento di voler ulteriormente sensibilizzare le nostre comunità in merito alla donazione degli organi ed informare adeguatamente sui vari aspetti ad essa connessi, ha pianificato ed attuato un cammino di approfondimento che si è tenuto nelle varie zone pastorali della diocesi. In questo percorso itinerante, siamo stati guidati dalla competenza, perizia ed esperienza del dott. Enzo Del Giudice, tra l'altro, referente aree coordinamento donazioni (H24) dello Staff del Centro Regionale Trapianti e dal dott. Giovanni Vuotto, presidente provinciale AIDO, nonché membro dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute. Il primo incontro si è tenuto a Gesualdo il 12 marzo, il 2 aprile ad Aquilonia, il 14 maggio a Montella ed il 18 giugno a Caposele.

Esortati da quanto scriveva Paolo VI (cfr. 165 Rinnovamento e Riconciliazione): *"all'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore...oppresso dalla solitudine... e dalla malattia, la Beata Vergine Maria offre una visione serena e una parola rassicurante..."*. Con il cuore e la mente rivolti alla Beata Vergine Maria, durante i mesi di maggio e ottobre è stata proposta la recita del Santo Rosario in corsia. Sì, ogni qualvolta proponiamo ad un nostro fratello una preghiera, sia essa il Santo Rosario o qualche altra invocazione, lo aiutiamo a mettere la sua mano nella mano di Dio per camminare e affrontare le difficoltà con il Suo sostegno ed aiuto.

L'iniziativa "Gocce di serenità", avviata negli anni passati ed ormai consolidata, è stata proposta anche quest'anno. Durante il periodo natalizio, grazie al coinvolgimento di persone generose e disponibili che mettono a disposizione, gratuitamente e

volontariamente, la loro arte e la loro creatività, è stato possibile organizzare ben quattro pomeriggi di intrattenimento, offrendo agli ammalati momenti di tranquillità, di serenità e svago, testimoniando, altresì, che anche piccole attenzioni e semplici gesti di vicinanza, offerti con il cuore, l'amore e l'umiltà, possono alleviare grandi sofferenze.

Non ci è permesso di essere la Chiesa dei riti senza vita, delle tradizioni senza Vangelo, ma piuttosto la Chiesa che, facendo esperienza del Risorto che ci raggiunge nella quotidianità, lo annuncia, soprattutto nei luoghi della sofferenza, dove l'amore diventa concreto per chinarsi sull'altro per rimetterlo in piedi.

Ufficio Scuola

(direttore don Antonio Tenore)

Inserito razionalmente e culturalmente nel flusso dei cambiamenti sociali, l'Ufficio scuola diocesano analizza ed approfondisce con la necessaria competenza alcuni settori operativi (pastorale scolastica, aggiornamento formativo e culturale, servizio IRC) che intercettano le esigenze e i problemi del mondo della scuola. Al centro ci sono sempre le persone-alunni e la comunità-educante (famiglia, dirigenti, docenti ed operatori scolastici). Prevale, cioè, la concretezza della vita e non la fantasmagoria dei colori e delle luci artificiali.

Per rispondere a queste esigenze, che nelle scuole di ogni ordine e grado coinvolgono necessariamente anche i docenti di religione cattolica, l'Ufficio propone ed organizza qualificati momenti formativi "aperti" anche ai docenti di altre discipline, alle famiglie e a tutti gli operatori scolastici particolarmente sensibili ai problemi educativi.

In queste scelte includenti ed integrative ci aiuta la sensibilità intelligente e propositiva dei dirigenti scolastici, che vedono nelle nostre iniziative una irrinunciabile valenza educativa globale, mirata alla crescita umana e sociale degli alunni.

Sinteticamente diamo alcune notizie fondamentali sulle attività vissute dall'ufficio scuola diocesano nell'anno solare 2019.

- a) Momenti particolari e specifici sono stati riservati nel corso dell'anno ai docenti che insegnano religione cattolica o che aspirano a farlo. Scopo di questi incontri è quello di definire un'identità forte sul piano vocazionale personale e su quello professionale. Ognuno dei destinatari viene sollecitato a contribuire nel far crescere una "scuola di qualità".
- b) In questo contesto si collocano anche gli incontri annuali dell'Arcivescovo, don Pasquale Cascio, con i dirigenti scolastici e con gli studenti degli istituti operanti nel territorio della diocesi. Si riscontrano sempre tanta sensibilità e positiva atten-

- zione educativa, nel rispetto dei ruoli, delle competenze e delle specifiche professionalità.
- c) Momento annuale significativo, caratterizzante e forte, è la Giornata diocesana della scuola. Il programma prevede l'ascolto di brevi testimonianze e "racconti" sulle esperienze scolastiche vissute dai genitori, dagli alunni, dai docenti di religione cattolica e dai dirigenti scolastici. Si è tenuto a Lioni, nel salone del convento francescano, sabato 9 febbraio 2019, dalle ore 10.00 alle ore 12.15 sul tema: *"La gioia della conoscenza. Percorsi formativi e didattici della comunità educante"*. Relatrice la prof.ssa Sandra Salerni, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "T. Tasso" di Bisaccia. Purtroppo negli ultimi due anni c'è stato un calo di interesse e di partecipazione. Questo ci ha indotto a rendere biennale l'incontro annuale. Il prossimo sarà vissuto insieme nel mese di febbraio del 2021.
- d) Corso di formazione per docenti di religione cattolica, di altre discipline e per tutti gli operatori scolastici. Si tiene annualmente ed ha la durata di tre giorni. L'esperienza è stata positivamente collaudata con i temi *"La gioia dell'educare"* (4-18 marzo e 25 aprile 2012), *"Come motivare"* (10-17 marzo e 21 aprile 2013), *"Disagio a scuola"* (9-23 marzo e 6 aprile 2014), *"Le responsabilità educative: genitori-figli-scuola"* (15 marzo, 12 e 26 aprile 2015), *"L'insegnamento della R.C. nella buona scuola"* (12 marzo, 3 e 23 aprile 2016), *"La sfida interculturale, le radicalizzazioni religiose e le competenze degli educatori"* (12 marzo, 2 aprile e 23 aprile 2017) e *"La tecnologia al servizio della didattica. Positività e limiti"* (18 marzo, l' 8 aprile e il 22 aprile 2018).
- e) Dopo sette anni, dedicati ad altrettanti incontri di formazione su temi di ampio respiro culturale e didattico, abbiamo pensato di impegnarci, nell'anno scolastico 2018/2019, in una riflessione con modalità laboratoriali, utilizzando un testo del catechista Enzo Biemmi *"Il secondo annuncio; la grazia di ricominciare"*. È stato necessario, però, portare a quattro gli incontri previsti (10 e 24 marzo, 7 aprile e 5 maggio 2019).

- La proposta formativa è sempre aperta a tutto "il mondo della scuola" (dirigenti scolastici, docenti di altre discipline, operatori sensibili al problema, genitori ed alunni) perché le problematiche relative possano essere accolte e valutate, pur con diverse modalità e con specifiche responsabilità, dalle comunità educanti.
- f) Due nostri docenti di religione cattolica (Antonio Esposito e Angela Gervasio) hanno partecipato al corso annuale regionale sul tema *"La cura della casa comune dell'umanità. Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno"*, che si è svolto a Mercogliano (AV) nei giorni 17-18-19 ottobre 2019. Per due giorni è stato presente anche il responsabile diocesano dell'Ufficio scuola. Altri due docenti (Maria Grazia Fresiello e Flora Anna Cozza) hanno partecipato al secondo anno del corso triennale di aggiornamento *"I.R.C., un contributo culturale nella società del post"*, tenutosi in Assisi (PG) dal 28 al 30 ottobre 2019.
- g) Al Convegno Nazionale dei Direttori diocesani e regionali per la scuola e l'I.R.C., svoltosi a Palermo dall'8 al 10 aprile 2019, sul tema: *"Non c'era neanche la scuola media. La responsabilità educativa nel cambiamento d'epoca"*, hanno partecipato il direttore dell'U.S.D. (Antonio Tenore, presbitero) e due insegnanti di R.C. (Fabiola Bellofatto e Flora Anna Cozza). La partecipazione ai convegni, regionali e nazionali, equamente distribuita tra docenti del primo e del secondo settore, tra incaricati a tempo indeterminato e a tempo determinato, è un momento di particolare intensità culturale. Gli insegnanti, personalmente qualificati, rendono poi disponibili le loro conoscenze e le loro competenze per tutta la comunità educante diocesana.
- h) È continuata la pubblicazione della rivista Tasselli che, in 10 numeri annuali, offre 120 paginette, dense di idee e di contenuti culturali. Diffonde semi di creatività, stimoli per ricerche approfondite, sollecitazioni per riflessioni vitali. Destinatari, come è scritto nel frontespizio del foglio-rivista, sono uomini e donne sensibili, che aspirano a sciogliere gli ormeggi e a volare più in

alto, verso “cieli nuovi” e “terre nuove” (Ap. 21,1). Il mondo della scuola deve sempre “andare oltre”.

Siamo giunti alla fine del sesto anno della pubblicazione. Abbiamo ritenuto, come ufficio scuola, di farci ancora carico di questo strumento di cultura di base, che utilizza il pensiero, la ricerca, le riflessioni e le proposte di autori particolarmente qualificati e attenti ai “segni dei tempi”. Anche l’attualità, arricchita dagli interventi appassionati e riformatori di papa Francesco, ha un posto rilevante. Non è cronaca del presente, ma apertura alla visione di una chiesa-popolo di Dio evangelica, audace, creativa, cordiale e gioiosa (Cfr. *“La gioia del Vangelo”*). Ogni numero è aperto dalla Parola di Dio commentata dall’Arcivescovo. Si sottolinea in tal modo l’esigenza di annuncio e di comunione.

- i) La Parola educa all’ascolto ed invita a saper discernere sollecitazioni e proposte suggestive, creative e a volte inquietanti che vengono dall’essenzialità evangelica, liberata dai fronzoli e dalla retorica della vecchia apologetica. Ci piace sottolineare la puntualità con la quale Tasselli si mette mensilmente in cammino per diventare luogo di dialogo e di confronto.
- j) Nella sede dell’ufficio scuola diocesano, sempre aperto all’ascolto e alla condivisione, dal lunedì al giovedì (ore 9,30 – 12,30) sono consultabili i libri, che costituiscono un consistente patrimonio di contenuti professionali, sufficientemente aggiornato ed alcune riviste, particolarmente qualificate in cultura teologica che attualizzano sapientemente le proposte didattiche e pastorali.
- k) Durante l’anno si sono svolti anche incontri di formazione per le religiose che insegnano religione cattolica nelle scuole materne paritarie e momenti di studio per il sostegno culturale-formativo degli idonei all’insegnamento della R.C.
- l) La diocesi punta, attraverso i suoi insegnanti di religione cattolica, ad una scuola di qualità e chiede a tutti i docenti motivazioni forti, competenze approfondite, ricerca costante ed entusiasmo sincero e contagioso nell’ambito di una scelta qualificata, responsabile ed equilibrata di vie nuove per crescere, insieme

con gli alunni, con i genitori e con tutti gli operatori scolastici, in pienezza di umanità.

- m) Concludiamo la nostra sintesi con un pensiero di papa Francesco sulla scuola: *“La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello, che non sono mai dimensioni separate ma sempre intrecciate. La vera educazione ci fa amare la vita e ci apre alla pienezza della vita! Non lasciamoci rubare l’amore per la scuola”!*

Ufficio Beni Culturali

(direttore mons. Tarcisio Luigi Gambalonga)

L'attività dell'Ufficio Beni Culturali nel corso dell'anno 2019 è stata ritmata sullo schema, oramai collaudato, di supporto alle comunità parrocchiali nell'azione di tutela e promozione del ricco patrimonio storico-artistico presente sul territorio diocesano. È necessario prendere sempre più consapevolezza che per i nostri paesi, spesso, questo patrimonio è l'unica testimonianza della storia passata e della vita vissuta non solo a livello religioso, ma anche civile, e pertanto va gelosamente custodita per non perdere quella memoria fondamentale, indispensabile per poter progettare il futuro e capire tante dinamiche che muovono la vita quotidiana.

Nella luce di quanto evidenziato si colloca l'opera realizzata nel mese di gennaio nel **Santuario di S. Michele di Senerchia**, ovvero il restauro e la sistemazione ordinata di diversi elementi antichi in marmo o in pietra che erano stati messi a deposito. Grazie a questo intervento è stato recuperato: un imponente tabernacolo e 2 angeli capo-altare attribuibili al XVII/XVIII secolo; un piccolo Battistero; un altro tabernacolo settecentesco, adibito a custodia per gli oli santi; 2 volute e una testa di angelo in marmo bianco del sec XIX; 2 angeli reggi-festone, pure in marmo bianco, dell'inizio del XX secolo, e alcuni elementi della vecchia decorazione in stucco della chiesa. Sempre a Senerchia, nella nuova Chiesa Madre è stato collocato, sopra il tabernacolo, un bassorilievo in bronzo, opera dell'artista Ivo Soli, raffigurante Gesù risorto e una piccola scultura ottocentesca (anche questa recuperata dal deposito della casa canonica), in marmo di Carrara, raffigurante tre puttini. Inoltre, per ricordare il decennale della dedizione della predetta chiesa parrocchiale, nell'atrio esterno è stata collocata la seguente lapide:

D. O. M.
 ANNO DOMINI MMVIII DIE 20 DECEMBRIS
 ILL. MUS AC REV. MUS D. FRANCISCUS ALFANO
 S. ANGELI DE LOMBARDIS-COMPSANUS-NUSCANUS-BISACIENSIS
 ARCHIEPISCOPUS
 ECCLESIAM ISTAM BEATAE MARIAE VIRGINI
 IN COELUM ASSUMPTAE NUNCUPATAM
 DICAVIT ET ALTARE EIUS CONSECRAVIT
 ETIAM SANCTI GERARDI MAIELLA RELIQUIAM REPONENS
 TRINITATI SANCTISSIMAE ATQUE CAELESTI PRINCIPI MICHAELI
 POPULUS SINERCULANUS IN PERPETUUM GRATUS
 POSUIT

Un altro momento molto intenso è stato vissuto dalla comunità parrocchiale di **Castelvetere sul Calore** che domenica 7 aprile ha gioito per il ritorno e la ricollocazione nell'antico **Santuario di S. Maria delle Grazie** del prezioso **Trittico cinquecentesco** (attribuibile a Decio Tramontano?), il cui restauro era iniziato nel 2013, raffigurante la Vergine delle Grazie con il Bambino Gesù, san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista. Va notato che questo prezioso recupero è stato possibile per la generosa partecipazione e l'appassionato coinvolgimento di tutta la popolazione, che ha raccolto tutta la somma necessaria per completare le complesse operazioni di restauro.

Anche la comunità di **Bisaccia**, nello stesso periodo primaverile, ha gioito per il restauro della cappella e dell'altare settecentesco di san Francesco della **Chiesa patronale di S. Antonio**. Il delicato lavoro ha comportato la scialbatura delle pareti, per mettere in evidenza l'antica tessitura muraria, nonché lo smontaggio, il restauro e il corretto rimontaggio dell'antico altare in pietra nel cui tabernacolo è stata collocata la Croce, montata su un prezioso piedistallo realizzato dalla ditta Raffaele Mercogliano di Napoli, contenente la **reliquia** del **Sacco di san Francesco**, dono dell'Arcivescovo di Cosenza.

A **Bagnoli Irpino**, domenica 24 marzo è stata benedetta, nel corso della celebrazione eucaristica, la nuova **Teca** per la **custodia** del reliquiario seicentesco della **Sacra Spina** opera, anche questa, della predetta ditta napoletana.

Un recupero interessante, dal punto di vista storico-artistico, è stato quello del gruppo statuariale della Sacra Famiglia, conservato nella **Chiesa** della Confraternita di **San Giuseppe** in **Montella**. Le tre sculture lignee, di non grande dimensione, risalenti al 1871, sono state oggetto di un attento restauro, che le ha pienamente valorizzate e ha reso possibile la loro restituzione al culto. Questo è un aspetto non trascurabile: l'opera d'arte, nata per il culto, trova la sua maggiore valorizzazione quando viene restituita alla Comunità per la stessa destinazione.

In quest'ottica di fede e devozione operosa, che spinge il fedele a commissionare un'opera artistica per un luogo di culto, si inserisce pienamente il nuovo trono marmoreo realizzato dal valente artigiano del marmo e della pietra Carmine De Luca di Benevento, per la **Chiesa di San Rocco** a **Villamaina** e benedetto nel corso di una partecipata celebrazione eucaristica domenica 15 dicembre. Grazie alla generosità di un cittadino villamainese emigrato da tantissimi anni negli Stati Uniti d'America è stato possibile realizzare, secondo lo schema tridentino, consoni alla finalità della valorizzazione dell'effigie del glorioso San Rocco, un altare e la sovrastante nicchia per contenere la statua, in pregiato marmo di Carrara, arricchito da inserti di altri marmi di diverse tipologie.

Nel campo della promozione di iniziative culturali, invece, devono essere ricordati i **Convegni** organizzati dall'Ufficio, all'inizio dell'autunno, come consuetudine in questi ultimi anni, presso l'Abbazia del Goletto, con il patrocinio del Comune di S. Angelo dei Lombardi e la collaborazione preziosa della locale sezione del CLE (Centrum Latinitatis Europae). Il primo Convegno, tenutosi il 28 settembre, dal titolo "**Il Goletto prima del Goletto**", si è prefisso lo scopo di avviare il confronto e l'approfondimen-

to della ricerca storica su questo sito rilevante del nostro territorio, indagando aspetti finora non sufficientemente approfonditi e meritevoli invece di particolare attenzione. Il secondo sul tema "**De Humanitate confirmanda**", svoltosi in due sedute, rispettivamente il 19 e il 26 ottobre, ha cercato, invece, di promuovere, nell'ottica cristiana, la centralità dell'uomo, quindi dell'umanesimo, nella consapevolezza che questo è l'impegno costante di ogni credente, che è chiamato a dare piena espressione al senso di umanità che è insito in lui.

Per quanto riguarda, infine, il progetto di **Catalogazione dei beni artistici delle singole comunità parrocchiali**, si è oramai nella fase finale, mancando ancora poche parrocchie, cinque in tutto, per terminare questo importante lavoro di conoscenza del nostro patrimonio culturale, indispensabile per la tutela, la salvaguardia e la sua promozione.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

Verbale della riunione del 24 ottobre 2019

Il giorno 24 ottobre 2019, alle ore 15,30, presso i locali della Curia arcivescovile in S. Angelo dei Lombardi, si è riunita la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Risultano presenti: la Dott.ssa Concetta Zarrilli (Presidente), Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga (Segretario), il Dott. Nino Gallicchio (Responsabile dell'Archivio diocesano e della Biblioteca diocesana), Arch. Tiberio Luciani.

Assenti giustificati: Don Antonio Di Savino (Responsabile Ufficio Liturgico).

Dopo aver dato lettura del verbale precedente la Commissione ha espresso parere favorevole alla presentazione alla CEI delle seguenti domande di contributo per l'annualità 2019:

SCHEDA 2 - MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Restauro, come da progetto, del seguente materiale archivistico dell'**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO**:

- Arcivescovi di Conza, Sacrae Visitationes Resti di Visita Pastorale di Mons. Fabio Della Leonessa (1632)
- Beneficia, Luoghi pii e Cappelle:
 - Pescopagano, Acta Beneficialia dal 1626 al 1682
 - Contursi, Acta Beneficialia dal 1816 al 1856
 - Valva, Acta Beneficialia dal 1661 al 1894
 - Palomonte, Acta Beneficialia dal 1626 al 1843
- Cattedrale di sant'Antonino Martire di Sant'Angelo dei Lombardi:
 - Libro de' Matrimoni 1801-1824;
 - Liber Matrimoniorum 1824-1850;
 - Liber Matrimoniorum 1851-1872;
 - Liber Nonus Matrimoniorum 1873-1881.

Restauro, come da progetto, di n° 6 volumi del Fondo Antico della **BIBLIOTECA DIOCESANA**.

Nello specifico si tratta di Libri liturgici:

- n° 5 edizioni del Missale Romanum dal 1731 al 1865
- n° 1 edizione del Pontificale Romanum, in tre tomi, del 1595.

Restauro, come da progetto, delle seguenti opere d'arte del **MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA** consistenti in:

1. San Francesco di Paola, scultura in legno policromo, sec. XVIII;
2. San Michele Arcangelo, scultura in cartapesta policroma, sec. XIX;
3. Madonna Immacolata, scultura in legno policromo, sec. XVIII;

Sono stati, inoltre, approvati i Rendiconti dell'Esercizio Finanziario 2018, relativi al contributo ricevuto dall'Arcidiocesi per l'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra.

La Commissione ha, quindi, accolto la proposta di istanza di

contributo per i fondi relativi ad "Archivi e Biblioteche - OR" per la **BIBLIOTECA SAN FRANCESCO**, del **Convento San Francesco a Folloni** dei Frati Minori Conventuali in Montella (Av), per il progetto di digitalizzazione dei libri d'archivio conservati nella Biblioteca San Francesco a Folloni.

SCHEDA 4 – IMPIANTI DI SICUREZZA PER EDIFICI DI CULTO E LE LORO DOTAZIONI STORICO-ARTISTICHE

La Commissione, ha accolto la richiesta per installazione di impianti di sicurezza antifurto nei seguenti edifici di culto:

1. **Chiesa della SS.ma Annunziata in Lioni** (Av);
2. **Chiesa di Santa Maria Assunta (Cripta) in Conza della Campania** (Av).

SCHEDA 6 – INTERVENTI SU EDIFICI ESISTENTI COSTRUITI DA PIÙ DI 20 ANNI

La Commissione ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare le seguenti richieste di interventi di restauro o ristrutturazione sui questi edifici di culto:

1. **Chiesa Inferiore o Atrio della Cappella di San Luca al Goletto in S. Angelo dei Lombardi** (Av);
2. **Locali dell'ex Seminario Diocesano a servizio del ministero pastorale della Parrocchia di S. Amato in Nusco** (Av);
3. **Chiesa di S. Antonio in Torella dei Lombardi** (Av);
4. **Chiesa rupestre della Madonna del Fiume in Calabritto** (Av);
5. **Chiesa di san Leone IX Papa in Guardia Lombardi** (Av).

SCHEDA 7 – COSTRUZIONE DI NUOVI EDIFICI

La Commissione ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare la seguente richiesta di contributo per una nuova costruzione:

- **Locali per il ministero pastorale della Chiesa di Santa Maria del Piano in Lioni** (Av).

IL PRESIDENTE

Dott.ssa Concetta Zarrilli

IL SEGRETARIO

Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga

ARCHIVIO DIOCESANO E BIBLIOTECA DIOCESANA

(archivista-bibliotecario Nino Gallicchio)

Premessa

L'attività dell'Archivio Diocesano e della Biblioteca Diocesana, nel corso dell'anno 2019, è stata incentrata, in continuità con l'ormai decennale e consolidata esperienza, nella direzione e nel coordinamento della programmazione e realizzazione di interventi tesi alla consultazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente, anche attraverso progetti, collaborazioni con altri enti e l'ordinario supporto all'Ufficio Beni Culturali Diocesano e alla Biblioteca "San Francesco a Folloni", per l'istruttoria delle annuali domande da inoltrare alla C.E.I. per i finanziamenti 8xmille, relativi ai fondi per Archivi-Musei-Biblioteche diocesane.

L'Archivio e la Biblioteca, per le loro caratteristiche intrinseche si collocano come veri e propri istituti formativi a servizio della Comunità diocesana e come spazi privilegiati per approfondire e stimolare le proprie conoscenze culturali, la ricerca storica sulla nostra realtà territoriale e sui suoi notevoli beni storico-artistici. L'attività annuale, quindi, è stata orientata, fondamentalmente, sui settori principali di competenza, sempre considerando il patrimonio nella prospettiva della sua più ampia valorizzazione, prestando attenzione al valore che questi ha per ciascuno di noi e in vista della missione fondamentale della Chiesa.

Archivio Storico Diocesano

All'attività di studio e riordino delle scritture è stata affiancata l'assistenza a ricercatori e studiosi che hanno avuto la necessità di attingere alle fonti documentarie custodite nel nostro archivio, sia a motivo di studio universitario, sia di ricerche inerenti la storia locale. Non è mancato il puntuale accompagnamento per la lettura paleografica di documenti di difficile interpretazione e la consulenza per una corretta contestualizzazione storica delle scritture.

All'assistenza in loco è stata aggiunta anche quella a distanza,

in particolare per le richieste provenienti dall'estero, relative a ricerche sulle proprie origini genealogiche oppure su strutture ecclesiastiche presenti sul territorio. Ove è stato necessario ci si è avvalsi della grata collaborazione dei parroci per aver accolto, per mezzo dell'archivio diocesano, varie istanze di ricerca.

A partire dal 2008 è stato promosso il processo di accorpamento della documentazione storica dell'Arcidiocesi, secondo il criterio della provenienza e del soggetto produttore, processo a tutt'oggi in fase di perfezionamento. Lungimirante progetto che ha riconosciuto il valore culturale e storico delle carte considerate nel loro insieme: esso prevede che siano collocate adeguatamente e preservate per la conservazione nei locali predisposti secondo le norme di sicurezza vigenti.

Nel tempo è prevista anche la corretta conservazione dell'archivio di deposito degli ultimi 40 anni (infatti dopo tale periodo la documentazione assume lo status di archivio storico), dopo la sistemazione e l'arredo definitivo dei locali situati al piano inferiore dell'Episcopio.

I reali bisogni e le esigenze di un archivio di concentrazione come il nostro sono quelli di garantire la corretta conservazione delle unità archivistiche, la loro giusta manutenzione e fruizione, nonché la valorizzazione delle stesse, in quanto spesso costituiscono una preziosa fonte documentaria che, il più delle volte, si rivela inedita. Tra i punti di debolezza va comunque segnalato quello più importante e che riguarda lo stato di conservazione dei documenti: il complesso dei fondi, mutilato dalle perdite e dagli ingenti danni subiti col sisma del 1980, già nel corso del XX secolo, a causa degli accorpamenti diocesani, era stato smembrato, privato di repertori organici e conservato in luoghi e modi diversi a seconda del valore loro attribuito, con carte antiche frammiste a quelle del '900.

Si rendono inoltre necessari, secondo una programmazione pluriennale, puntuali e rigorosi interventi di restauro. I risultati attesi da questi interventi sono quelli del recupero di un patrimonio documentario che, altrimenti, la Comunità diocesana rischierebbe di perdere irrimediabilmente. Per tale ragione, l'Archivio Diocesano è

impegnato in un complesso progetto di “**recupero della memoria**” attraverso il restauro del materiale documentario ivi custodito, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, cui compete la tutela e spetta il parere a norma dell’art.21 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, è stato coordinato e portato a termine il restauro di **circa 23.000 carte**, tra cui le preziose scritture in pergamena (secc. XIII-XIX), la Cronista Conzana (sec. XVII), le Sacrae Visitationes degli Arcivescovi di Conza (secc. XVI-XVIII), scritture varie dei Capitoli Cattedrale (secc. XVII-XVIII), oltre a Plantee e registri contabili di strutture socio-economiche loro annesse (sec. XVIII): fonti di ricerca e di scoperte affascinanti che svelano il vissuto della nostra Chiesa, per molti versi ancora poco conosciuto o finanche ignorato.

Sono stati portati a termine e di prossima consegna, da parte della ditta esecutrice **Studio AF- Laboratorio di restauro e tecnologie digitali di Roma**, i **restauri** finanziati con fondi **8xmille C.E.I. per l’annualità 2018**, per un totale di **circa 2.200 carte**. Il materiale documentario oggetto dei progetti di restauro proviene da tre fondi archivistici: **Capitolo della Cattedrale Metropolitana di Conza, Beneficia Cappelle e Luoghi Pii dell’Arcidiocesi di Conza, Cura parrocchiale della Chiesa Cattedrale di Sant’Angelo dei Lombardi**.

Grazie al restauro dei documenti, infatti, è possibile avviare, in tutta sicurezza per le carte, lo studio metodico dei singoli documenti, che occupa grande spazio nell’organizzazione del lavoro e che, a volte, anche inaspettatamente, riserva gradevoli sorprese, come accadde per lo studio paleografico della Pergamena del 1544 del Capitolo della Cattedrale di Sant’Angelo dei Lombardi, che consentì di svelare la provenienza precisa della insigne reliquia del braccio del santo Martire Antonino, Titolare della Chiesa Cattedrale. Erroneamente attribuita a Valencia, l’analisi della scrittura ci condusse in un’altra Diocesi spagnola, Palencia, che, tutt’oggi, ne custodisce fedelmente le reliquie nella Cattedrale. Infatti, nel corso della GMG del 2011, nello storico gemellaggio tra la nostra Arcidiocesi e quella di Palencia, fu molto significativo il gesto della

consegna della copia anastatica di quella pergamena da parte di Mons. Francesco Alfano, nostro Arcivescovo a Mons. D. Esteban Escudero Torres, Vescovo di Palencia.

Mi piace menzionare e riportare, tra le tante notizie storiche, desunte nel corso di quest’anno, dallo studio di alcune scritture capitolari del XVII secolo (dopo il loro restauro, in quanto prima era finanche rischioso sfogliarle), un ulteriore tassello per la storia della Cattedrale di Sant’Angelo dei Lombardi.

Si tratta di una trascrizione seicentesca, estratta a sua volta da una Sacra Visita del secolo precedente e che ci fornisce significative attestazioni storiche, tra cui, quella inedita e rilevante della più antica data di Dedicazione della Chiesa Cattedrale. Dal documento si apprende che il Cantore della Cattedrale fu incaricato dal Vescovo del tempo, Mons. Ercole Rangone, di verificare l’attendibilità della prassi capitolare di celebrare l’anniversario della Dedicazione della Chiesa il 3 settembre, poiché mancavano sia l’evidenza dei segni di consacrazione sia la relativa testimonianza documentaria. Il Cantore riuscì, con non poche difficoltà, a trovarne memoria negli atti della Sacra Visita del Vescovo Giovan Battista Pretalata, compiuta per mezzo del suo Vicario generale Tiburzio Fantino, nel 1582: *“Liber Visitationis Civitatis Sancti Angeli tempore Presulatus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Joannis Baptistae Pretelatae Camerinensis Utriusque Iuris Doctoris Episcopi Sancti Angeli et Bisacciarum sub die 4 mensis septembris 1582. Intus Vero.*

Memoria della Consecrazione della Cattedrale di Sant’Angelo.

Tiburtius Fantino Utriusque Iuris Doctor Vicarius Generalis Civitatis Sancti Angeli et Bisacciarum ac Visitator existens in Civitate Sancti Angeli de mane accessit ad Ecclesiam Maiorem predictae Civitatis sub vocabulo Sancti Antonini cuius quidem Dedicatio celebratam sub die tertio mensis septembris de qua consecratione apparet bulla expedita in predicta Civitate Sancti Angeli sub die 3^a mensis septembris 1364 tempore presulatus Illustrissimi et Reverendissimi Domini Bartolomei tunc temporis Archiepiscopi Compsani. Videlicet.

La quale bulla s’è possuta ritrovare con molte diligenze fatte tan-

to nel Archivio Vescovale, quanto del Reverendo Capitolo, credo sia dispersa per la lunghezza del tempo. Videlicet. Datum in Sancto Angelo Lombardorum quod die 29 di Aprile 1635. Giovan Angelo Fasani Cantore". (Liber Visitationum et Pactorum Capituli Civitatis Sancti Angeli, f.42r).

Dopo la meritevole esperienza del Progetto di Alternanza Scuola Lavoro (ex articolo 1, comma 33 della legge 13 luglio 2015, n. 107) con il triennio del Liceo Classico "Francesco De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi, terminata con la mostra documentaria "**Testimoniare l'arte. Excerpta, Fragmenta, Collecta**", anche quest'anno si sono svolte alcune giornate di studio con gli alunni della Scuola Media di Sant'Angelo dei Lombardi, compatibilmente con gli orari scolastici e con la presenza dell'Arcivescovo, con risultati soddisfacenti e finanche inattesi, riguardo all'approccio col valore dei documenti archivistici, valutati non solo come oggetti d'arte o di meraviglia. I ragazzi hanno dimostrato grande attenzione e interazione, dopo che gli stessi avevano approfondito e "toccato con mano" gli affascinanti percorsi dell'arte scrittoria, dell'editoria e della grafica decorativa, scoprendone anche il legame con la storia della loro terra.

Biblioteca Diocesana

Se l'utenza dell'Archivio ha una sua connotazione specifica e legata ad una continuità nel tempo, quella della Biblioteca, invece, anche nel corso di quest'anno, ha avuto un andamento più fluttuante e diversificato per interesse e richieste.

Fermo restando che una biblioteca diocesana ha una sua peculiarità di indirizzo, ci si è sempre sforzati di promuovere il suo compito fondamentale, che non è quello della mera conservazione del "mondo libro" (fattore discriminante acuito dall'avvento delle alte tecnologie e del concetto, maldestro, che la sola ricerca sul web sia sufficiente a definire uno status culturale), ma quello di essere luogo di custodia del sapere e di studio diretto e animato dall'intento di assicurare, a tutti, un libero accesso alle informazioni e alle idee, mettendo a disposizione di lettori e ricercatori documentazioni che

siano in grado di proporre, con equilibrio e buon senso, tutti i diversi orientamenti intellettuali.

La rilevazione, negli anni, di spazi di crescita per la Biblioteca e per la sistemazione del materiale librario, hanno portato all'avvio di un processo avente l'obiettivo di riorganizzare e di ottimizzare gli interventi di conservazione e consultazione, anche per il materiale antico e di pregio, essenziale per la vita e lo sviluppo della promozione culturale della Biblioteca. L'allestimento della sala lettura della Biblioteca, effettuato con finanziamento 8xmille C.E.I per i Beni Culturali Ecclesiastici Annualità 2009, al primo piano della Curia Arcivescovile, si propone di andare in questa direzione, inserendosi appieno nella tradizione dell'istituto culturale stesso, che affonda le sue radici lontano nel tempo e, in particolare, nei luoghi che hanno garantito la formazione culturale e spirituale di clero e laici sul nostro territorio, in particolare il Seminario Metropolitano di Sant'Andrea di Conza e il Seminario Vescovile di Nusco.

Fondo Antico

Da queste due realtà educative e da quella del Convento di Santa Maria delle Grazie di Sant'Angelo dei Lombardi, infatti, provengono i fondi più antichi del corpus librario, fra cui un buon numero di cinquecentine. Se il Fondo Antico (nel quale sono confluite le collezioni della "Biblioteca Costantiniana", della "Biblioteca Sant'Amato", di "Santa Maria delle Grazie", che continuano a conservare la loro specifica disposizione e ubicazione) riveste un punto di forza della Biblioteca, nel contempo si dimostra anche come punto di debolezza, riguardo al suo stato di conservazione. I punti di criticità delle collezioni antiche giunte fino a noi sono il comune stato di degrado dovuto all'usura del tempo e delle condizioni termometriche subite, le notevoli perdite, in particolare per il fondo della Costantiniana, oppure anche in casi dove si presenta discreto in apparenza, come quello di Sant'Amato, si celano ingenti danni arrecati da impropri e grossolani interventi di rilegatura, effettuati nella seconda metà del '900, mentre, quello di Santa Maria delle Grazie, pur essendo il più piccolo si presenta in migliori condizioni.

Negli ultimi anni è stato possibile monitorare il patrimonio librario antico, sempre attraverso progetti approvati e finanziati con fondi 8xmille C.E.I. per i Beni Culturali Ecclesiastici e con i pareri favorevoli della competente Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, in particolare con la completa disinfestazione di tutto il fondo della “Biblioteca Costantiniana” e la programmazione di mirati interventi di restauro per tutti e tre i settori del Fondo Antico, con una specifica attenzione ai testi del 500 e del 600, di cui è in itinere il progetto per l’edizione del catalogo.

È stato portato a termine e anch’esso in consegna, il restauro di **10 volumi**, comprendenti un arco temporale compreso tra il **1599** e il **1677**, finanziati con fondi **8xmille C.E.I. per l’annualità 2018**, sempre da parte della ditta esecutrice **Studio AF- Laboratorio di restauro e tecnologie digitali di Roma**. Tra i testi di pregio restaurati nel corso degli ultimi anni, circa 60, mi piace annoverare alcuni pezzi di pregio quali un’edizione del **1630** del *Martirologio Romano* del Baronio, un prezioso *Caerimoniale Episcoporum* del **1651** e un’edizione, ormai rara, del *Compendio della Vita del Servo di Dio D. Agostino Arace di Andretta*, edita nel **1773** presso i Fratelli Raimondi in Napoli.

Fondo contemporaneo e raccolte

Nel corso del 2019 il patrimonio librario si è incrementato di **22 pubblicazioni**, libri nuovi acquistati tramite i normali canali commerciali o case editrici di rilievo e, come ogni anno, con fondi dell’Ufficio Beni Culturali Diocesano, a cui vanno aggiunti i **volumi acquisiti per donazione** a motivo di studi o monografie donate all’Arcivescovo e poi destinate alla Biblioteca.

Gli acquisti, per i quali risultano sempre graditi suggerimenti e proposte, vanno ad incrementare alcune delle collezioni presenti e normalmente consultabili, in quanto si tratta degli aggiornamenti che vengono pubblicati annualmente e che vengono acquisiti con lo scopo della completezza e della continuità nell’approfondimento e nello studio, in particolare la **“Biblioteca di Teologia Contemporanea”**, la **“Bibbia commentata dai Padri”**, i **“Supple-**

menti all’Introduzione allo studio della Bibbia”, e i **“Commentari Paideia”**.

È stata coordinata l’acquisizione regolare e razionalizzata di riviste e monografie e, coerentemente con la tipologia bibliotecaria, gli abbonamenti hanno riguardato quelle aventi temi specialistici di argomento pastorale, filosofico, teologico, e letterario-artistico.

Le **riviste in abbonamento**, secondo le indicazioni dei vari Uffici di Curia e dell’Arcivescovo, attualmente sono **25** (12 intestate alla Biblioteca, 10 all’Arcivescovo e 3 all’Ufficio Scuola Diocesano, tutte destinate alla consultazione), a cui si aggiungono i **quotidiani L’Osservatore Romano e Avvenire**.

Esse costituiscono un considerevole patrimonio di contenuti culturalmente qualificati, insieme a circa altre 10 riviste, che pervengono senza abbonamento e che vengono anch’esse conservate e messe a disposizione, in quanto ampliano le possibilità di attingere a letture aperte e aggiornate.

È indubbio che tutto questo percorso costituisce una tessera significativa del lavoro in atto per la strutturazione organica del nostro tessuto documentario e per la proposta di una continua e necessaria dotazione di prodotti editoriali di alto profilo culturale, formativo e pastorale.

È legittimo l’auspicio che esso rappresenti non solo una sollecitazione allo studio e alla valorizzazione di questi istituti dedicati alla cultura, ma un invito al recupero, sotto qualsiasi forma, di tutta la parte “nascosta” di questo importante settore dei beni culturali distribuito nelle nostre Comunità che, insieme ai beni storico-artistici e a quelli della tradizione non scritta costituisce l’ossatura della nostra storia.

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

(direttore don Alfonso Cardellicchio)

Dopo la dolorosa scomparsa di Don Pasquale Rosamilia, avvenuta il 6 febbraio, l'arcivescovo Cascio ha nominato il nuovo direttore nella persona di don Alfonso Cardellicchio.

I responsabili dell'Ufficio hanno seguito tutte le tappe annuali della Visita Pastorale. Una selezione di fotografie è stata pubblicata sul sito diocesano, mentre a ogni parroco è stata consegnata l'intera raccolta di scatti. Riprese video sono state effettuate almeno in una occasione per parrocchia, preferendo, di solito, la presenza nelle scuole. Un filmato, che andasse a ripercorrere l'intero itinerario delle parrocchie visitate fino a quel momento dall'Arcivescovo, è stato proiettato durante il Convegno Ecclesiale.

Continua, con un buon riscontro di visualizzazioni, la messa in onda del commento alla Seconda Lettura della domenica da parte dell'Arcivescovo. Questo materiale realizzato dall'Ufficio è trasmesso anche dall'emittente T.R.B.C. sul canale televisivo del digitale terrestre.

Nell'ambito delle attività legate alla stampa, l'Ufficio prosegue nella produzione di locandine, sussidi, libretti che durante il corso dell'anno sono utilizzati per celebrazioni, catechesi, manifestazioni e incontri diocesani. Durante il XXXV Convegno Ecclesiale vissuto in ottobre è stato consegnato il libro Eucaristia, il testo di don Antonio Marotta che fungerà da sussidio guida per il triennio dedicato al medesimo sacramento.

A un anno esatto dal pellegrinaggio regionale in occasione del dono dell'olio alla lampada di San Francesco, patrono d'Italia, il 4 ottobre è stato distribuito a tutte le diocesi campane la pubblicazione che riassume i momenti salienti dell'esperienza. Sono riportati i testi delle omelie tenute nelle liturgie dai vescovi, mentre una selezione di fotografie aiuta a rappresentare quanto vissuto. Il lavoro è stato curato dall'Ufficio in collaborazione e su richiesta del Settore Pellegrinaggi della Conferenza Episcopale Campana.

Anche per il 2019 l'Ufficio ha curato la pagina che Avvenire annualmente mette a disposizione di ogni diocesi italiana. L'uscita, avvenuta il 3 novembre, ha ospitato pezzi di sintesi sul cammino di Chiesa locale grazie alla collaborazione dell'Arcivescovo e di alcuni Uffici, che, a rotazione, vengono invitati a scrivere. Il nucleo fondamentale degli scritti ruota intorno all'assise diocesana del Convegno Ecclesiale.

In collaborazione con il Servizio Informatico diocesano sono andati avanti i lavori per l'impostazione generale e la nuova veste grafica del sito internet diocesano. La pubblicazione del nuovo sito è prevista per il gennaio 2020. Tutto il lavoro è stato realizzato con il supporto del Servizio Informatico della CEI, presso la cui sede si sono svolte alcune sedute di formazione per la gestione della nuova piattaforma utilizzata.

Ufficio Tecnico

(direttore Luigi D'Angelis)

Premessa

L'attività dell'ufficio tecnico nell'anno 2019 si è caratterizzata per una importante programmazione e realizzazione di interventi sugli edifici di culto colmando una serie di ritardi sulle istruttorie di pratiche avviate negli anni precedenti, ma soprattutto, inserendosi con ottimi risultati in azioni di partenariato con enti pubblici locali, condividendo strategie di programmazione su beni culturali ecclesiastici di valenza strategica.

L'ufficio, inoltre, ha rafforzato sempre di più il supporto e l'affiancamento per la soluzione delle numerose questioni che incrociano le attività dell'Ufficio Amministrativo, oltre quelle che naturalmente coinvolgono l'ufficio Beni Culturali.

Attività dell'anno 2019

Il lavoro dell'U.T.D. si è concentrato sui consolidati settori di sua competenza, sempre tenendo vivo il dialogo coi parroci. La CEI anche quest'anno ha organizzato vari seminari di formazione e di aggiornamento, in particolare quello di settembre 2019 nella città dell'Aquila a cui la nostra diocesi ha partecipato attivamente per essere al passo con la crescita professionale richiesta dagli uffici nazionali. Riguardo alla normativa di riferimento (Disposizioni e Regolamento CEI per la concessione di contributi sulla quota 8/1000) si è applicata quella ormai definita nella 70ª Assemblea Generale della CEI del maggio 2017: sostegno economico nella misura del 75% per gli interventi che rientrano nell'edilizia di culto (nuova costruzione o completamento) e 70% per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di tutti gli immobili di oltre 20 anni di vita. La soppressione del "fondo speciale per le case canoniche del mezzogiorno" ha riportato gli interventi per questi edifici nella programmazione "ordinaria" se pur distinta dalla misura sull'edilizia di culto. Le direttive interne già emanate dall'Ar-

civescovo, rispetto alla garanzia della quota eccedente il contributo CEI, avevano comportato l'adozione di atti di responsabilità formale da parte delle parrocchie o degli enti beneficiari; anche l'Ufficio Nazionale per l'Edilizia di Culto e Beni Culturali (come noto ormai unificato), ha disposto nel nuovo regolamento l'obbligo dell'approvazione dell'impegno di spesa per ciascuna opera che superi l'importo di 100.000,00 € da parte del collegio dei consultori e della commissione affari economici diocesana. I due organismi diocesani sono stati regolarmente coinvolti, deliberando nel merito delle pratiche e dei singoli impegni economici.

Si riportano i settori di intervento dell'UTD che, per migliore comprensione, presentano ancora la distinzione fra beni culturali e edilizia di culto:

- 1) *C.E.I. - Edilizia di Culto - Case Canoniche*
- 2) *C.E.I. - Beni Culturali - istruttoria - attuazione*
- 3) *Enti Pubblici - Comunità Europea - supporto all'Ufficio Amministrativo*
- 4) *Regolarizzazione catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale*

1) In corso abbiamo tre importanti edifici parrocchiali interessati da lavori: il nuovo *Complesso Parrocchiale in località Pila ai Piani di Frigento*, la nuova *chiesa di San Pietro a Castelfranci* e la ristrutturazione della *chiesa Madre di Sturno intitolata ai Santi Domenico e Francesco*. Per gli ultimi due edifici i lavori sono in avanzato stato di esecuzione (60-70%), mentre per la nuova chiesa nella località Pila di Frigento, dopo un travagliato iter sulla variante di completamento, è stato riconosciuto un ulteriore contributo CEI di circa € 270.000,00 che ci consentirà di completare e rendere fruibile la chiesa. Si prevede la ripresa dei lavori a primavera inoltrata anno 2020.

Le case canoniche, che facevano ancora parte del "fondo speciale", cioè *San Martino* in Cairano e *San Nicola di Mira* in Teora sono state entrambe finanziate: per la prima, i cui lavori sono stati già affidati, si attende l'approvazione del Genio Civile per avviare

i lavori, per la seconda il cantiere è in attività e si pensa di ultimare le opere ad inizio autunno 2020.

Riguardo alla nuova programmazione per “nuove costruzioni” è stata candidata la realizzazione di un salone e aule di ministero pastorale in aderenza della chiesa sussidiaria di *Santa Maria del Piano* in Lioni ubicata nella popolosa omonima contrada.

2) L'accorpamento dei due settori Edilizia e Beni Culturali in sede di Ufficio Nazionale e la superata distinzione fra edifici storici (beni culturali ecclesiastici) e quelli di costruzione antecedenti ai 20 anni, ha rafforzato la relazione operativa col competente Ufficio Diocesano Beni Culturali rendendo il lavoro dell'ufficio maggiormente incisivo, sia in termini di programmazione che di esecuzione.

Le chiese di *San Giovanni* ad Aquilonia, del Purgatorio a Montella e di *Santa Maria di Costantinopoli* in Calabritto sono ormai complete e si attende la sola riapertura al culto. Sono invece in corso i lavori alla chiesa del *Sacro Cuore di Gesù* in Volturara e sull'antica chiesa di *San Lorenzo* in Bagnoli (primo lotto), entrambe al 90% dell'opera. Sono stati aggiudicati i lavori alla chiesa di *San Rocco* in Morra De Sanctis, alla *chiesa Madre di S. Maria Assunta* in Bagnoli Irpino, alla Congrega delle *Cinque Piaghe* in Montella, al *Purgatorio* di Sant'Andrea di Conza e alla Cripta dell'antica *Cattedrale di S. M. Assunta* in Conza della C.; l'inizio lavori è previsto per tutte dopo Pasqua 2020. In esame da parte del Comitato presso l'Ufficio Nazionale CEI risultano la chiesa di *San Lorenzo* in Bagnoli Irpino (2° Lotto), e la chiesa della *SS. Annunziata* di Andretta.

Sono di prossimo avvio nel 2020, perché tutte finanziate dalla CEI, i seguenti edifici di culto: *San Giovanni* (detta chiesa dei Morti) a Bisaccia - 2° lotto, *Sant'Anna* in Torella dei Lombardi, *Sant'Antonino* in Gesualdo, *Cattedrale di Santa Maria Assunta* in Montemarano e *Pro-Cattedrale di San Michele* in Sant'Andrea di Conza.

Alla scadenza annuale del dicembre 2019, come deliberato dal Collegio dei Consultori e dalla Commissione Arte Sacra, sono sta-

te proposte alla CEI per il finanziamento, la chiesa di *San Leone* in Guardia Lombardi, di *Sant'Antonio* in Torella e *Madonna del Fiume* in Calabritto; anche la *Cappella di San Luca* al Goletto e il *Palazzo Vescovile-Museo Diocesano* di Nusco sono state candidate in previsione di completare la spesa relativa ai due edifici finanziati complessivamente con altra misura che si descrive in seguito.

3) Al di fuori dei programmi che fanno riferimento ai fondi cosiddetti “ordinari”, l'ufficio ha prestato grande attenzione anche ai potenziali finanziamenti attraverso i fondi strutturali della Comunità Europea e a ogni missione strategica di sviluppo, che poteva coinvolgere i beni ecclesiastici, stabilendo intese di partenariato con alcuni Comuni. Grazie a questa collaborazione istituzionale è stata finanziata la *Cattedrale* di Montemarano per un importo di circa 1,7 m/euro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ma si attende da oltre un anno il decreto per l'attuazione. L'*Abbazia del Goletto* e il *Museo Diocesano* di Nusco, entrambe le opere candidate nel “Progetto Pilota per le Aree Interne” sono state finanziate rispettivamente con 3 m/euro e 3,3 m/euro con gestione affidata direttamente all'Arcidiocesi. È in corso l'iter di approvazione degli elaborati esecutivi da parte della Soprintendenza con la successiva validazione e verifica del progetto di competenza dell'UTD. Ci auguriamo nel 2020 di avviare i lavori.

Sul decreto regionale che finanziava i santuari, abbiamo candidato *Santa Maria delle Grazie* a Castelvetero, ed è stata inserita fra gli edifici finanziati (circa 200.000,00 €): siamo in attesa del Decreto.

Per un'altra specifica opportunità di finanziamento, l'ufficio ha candidato la *Badia di San Vito* di Aquilonia, mentre si è avviata una positiva relazione con la Provincia di Avellino per l'inserimento dell'Arcidiocesi nel sistema dei beni culturali e della rete museale territoriale in fase di attuazione da parte dell'ente.

4) L'attività di *regolarizzazione patrimoniale e catastale* dei beni ecclesiastici continua ad essere molto delicata e complessa anche se finora ha consentito di riordinare il patrimonio di circa 30

parrocchie e di quasi 200 immobili, operando anche molte trascrizioni ai pubblici registri che non risultavano formalizzate. L'enorme lavoro svolto, tuttavia, presenta sempre "sorprese" rispetto a molte questioni irrisolte specie su ex aree di culto, acquisite da enti pubblici e viceversa. Su queste procedure, tutto l'iter tecnico-amministrativo è stato svolto in piena sintonia con l'Ufficio Amministrativo, Beni Culturali ed il tecnico incaricato. Continua positivamente la fascicolazione ed archiviazione digitale degli atti con la collaborazione dell'ufficio informatico diocesano.

La pratica più complessa, anche per una serie di implicazioni tecnico-legali e per la molteplicità dei soggetti coinvolti, ha riguardato il *Santuario del Buon Consiglio* a Frigento che, finalmente, si avvia verso la sua regolarizzazione. Per tutti gli atti patrimoniali (donazioni, compravendite ecc.), l'ufficio ha dato il necessario supporto anche nei casi di predisposizione per la pratica di *verifica di interesse culturale*, propedeutica come per norma, a qualsiasi rogito.

Tutta l'attività tecnica, oltre ad avere sempre avuto rispetto delle leggi nazionali specie nei settori di esecuzione di lavori e procedure di gara, pur senza averne obbligo, ha continuato a tener conto del principio etico della trasparenza e dell'imparzialità, cercando anche di coinvolgere gli operatori presenti nei paesi dove sono collocate le opere oggetto di interventi. Rimangono alcune difficoltà per la carenza di imprese qualificate per opere di restauro (Categoria OG2 imposta per legge) che, stante il divieto di avvalidamento, non ci consente una rotazione completa delle imprese locali.

Le norme introdotte dalla CEI riguardo alla rendicontazione della spesa sono state assolutamente in linea con le procedure, che già con l'economista diocesano avevamo adottato da anni, assicurando una rigorosa applicazione delle norme fiscali e garantendo contestualmente la tracciabilità dei flussi finanziari.

VITA DIOCESANA

Avvenimenti significativi

(di Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

VITA DIOCESANA

XX DI ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S.E. MONS. SALVATORE NUNNARI

Mercoledì **20 marzo** si è tenuta presso la Chiesa di S. Francesco a Rende (CS) una solenne concelebrazione per il **XX di Ordinazione Episcopale di S. E. Mons. Salvatore Nunnari**. Anche la nostra Arcidiocesi si è unita alla Chiesa Cosentina per questo doveroso momento di ringraziamento al Signore, con la partecipazione di una delegazione del Clero diocesano, che ha manifestato a Mons. Nunnari la riconoscenza per i cinque anni di servizio episcopale in Altirpinia. Al termine della Santa Messa il Vicario per il Clero ha portato il saluto ufficiale, dando lettura del seguente messaggio augurale:

***A S.E. Mons. Salvatore Nunnari
Arcivescovo emerito di Cosenza***

*Eccellenza,
carissimo Padre Salvatore,
in occasione del ventesimo anniversario della Sua Ordinazione Episcopale, mi unisco, lieto e grato, al coro di lode e di ringraziamento alla Santissima Trinità per il dono del Ministero Episcopale, concesso alla Sua amabile persona.*

Insieme con me è unita, gioiosa e memore, tutta la Chiesa di Dio che è in Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia. Questa Chiesa, nella sua sponsalità, ha generato il suo Episcopato e ne ha sperimentato e goduto i benefici sia nel tempo del Suo Ministero in terra irpina, sia in seguito per la preghiera e le relazioni ecclesiali e personali, mai interrotte.

In piena comunione episcopale, fraterna, filiale ed ecclesiale partecipiamo al Suo inno di lode e di ringraziamento. Ella è stato per la nostra Chiesa un Pastore deciso nelle scelte, lucido negli obiettivi e garante della comunione ecclesiale. Il Suo zelo sacerdotale e la passione per l'umano costituiscono un monumento spirituale, che rimane perennemente eretto nelle comunità parrocchiali e in tutta la Chiesa diocesana.

Cerchiamo di continuare l'opera affidataci dallo stesso Spirito, a beneficio dello stesso popolo, nelle mutate condizioni storiche, sociali ed ecclesiali. Ci accompagnino sempre la sua simpatia e la paterna benedizione.

Intanto assicuriamo il grazie a Lei, la lode a Gesù Buon Pastore, la preghiera di intercessione materna di Maria e la supplica corale per ogni bene di grazia e di salute alla Sua persona e a quanti riempiono di gioia il suo cuore di padre e di sacerdote.

In fraterna amicizia la saluto e l'abbraccio in Cristo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 20 marzo 2019

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

Un momento ulteriore di comunione fraterna con la Chiesa Cosentina, si è avuto venerdì **5 aprile**, a Rende (CS), nella sede del Seminario Arcivescovile Cosentino, dove il nostro Arcivescovo ha ricevuto in dono, per la **Chiesa di S. Antonio di Bisaccia**, dall'Arcivescovo **Mons. Francescantonio Nolè** una **preziosa croce** in argento dorato **contenente una reliquia del sacco di S. Francesco**, conservato nel Convento di san Francesco a Folloni a Montella. All'incontro era presente anche Mons. Salvatore Nunnari, che a suo tempo aveva ricevuto questa preziosa reliquia dai Frati Francescani Conventuali di Montella e, a sua volta, l'aveva donata al suo successore Mons. Nolè, in segno di comunione e nel ricordo della sua formazione religiosa avvenuta proprio nel convento di Montella, dove Mons. Nolè il 4 ottobre 1965 emise la prima professione temporanea.

Domenica **7 aprile** nella **Chiesa Madre di Lioni**, S. Em.za il **Cardinale Edoardo Menichelli**, che dal giorno prima era ospite presso l'Abbazia del Goletto dove ha tenuto un incontro promosso dalla Sezione Diocesana dei Medici Cattolici, ha presieduto, nella mattinata, la celebrazione eucaristica, lasciando viva commozione in tutta la comunità, che ha apprezzato la sua parola appassionata e lo stile semplice e diretto con il quale si è rapportato con tutti i presenti.

Lunedì **10 giugno** a **Teora**, nel Cine-teatro "Europa", si è tenuto un **Convegno Diocesano** sulla figura della **serva di Dio Alma Ferrara**, in occasione del 105° anniversario della sua nascita, avvenuta proprio nel piccolo comune irpino. L'iniziativa, promossa dal "Movimento per l'Amore Gioioso del Padre", fondato dalla stessa Alma quando ancora era in vita, è stata promossa con lo scopo di far conoscere maggiormente, per accelerarne il processo di beatificazione, questa illustre figlia di Teora, le cui spoglie, unitamente a quelle del marito Francesco Sacco, riposano nel cimitero locale. Erano presenti: Mons. Tarciso Gambalunga, amministratore della parrocchia San Nicola di Mira, e Stefano Farina, Sindaco di Teora, che hanno rivolto ai partecipanti i saluti istituzionali; Simonetto Sacco, figlio di Alma, che ha dato testimonianza del rapporto quotidiano di Alma come sposa e madre di famiglia; Simone Dell'Erba – presidente del "Movimento per l'Amore Gioioso del Padre" e nipote della serva di Dio – che ha relazionato su "L'Opera d'oro - colloqui con il Padre", che raccoglie l'esperienza mistica di Alma; il postulatore Nicola Giampaolo che ha illustrato l'evoluzione del Processo di Beatificazione della serva di Dio. Le conclusioni sono state affidate a S.E. l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Sabato **24 agosto** la Comunità parrocchiale di **Santa Maria del Piano di Montella**, nel corso di una sentita e partecipata celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, ha voluto ringraziare il Signore per il **50° anniversario** dell'**Ordinazione Presbiterale** del suo parroco, don **Franco Di Netta**.

Da lunedì **11** a venerdì **15 novembre** un gruppo di Presbiteri della Diocesi ha partecipato, presso la Casa di Spiritualità del Getsemani di Paestum, all'annuale **Corso di Esercizi Spirituali**, che è stato guidato dal nostro Arcivescovo, il quale ha sviluppato il tema: **“Il sacerdote chiamato ad essere testimone di comunione”**.

Lunedì 9 dicembre presso il Santuario della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio in Frigento il nostro Arcivescovo ha aperto l'**Anno Giubilare** per il **Centenario del Santuario (1920 - 9 maggio - 2020)**.

INCONTRI MENSILI CON IL CLERO

PROGRAMMA DEI RITIRI PER LA CURA SPIRITUALE E PASTORALE DEL CLERO
PER L'ANNO PASTORALE 2018-2019

Evangelii Gaudium: il sogno di Papa Francesco

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio ed ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia...” EG n. 27

Entrambi gli scritti del Papa (Amoris laetitia, «L'allegria dell'amore»; Evangelii gaudium «La gioia del vangelo») hanno nel titolo la parola «gioia». Perché, fra tanti temi teologici, Papa Francesco sceglie la gioia?

«Perché il nostro Dio è un Dio felice che ama il profumo di nardo, il vino di Cana, l'abbraccio e le carezze della peccatrice sconosciuta e amica. Perché crede, con sant'Agostino, che l'uomo

segue sempre quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità. *“Basta che un uomo sogni, che un'intera stirpe profumi di farfalle”*, così scrive Manuel Scorza Torres in una poesia che ho letto al Papa. Come si fa a sognare e a non sentirsi inutili e inconcludenti? Il Papa conosce la potenza, la bellezza del sogno? Francesco si è rotolato nel sogno, ne ha addosso l'odore, ne profuma l'aria. E come tutti i veri sognatori è una persona pratica. Diceva rivolto ai suoi collaboratori di Curia, alla fine degli esercizi ad Ariccia, con la sua leggerezza e il suo humour proverbiali: “Se tutti noi in Vaticano sognassimo appena tanto così di più, dovremmo chiamare i vigili del fuoco!”. Sognare è l'arte di immaginare soluzioni non immaginate ancora. Francesco è grande in questo. Se lui continua a immaginare un mondo altro, un'economia altra, un'altra Chiesa, forse il mondo intero potrà sentire un inedito buon odore di vita»

(Stralcio tratto da un'intervista a Ermes Ronchi, 11 marzo 2018)

L'esortazione apostolica Evangelii gaudium è un discorso programmatico che indica la visione teologica che Papa Francesco consegna a tutta la Chiesa. Non solo! Il documento è un vero e proprio progetto che offre delle linee guida concrete per una conversione pastorale di cuori, menti e strutture, che caratterizzano la quotidianità delle nostre comunità.

La caratteristica principale di questo testo è che ha radici solide a livello teologico ed esprime in maniera organica la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Allo stesso tempo, non è un documento che nasce solo da un livello di riflessione. La sua radice più profonda è l'esperienza pastorale, cioè il contatto vivo con la gente.

In altri termini, Evangelii gaudium può essere tranquillamente letta senza apparati critici o lunghe spiegazioni. È un linguaggio molto semplice, molto immediato, diretto: arriva immediatamente al punto e al cuore. L'elemento più significativo che emerge è proprio il gusto dell'esperienza e sapienza pastorale che non è semplice racconto, ma che dà corpo alla riflessione.

In dettaglio, per disporci a questa conversione pastorale il documento ci apre a delle sfide e a delle prospettive in campo sociale, per la mistica popolare che esprime, per l'importanza del dialogo, per lo stile della gioia... Vari argomenti di discussione che si è pensato possano concretamente animare i nostri incontri di clero per il prossimo anno liturgico-pastorale.

Pertanto, provocati da questo "sogno di Papa Francesco" e animati dalla gioia, che per l'occasione dell'avvio di questo percorso siamo invitati ad invocare come frutto dello Spirito, l'invito è a porci in "atteggiamento positivo di uscita" (cf. cit. EG 27 e intervista a *Ermes Ronchi*) per vivere efficacemente questo cammino insieme

data	taglio	tema	relatore
venerdì 19 ottobre 2018	ecclesiologico/ pastorale	Toccati dalla misericordia ["Nessuno può togliere la dignità che conferisce l'amore di misericordia di Dio infinito e incrollabile" (cf EG n. 3; "Settanta volte sette" Mt 18, 22)]	Don Gianluca Bellusci
venerdì 16 novembre 2018	biblico/ spirituale	Non lasciamoci rubare la gioia! Is 49, 13; Sof 3, 17; Gv 16, 20; Fil 4, 4; Gv 15, 11 – Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena [cfr EG: 9. Il bene tende sempre a comunicarsi... - La comunicazione affettiva; 13. Il credente è fondamentalmente "uno che fa memoria..." - La memoria del cuore; 14. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione... - La via della bellezza]	Don Francesco D'Ascoli
venerdì 21 dicembre 2018	ecclesiologico/ pastorale	La riforma della Chiesa in uscita missionaria nella visione di papa Francesco [a. <u>Conversione pastorale</u> secondo lo stile missionario cfr EG n. 25, n. 31, n. 35... ecc.; b. <u>Missionarietà</u> come andare verso/ incontrare le periferie esistenziali cfr EG n. 27, nn. 40-45, ecc.; c. <u>Usare creatività</u> e prendere l'iniziativa: coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare cf EG n. 24, ecc.; d. <u>L'opzione preferenziale</u> per i poveri cfr EG n. 48, cap. IV par 2, ecc.]	P. Sabatino Maiorano, C.S.S.R.
venerdì 18 gennaio 2019	pastorale	Le tentazioni di noi operatori pastorali Non lasciamoci rubare... entusiasmo e forza missionaria, gioia, speranza, comunità, amore fraterno, Vangelo...	Don Armando Nugnes

venerdì 15 febbraio 2019	ecclesiologico/ pastorale	La Chiesa intesa come la totalità del popolo di Dio che evangelizza [cf. cap III par 1]	P. Jean Paul Hernandez, s.j.
venerdì 22 marzo 2019	pedagogico/ spirituale	Le quattro regole di EG per un costruttivo e pacifico vivere insieme Momento comunitario di promozione fraterna Rilettura esistenziale delle 4 regole per promuovere il bene comune e la pace sociale: a) il tempo è superiore allo spazio; b) l'unità prevale sul conflitto; c) la realtà è più importante dell'idea; d) il tutto è superiore alla parte... [cf. cap IV par 3]	Suor Annamaria Vitagliani
venerdì 12 aprile 2019	formazione pastorale	Laboratorio di omiletica [cf. cap III par 2 e 3]	S.E. Mons. Francesco Alfano
venerdì 17 maggio 2019	pastorale	Devozioni e pietà popolare La mistica simbolica di EG [cf. n. 70; nn. 122-126]	S.E. Mons. Sergio Mellillo

A conclusione di questo cammino formativo, **mercoledì 26 giugno**, si è tenuta la **GIORNATA SACERDOTALE REGIONALE**, dal titolo **"I preti della Campania a scuola dal Parroco Santo"**, presso la **Pontificia Basilica di Santa Croce in Torre del Greco**, che ospita l'urna di **San Vincenzo Romano**, nato il 3 giugno 1751, allievo di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, canonizzato il 14 ottobre 2018 e patrono dei sacerdoti della Campania. Alla giornata hanno partecipato un bel gruppo di presbiteri della nostra Arcidiocesi e delle altre Chiese Campane, per i quali ha tenuto una dotta meditazione sulla figura sacerdotale di san Vincenzo Romano S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra, mentre la concelebrazione eucaristica conclusiva è stata presieduta da S. Em.za il Cardinale Crescenzo Sepe.

SEMINARISTI

Nel corso dell'anno alcuni dei nostri Seminaristi hanno vissuto, in momenti diversi, la tappa significativa, nel loro cammino di formazione, del **Rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e Presbiterato: Michele Galgano** giovedì **25 aprile** nella Chiesa Madre di Calitri; **Gelsomino Spatola**

lunedì **12 agosto** nell'antica Chiesa Matrice di S. Maria ad Ripas in Quaglietta; **Francesco Capone** giovedì **26 dicembre** nella Chiesa Madre di Montella.

Con l'apertura, nel mese di **ottobre**, del **nuovo Anno Formativo 2019/2020**, presso il Pontificio Seminario Campano di Napoli, **Felice D'Amato**, della Comunità di Lioni, ha iniziato il terzo anno di formazione filosofico-teologica, **Gelsomino Spatola**, di Quaglietta, e **Francesco Capone**, della Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Montella, il quarto anno e **Michele Galgano**, di Calitri, il quinto anno.

Christian Lefta, di Andretta, ha sospeso, invece, il suo cammino di seminarista diocesano ed ha iniziato un nuovo percorso di discernimento vocazionale con la Compagnia di Gesù (Padri Gesuiti), presso Villa San Giuseppe di Bologna.

Infine, **Mario Di Santo**, della comunità di Guardia Lombardi, continua il suo cammino di verifica vocazionale nel Seminario Minore di Vallo della Lucania (Sa), dove frequenta presso il locale Istituto di Istruzione Superiore "Parmenide" il quinto ed ultimo anno del Liceo Linguistico.

VITA RELIGIOSA

Sabato **8 giugno**, nella Chiesa Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi, durante la solenne **Veglia di Pentecoste**, l'Arcivescovo ha accolto la Professione solenne di **Suor Michelina della Madre di Dio Rizzo**, che è stata consacrata come **Eremita diocesana**.

Suor Michelina, che ha maturato e vissuto per molti anni la sua donazione a Cristo Signore nella Congregazione delle Suore delle Divine Vocazioni, dopo un periodo di discernimento, ha chiesto di uscire dall'Istituto religioso per iniziare il nuovo cammino nella nostra Chiesa Diocesana. Per disposizione dell'Arcivescovo la sede dell'eremo è a Senerchia, nella Casa Canonica.

IN MEMORIAM

Il 19 agosto 2017, a Foggia, dove risiedeva da molti anni, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno la signorina **Antonietta Avallone**, instancabile animatrice dell'Ufficio Missionario Diocesano, sia ai tempi in cui era direttore Mons. Giuseppe Chiusano, sia successivamente, finché le forze glielo hanno permesso. Anche se dopo un lungo lasso di tempo dalla sua dipartita, è giusto ricordare e conservare memoria del suo impegno di animatrice missionaria, instancabile nel visitare annualmente le Comunità Parrocchiali per promuovere la sensibilità verso il mondo delle missioni, con particolare attenzione alle Adozioni per il Clero indigeno, grazie alla quale la nostra Arcidiocesi era ai primi posti per impegno e generosità.

IN MEMORIAM

Don Pasquale Rosamilia

Don Pasquale Rosamilia nasce a Teora il **28 dicembre 1937** da Gaetano e da Filomena Racioppi in una famiglia fondata su solidi valori umani e cristiani. La sua nascita rallegra i genitori, che già avevano avuto il dono di una figlia, Maria, e dopo di lui saranno allietati da altri due figli Vittorio e Gerarda.

In età adolescenziale avverte il desiderio di diventare sacerdote e inizia così il cammino di formazione nel Seminario diocesano di Sant'Andrea di Conza. Prosegue, quindi, il percorso in preparazione al sacerdozio nel Seminario regionale di Salerno e il 7 luglio 1963, all'età di 26 anni, nella chiesa parrocchiale di Teora viene ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Mons. Cristoforo Carullo. In seguito perfeziona la sua formazione teologica ed umanistica conseguendo prima la Licenza in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica "San Luigi" a Posillipo in Napoli e, quindi, la Laurea in Lettere presso l'Università statale.

Questo gli permetterà di entrare nel mondo della docenza scolastica, che espletterà per molti anni soprattutto presso il Liceo Classico di Sant'Angelo dei Lombardi.

L'inizio del ministero sacerdotale lo vede impegnato a servizio della Comunità di Andretta, dove assume il compito di Parroco della Mattinella e di collaboratore dell'Arciprete don Leone Iorio. Resterà in questa comunità per quasi un trentennio, fino a quando, il 5 dicembre 1993, viene nominato, dall'Arcivescovo Mario Milano, Parroco di Teora.

In seguito gli viene chiesto di collaborare anche a livello diocesano, mettendo a frutto le sue competenze e, il 1° novembre 1999, da Mons. Salvatore Nunnari, viene nominato Direttore dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali. Nella stessa data è nominato anche Parroco moderatore di Morra De Sanctis, con una formula nuova di servizio pastorale in quanto viene coadiuvato corresponsabilmente, nelle attività parrocchiali, da due religiose della Congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.

Svolgerà questo servizio, seppur per breve periodo, con molta dedizione, lasciando un'eco positiva nella comunità morrese.

Sacerdote sempre attento a curare la propria formazione teologica, pastorale e spirituale, nutrita annualmente dalla partecipazione al corso di Esercizi Spirituali, ha guidato con instancabile impegno pastorale le comunità a lui affidate, testimoniando a tutti la sua ansia missionaria di far giungere in ogni luogo il Vangelo di Cristo, sorretto da una fede autentica e da una sincera devozione alla Vergine Maria.

Minato da un male inaspettato, nell'arco di breve tempo, affrontando non poche sofferenze, il 6 febbraio 2019, nel tardo pomeriggio conclude il suo cammino terreno, circondato dall'affetto dei suoi famigliari e della comunità parrocchiale di Teora e compianto dall'intera Arcidiocesi.

* * *

Messaggio di partecipazione, nel giorno delle esequie, di S.E. Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo emerito di Cosenza-Bisignano:

Apprendo con profondo dolore la notizia della dipartita del carissimo don Pasquale Rosamilia, al quale ero legato da sincera e fraterna amicizia.

Negli anni del mio ministero episcopale l'ho avuto sempre vicino, apprezzando lo stile dell'uomo semplice e saggio.

Pastore buono che ha amato il suo gregge provato dalla tragedia, che ha seminato morti e distruzione nella sua Teora.

Ho avuto negli ultimi tempi la consolazione di una sua visita con il conforto della sua splendida umanità!

Lo piango oggi con voi e con voi prego per la sua pace nella casa del Padre.

A Lei, Eccellenza, e a tutti i sacerdoti il mio abbraccio fraterno.

+ Mons. Salvatore Nunnari

Mons. Francesco Alfano, arcivescovo di Sorrento-Castellamare di Stabia, ha manifestato la sua partecipazione al dolore della nostra Chiesa diocesana e dei famigliari con un messaggio nel quale ha ricordato lo zelo pastorale di don Pasquale e la sua solida vita spirituale, coltivata con impegno e costanza, nonché la sensibilità che dimostrava nell'uso dei mezzi di comunicazione, che gli permetteva di tenersi sempre aggiornato ed aperto ad ogni proposta di evangelizzazione.

Saluto della Comunità Parrocchiale di Teora:

*Caro don Pasquale,
oggi celebriamo la tua morte terrena per festeggiare la tua nascita alla vita eterna.*

Non è facile accettare ciò che per te è stato lo scopo di tutta la tua vita, ma "Chi crede in Lui è vivente e non morirà in eterno".

Sappiamo che tu sei qui, anche se ci sentiamo abbandonati come gli apostoli dopo la morte di Gesù, ma tu ci hai sempre insegnato a non fare affidamento sulle persone, ma nell'unico vero Pastore.

Il tuo ricordo è di un sacerdote tenace, umile, volitivo, energico, a volte severo ma schietto, che non si stancava mai di ripetere quanto grande e bella fosse l'importanza di una vera esistenza spesa intensamente al servizio della Chiesa per essere veri lavoratori nella Vigna del Signore.

La tua missione sacerdotale ti ha fatto testimoniare il Vangelo con una vita fatta di preghiera instancabile e di adorazione al SS. Sacramento. Tu che hai amato tanto la Sella del Mattino, ci hai insegnato a guardare a Maria e a recitare il Santo Rosario.

Don Pasquale perdonaci per tutte le volte che siamo stati sordi, non ti abbiamo seguito e forse lasciato solo! Grazie per la tua testimonianza di vita vera e per il tuo fecondo ministero sacerdotale.

Aiutaci nel nostro difficile cammino di conversione per imparare a vivere come i santi.

Ringraziamo il Signore per il dono di essere stato guida in mezzo a noi.

*Continua a guardarci dall'alto!
La tua Comunità Parrocchiale.*

Saluto del sindaco di Teora, Stefano Farina:

Mi sembra innaturale che oggi sia io a dovere, in un momento triste, rappresentare la sofferenza di una comunità. In genere, nelle piccole comunità come Teora, si sente ogni perdita; ancora di più la mancanza è forte, quando forte è la consapevolezza di aver perso una guida. Lo si è capito subito, è bastato guardar passare questi giorni in cui don Pasquale era in ospedale: atti, consuetudini, abitudini religiose, nulla era come prima. Si notava lo smarrimento degli anziani per la mancanza di quella messa pomeridiana, che era il modo più forte per vivere la difficoltà della vecchiaia; o cogliere il volto dei giovani più vicini alla Chiesa, che si sentivano persi; o l'ulteriore silenzio di Pietro, custode non ufficiale, ma abituato a chiudere e a salutare don Pasquale ogni sera; oppure la voglia di Michele di correre in ospedale; o la tristezza di Gerarduccio, che ogni domenica era in prima fila e ieri ho visto sotto il braccio della nipote voler salire a piedi lungo questa faticosa strada che porta in chiesa per accompagnare don Pasquale nell'ultimo viaggio. E io stesso, che ero abituato ad avere in don Pasquale il cittadino più severo, quello che aveva la forza di essere il più diretto nelle critiche e che sapeva di avere la forza della parola del giusto, perché in quel momento non parlava per sé ma parlava per portare i bisogni, le esigenze, le sofferenze della comunità parrocchiale. Allora, il modo più naturale, semplice, più giusto per ricordare don Pasquale è continuare in quello che ci aveva insegnato.

Proprio oggi, per le concomitanze della vita o per le scelte della vita, è stato presentato dal tecnico fiduciario il progetto per il tetto della canonica.

Dobbiamo continuare in quello che ci ha insegnato, dicendo ai nostri figli di non mancare al catechismo; a noi stessi di essere presenti a messa, perché, come egli stesso ci ha insegnato, non si può vivere senza incontrare Dio; di andare via chiudendo gli inginocchiatoi, come lui voleva, perché l'ordine, il rispetto delle regole sono segno di correttezza morale. Innaturale è anche quello che istintivamente abbiamo creato: lui voleva una chiesa piena, voleva un coro bravo, che oggi lo è stato particolarmente, voleva l'ordine nei bambini: sfido a dire che ci siano, tanto sono stati in silenzio.

Io porgo questo saluto anche a nome di tanti che mi hanno contattato: i volontari di San Marco in Lamis, ringraziando don Pasquale perché nella sala don Bosco, attigua alla chiesa di San Vito, volle ricordare Gabriele Tardio, che fu un volontario che accorse e compose nelle bare le vittime del sisma del 1980; o portare il cordoglio della comunità di Andretta: mi ha chiamato il sindaco Giuseppe Stamattina, dicendo che stavano operando il padre e non poteva essere fisicamente presente, ma dava a me il compito di porgere l'ultimo saluto a don Pasquale, porgere a nome della comunità un abbraccio alla famiglia. Le perdite sono sempre difficili da compensare, ed io lo so.

Un abbraccio anche all'altra famiglia di don Pasquale, quella che oggi è tutta qua e chiedo a Sua Eccellenza di proseguire nel solco tracciato da don Pasquale e, nel ricordo di don Pasquale, di continuare a seminare, a custodire e a nutrire questa comunità, perché essa vuole concludere il percorso terreno inseguendo la possibilità di raggiungere don Pasquale là dove certamente è, nella dimora dei giusti.

Grazie, Eccellenza, e un abbraccio alla famiglia.

Testo dettato dall'arcivescovo Pasquale Cascio per l'immagine-ricordo per il Trigesimo:

*“Ricordatevi dei vostri capi,
i quali vi hanno annunciato
la Parola di Dio”
(Eb 13, 7)*

Il ricordo amabile di don Pasquale,
uomo di Dio, sacerdote fedele,
pastore ad immagine di Cristo,
affidato a Maria, stella del mattino,
rimane vivo e accende i cuori di tutti quelli
che hanno trovato in lui l'amico e il fratello,
la sentinella e il profeta, il padre e il maestro.
Egli ha riempito la legge con il Vangelo,
ha avvolto la severità nella misericordia,
ha fecondato lo zelo con la carità pastorale.
La sua memoria sia sempre
eucarestia di lode e di comunione.

Fratel Paolo Onori

Il 12 marzo 2019 a Nazareth è deceduto improvvisamente, all'ospedale Rambam di Haifa, colpito da un'insufficienza aortica severa, Fr. Paolo Onori, della Congregazione dei Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles De Foucauld.

Fr. Paolo era nato a Foligno il 27 giugno 1955 da Mario e Silvia Bianchini. Fu battezzato nella Chiesa Parrocchiale di Uppello, frazione di Foligno, il successivo 31 luglio. Conseguita la maturità presso l'Istituto Tecnico Industriale a Foligno nel 1974, iniziò ben presto a lavorare nella cittadina umbra come impiegato di banca.

Il 30 giugno 1982 iniziò il suo cammino di vita religiosa nella Comunità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, presso l'Abbazia di Sassovivo, sempre nel Comune di Foligno. Il 25 ottobre 1986, nella Parrocchia di San Giuseppe Artigiano di Foligno, fece la Professione Perpetua. Nel frattempo arricchì la sua formazione culturale e spirituale frequentando, prima il biennio filosofico presso lo Studio Teologico di Assisi, quindi gli studi teologici nella Pontificia Università Lateranense in Roma, dove nel 1989 conseguì il Baccalaureato.

Il 25 marzo 1992, nell'Abbazia del Goletto, fu ordinato diacono da S. E. Mons. Mario Milano, arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, mentre il successivo 24 giugno, sempre nello stesso luogo, fu ordinato Presbitero da S. E. Mons. Loris Capovilla, già segretario del Papa San Giovanni XXIII. Dal 1992 al 1998 fu Rettore della Chiesa di San Luca al Goletto e Responsabile della locale Fraternità nonché segretario aggiunto di Mons. Mario Milano, con il quale visitò più volte le Comunità Parrocchiali dell'Arcidiocesi Altirpina, facendosi conoscere ed apprezzare da tutti per il suo tratto distinto e mite di vero uomo di Dio. Nel 1998 lasciò l'Irpinia e tornò in Fraternità a Foligno. Qui rimase fino al 2005 quando fu inviato a Nazareth, come Responsabile della Comunità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, che custodisce il luogo abitato da Charles De Foucauld, presso il monastero delle Clarisse.

Gli anni da Lui trascorsi a Nazareth sono stati ritmati dalla vita

di preghiera, dall'accoglienza dei pellegrini, dalla disponibilità nel servizio, in modo particolare nei confronti delle numerose comunità religiose della Galilea, per le quali volentieri si prestava per le confessioni, gli esercizi spirituali e l'accompagnamento spirituale.

In lui si è compiuto quello che possiamo chiamare il miracolo che si era verificato a Nazareth già con Charles de Foucault. Questi, sebbene volesse vivere la vita nascosta di Gesù a Nazareth, non poté impedire che il suo semplice esempio e la sua testimonianza di santità divenissero fonte di ammirazione, stima e amore da parte della gente locale. Questo può dirsi di "Abuna" Paolo, come era popolarmente chiamato, un religioso molto amato dalla gente locale, nonostante non avesse nessuna opera esterna altisonante, e stimatissimo dai pellegrini, nonostante non avesse un'eloquenza retorica speciale.

A portargli l'ultimo saluto nella cappella della Comunità a Nazareth, il 15 marzo, sono accorsi infatti non solo un buon numero di sacerdoti della Galilea, di tutti i riti, numerosi religiosi e numerosissime suore, ma anche molti fedeli laici. "Ci si può chiedere come questo tributo così affettuoso sia possibile – si domandò il vescovo Giacinto-Boulos Marcuzzo nell'omelia esequiale – ebbene, si spiega solo tramite l'irresistibile forza attrattiva che produce la santità, quando è vera e autentica, come nel caso di Abuna Paolo". A presiedere la liturgia esequiale è stato lo stesso vescovo Marcuzzo, attuale vicario patriarcale a Gerusalemme, che per 23 anni fu vescovo a Nazareth. Come tale, accolse la Comunità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas quando si stabilì a Nazareth e conobbe molto bene Fr. Paolo. Presenti alla cerimonia anche il Patriarca emerito, S. E. Michel Sabbah, Don Hanna Kaldani, Vicario Patriarcale per Israele, il Priore della Fraternità, Fr. Paolo Maria Barducci, i due confratelli della Comunità di Nazareth, Fr. Marco Cosini e Fr. Alvaro Rossi. Dall'Italia sono giunti sua sorella Simonetta Onori con il marito Gianfranco.

Dopo la celebrazione la salma è stata trasportata al cimitero dell'Ospedale Sacra Famiglia di Nazareth, dove il priore della Comunità Fr. Paolo Maria Barducci ha svolto la parte finale del rito esequiale e dove Fr. Paolo, secondo le sue volontà, è stato sepolto.

Proponiamo di seguito la testimonianza di Suor Giuseppina (Giusi) Pioli, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, che per alcuni anni ha condiviso il cammino dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, vivendo nel ramo femminile della Fraternità e facendo parte della Comunità che a Lioni aveva raccolto il testimone della presenza e del servizio dalle Piccole Sorelle di Gesù.

Si tratta della lettera da Lei inviata ai Responsabili della sua Comunità religiosa.

"Carissimi,

vi inoltro il ringraziamento dei piccoli fratelli per la nostra partecipazione alle esequie di fratel Paolo venerdì scorso a Nazareth e per la vicinanza e la preghiera di tutta la nostra Famiglia, cosa a cui tengono molto, soprattutto per i prossimi mesi e le decisioni che dovranno prendere.

Siamo arrivate Mariam ed io la mattina presto e i fratelli e Simonetta (l'unica sorella di Paolo, che non rivedevo da 30 anni) ci hanno raccontato degli ultimi giorni, ancora smarriti per questo passaggio del Signore così improvviso. Paolo non stava bene da 15 giorni e i medici avevano diagnosticato una labirintite, invece erano i segni di una trombosi. Sabato a mezzogiorno ha avuto una emiparesi, poi sono passate varie ore in cui era lucido ma senza parola, fino al suo ingresso in sala operatoria ad Haifa, quando è entrato in coma.

Paolo era di Foligno, e siamo cresciuti insieme alla scuola dei piccoli fratelli, poi i 10 anni che sono rimasta in fraternità siamo stati sempre negli stessi luoghi, in parrocchia a Foligno, e in Irpinia nel post terremoto. Ci siamo di nuovo incontrati a Foligno gli anni in cui assistevo mia madre e lui era parroco lì, e ora qui in Terra santa la fraternità era tappa fissa nelle nostre visite a Nazareth e tutti abbiamo goduto della sua grande accoglienza.

Il funerale è stato in fraternità, non in giardino come previsto, per il tempo instabile, ma nella cappella comunicante con il vecchio dormitorio delle clarisse, adibito ad aula-biblioteca, e in tutto c'erano 200 posti a sedere, più poi tanta gente in piedi e fuori. Paolo aveva confidato qualche mese fa a Simonetta di voler essere

sepolto nel piccolo cimitero dell'ospedale italiano, e gli era stato preparato (passivo divino!) il posto proprio accanto a p. Ugo del don Guanella.

Le quattro ore di veglia dall'arrivo di Paolo dall'ospedale fino all'eucarestia sono state guidate e sostenute completamente dalla gente, con una partecipazione commossa segno del grande affetto, ma anche espressione di un'unica grande fraternità. Siamo stati tutti portati da questa fede orante, la fede forte del popolo santo di Dio.

La messa presieduta da Marcuzzo anche lui molto commosso, con anche Sabbah, Hanna Khaldani, l'emerito melchita, tanti preti e religiosi, e credo tutte le religiose dei dintorni, a giudicare dalle fogge e dai colori, con le clarisse al gran completo. Paolo era il cappellano dell'ospedale italiano di Nazareth e confessore di tanti. Ma è stato soprattutto il piccolo fratello universale che, come ha sottolineato Marcuzzo, ha operato con due soli mezzi, l'eucarestia e la testimonianza.

Le letture: Isaia 25 il grande banchetto e la morte vinta per sempre, per dire la grande ospitalità di Paolo, e la sua fede semplice e forte nella resurrezione, e Giovanni 11, sempre Betania l'ospitalità, e la resurrezione: questa malattia non è per la morte ma per la gloria di Dio.

Poi l'abbiamo accompagnato all'ultima dimora in attesa della resurrezione, e tutti fino alla fine facevano a gara a prendere la pala per gettarvi la terra.

Paolo rimane lì a mettere radici, intanto la fraternità sarà chiusa per qualche mese, affidata alle piccole sorelle di Gesù e ai guaneliani, in attesa che decidano se e come ritornare.

Paolo Maria, il nuovo priore, ci ha chiesto preghiere per le prossime scelte. In meno di un anno due fratelli della prima ora, Piero e Paolo, hanno aperto una fraternità in Cielo; e Gabriele è stato nominato dal papa rettore del Seminario romano. I novizi devono essere formati e devono studiare, e i giovani professi non possono essere subito bruciati. La loro chiamata è alla vita fraterna, poi vengono gli inserimenti, fossero pure di grazia grande, ma la vita

fraterna è al primo posto. Per poterla custodire devono fare delle scelte e rinunciare a qualcosa. Gli abbiamo promesso la nostra preghiera.

Abbiamo incontrato anche piccola sorella Maria Chiara, appena rientrata dopo il servizio come responsabile generale a Tre Fontane. Destinazione Gerusalemme, VI stazione, insieme ad altre due sorelle: un'italiana Katia, che sta ultimando il secondo anno al PISAI con una borsa di studio, e l'altra sorella russa che da qualche anno vediamo a Gerusalemme, e che Maria Chiara, piena di gioia, ci ha presentato così: piccola sorella Masha, la mia nuova provinciale!!! Mariam è rimasta un po' stupita e ripeteva: Ma come... fa la sorella semplice?!? Meno male che il vangelo, con la sua sapienza, continua a stupirci e a interrogarci!

Buona festa dell'Annunciazione! Giusi"

Fra Roberto Luongo, o.f.m.

Nella prima mattinata di lunedì 27 maggio 2019 presso il Convento "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria" in Avellino, ha compiuto il suo definitivo passaggio al Regno eterno del Padre, accolto dalla misericordia del Buon Pastore, Fr. Roberto Luongo.

Nato a Casalbore (Av) il 4 dicembre 1945, da Giuseppe e Laura Viglione, al fonte battesimale gli è dato il nome di Roberto.

Il 10 ottobre 1956 è accolto come aspirante nel Collegio serafico di Airola (Bn). Il 17 settembre 1962 a Vitulano (Bn) indossa l'abito della prova, iniziando l'anno di Noviziato con il nome di Fr. Lino; l'8 ottobre dell'anno successivo emette la prima professione religiosa.

Trascorre gli anni della formazione, oltre che nella nostra Provincia, anche in quella di Lecce, completando gli studi a Gerusalemme, dove consegue la Licenza in Sacra Teologia presso lo Studio Biblico.

Il 1° agosto 1970, nella Basilica "Le Grazie" di Benevento, consacra per sempre la sua vita al Signore con la professione solenne, riprendendo il nome di battesimo Fr. Roberto; il 24 marzo 1971, nella Basilica dell'Annunciazione in Nazareth, è ordinato presbitero per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di S. Ecc. Mons. Giovanni Kaldany, Vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme.

Rientrato stabilmente in Italia dopo gli studi, dal novembre del 1972 è inviato alla Fraternità di Zungoli (Av). Con il Congresso capitolare del 1974 è assegnato alla Fraternità di Lioni (Av), dove rimarrà sino al 2007 svolgendo in questi 33 anni più volte gli uffici di Guardiano, Vicario ed Economo locale, dedicandosi anche all'insegnamento della religione presso le scuole statali. Dal 1981 al 2004 è anche primo, ed unico, Parroco della Parrocchia "S. Rocco".

Gli anni di permanenza a Lioni sono segnati dall'esperienza del tremendo terremoto del 23 novembre 1980, che non risparmiò neanche il Convento e la Chiesa di san Rocco: Fr. Roberto si è

dedicato alla loro ricostruzione, oltre che alla cura e all'assistenza della popolazione. Ha scritto nell'opuscolo indirizzato alla comunità di Lioni nel 2007, al momento del congedo dalla Comunità Lionese: *«Con voi ho condiviso la mia vita, le mie gioie, i miei dolori. Con voi ho gioito nei momenti di festa; con voi ho pianto quando la sciagura si abbatté sulle nostre spalle. Insieme a voi mi sono rimboccato le maniche e insieme a voi giorno dopo giorno ho lavorato perché Lioni risorgesse più bella di prima».*

Con il Capitolo provinciale del 2007 è di Fraternità ad Avellino, dove trascorre il resto della sua vita, ricoprendo gli uffici di Guardiano e di Parroco della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria".

In Provincia è stato anche Definitore provinciale (1994-2001) e Rappresentante Legale (1995-2004).

Negli ultimi anni le sue condizioni di salute sono diventate precarie, a causa dell'epatocarcinoma di cui era affetto. Per tale motivo, diverse volte è stato necessario il ricovero presso l'Ospedale "Moscati" di Avellino per sottoporsi ad adeguati interventi chirurgici. Nonostante ciò, si è prodigato con entusiasmo e forza per la sua comunità parrocchiale. Il 23 aprile 2019 è stato ricoverato presso l'Ospedale di Avellino. Dimesso il 4 maggio, dopo pochi giorni (il 9 maggio) è stato nuovamente costretto all'ospedalizzazione; ma le sue condizioni sono andate progressivamente peggiorando fino al transito. Le esequie, presiedute da S.E. Mons. Arturo Aiello, Vescovo di Avellino, si sono svolte il giorno 29 maggio con la partecipazione di tanti confratelli e numerosi fedeli laici, nella sua Chiesa Parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, che in questi anni aveva reso sempre più bella e preziosa. Al termine la salma è stata tumulata nel Cimitero di Casalbore (Av), nella Cappella di famiglia.

OFFERTE

MISSIONI

1. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Andretta	€ 150,00
Aquilonia	€ 960,00
Bagnoli Irpino	€ 350,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 770,00
Cairano	€ 195,00
Calitri	€ 840,00
Cassano Irpino	€ 400,00
Castelfranci	€ 2.700,00
Castelvetere sul Calore	€ 185,00
Conza della Campania	€ 70,00
Frigento	€ 535,00
Lioni	€ 250,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 450,00
Montella (San Michele)	€ 438,00
Monteverde	€ 1.275,00
Nusco	€ 300,00
Pila ai Piani	€ 130,00
Quaglietta	€ 200,00
Rocca San Felice	€ 120,00
Sant'Andrea di Conza	€ 1.065,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 240,00
Senerchia	€ 100,00
Teora	€ 910,00
Torella dei Lombardi	€ 330,00
Volturara Irpina	€ 250,00
Totale	€ 13.213,00

2. ADOZIONI

Andretta	€ 250,00
Aquilonia	€ 30,00
Bagnoli Irpino	€ 90,00
Cairano	€ 598,00
Calitri	€ 985,00
Caposele	€ 1.250,00
Castelfranci	€ 447,00
Frigento	€ 180,00
Guardia Lombardi	€ 120,00
Lioni	€ 978,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 1.610,00
Montella (San Michele)	€ 962,00
Monteverde	€ 1.060,00
Sant'Andrea di Conza	€ 755,00
Senerchia	€ 300,00
Teora	€ 320,00
Torella dei Lombardi	€ 330,00
Ufficio Missionario	€ 1.000,00

Totale € 11.265,00

3. PERPETUO SUFFRAGIO

Aquilonia	€ 55,00
Caposele	€ 495,00
Frigento	€ 150,00
Teora	€ 80,00

Totale € 780,00

4. INFANZIA MISSIONARIA

Aquilonia	€ 405,00
Cassano Irpino	€ 150,00
Lioni	€ 150,00
Montella (San Michele Arcangelo)	€ 100,00
Monteverde	€ 400,00
Senerchia	€ 150,00
Teora	€ 100,00

Totale € 1.455,00

LUOGHI SANTI

Andretta	€ 60,00
Monteverde	€ 150,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 285,00
Volturara Irpina	€ 100,00

Totale € 595,00

QUARESIMA DI CARITÀ

Andretta	€ 190,00
Aquilonia	€ 70,00
Bagnoli Irpino	€ 150,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 300,00
Calitri	€ 1.000,00
Cassano Irpino	€ 50,00
Monteverde	€ 180,00
Rocca San Felice	€ 50,00
Quaglietta	€ 60,00
Sturno	€ 300,00

Totale € 2.350,00

BILANCIO ECONOMICO

RENDICONTO SULL'EROGAZIONE 8XMILLE
DELL'ANNO 2019
(UTILIZZATI NELL'ANNO 2018)

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. *Esercizio del culto:*

A.1. Manutenzione immobili diocesani € 37.000,00

B. *Esercizio e cura delle anime:*

B.1. Curia diocesana € 171.500,00

B.2. Archivi e biblioteche € 2.000,00

C. *Formazione clero e religiosi:*

C.2. Rette seminaristi € 57.471,40

C.3. Formazione permanente € 18.000,00

D. *Contributo al Servizio Diocesano per la promozione e il sostegno economico della Chiesa:*

D.1. Erogati € 3.500,00

E. *Altre erogazioni:*

E.1. Spese legali, notarili,
accatastamenti pregressi € 50.000,00

TOTALE € 419.471,40

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. *Opere caritative diocesane e parrocchiali:*

A.1. "Porta del sole" - Lioni
(gestione ordinaria e straordinaria) € 20.000,00

A.2. "Casa della donna" - Lioni
(gestione ordinaria e straordinaria) € 20.000,00

A.3. Progetto Policoro € 110.000,00

A.5. Parrocchie in difficoltà € 45.183,97

B. *Ufficio Caritas Diocesana:*

B.1. Gestione Ufficio e attività € 30.000,00

C. *Opere caritative parrocchiali:*

C.1. In favore di bisognosi € 170.000,00

D. *Opere caritative diocesane:*

D.1. In favore di bisognosi € 55.000,00

TOTALE € 450.183,97

Riepilogo Culto e Pastorale

Totale delle somme da erogare per l'anno 2018	€	419.471,40
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2018	€	419.471,40
Differenza	€	0,00

Riepilogo Interventi caritativi

Totale delle somme da erogare per l'anno 2018	€	450.183,97
A dedurre totale delle erogazioni effettuate nell'anno 2018	€	450.183,97
Differenza	€	0,00

Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 giugno 2019

Don Dino Tisato
Economo Diocesano

Mons. Pasquale Cascio
Arcivescovo

Indice

Presentazione	Pag. 5
Atti del Santo Padre e della Santa Sede	9
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56 ^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.....	11
del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.....	16
Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita.....	20
Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al 30.mo Corso sul Foro Interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica.....	25
Conferenza Episcopale Italiana	29
Comunicato finale della 73 ^a Assemblea Generale CEI.....	31
ATTI ARCIVESCOVILI	41
Omelie	43
Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale.....	45
Lettere	51
Telegramma in occasione della scomparsa dell'on. Giuseppe Zamberletti.....	53
Messaggio per la Santa Pasqua 2019.....	54
Istituzione borsa di studio.....	57
Lettera alla famiglia 2019.....	58

Nomine e decreti	61
Atti della curia arcivescovile e vita diocesana	87
Convocazione Assemblea Diocesana intermedia.....	89
Non è mai troppo tardi.	
Celebrare la cresima in età adulta.....	91
Omelia Santa Messa Crismale.....	104
Indirizzo di saluto Santa Messa Crismale.....	110
Convocazione Assemblea Diocesana di verifica.....	113
Convocazione XXXV Convegno Ecclesiale.....	115
La terza edizione del Messale Italiano.	
Dalla celebrazione alla vita cristiana.....	118
Programma visita pastorale Parrocchia “Santa Maria Assunta” in Bagnoli Irpino.....	130
Programma visita pastorale Parrocchia “San Nicola di Bari” in Volturara Irpina.....	132
Programma visita pastorale Parrocchia “San Giovanni Evangelista” in Ponteromito.....	134
Programma visita pastorale Parrocchia “San Michele Arcangelo” in Montella.....	136
Programma visita pastorale Parrocchia “Santa Maria del Piano” in Montella.....	140
Programma visita pastorale Parrocchia “Santa Maria Assunta” in Castelvetere sul Calore.....	142
Programma visita pastorale Parrocchia “Santa Maria Assunta” in Montemarano.....	144
Programma visita pastorale Parrocchia “Santa Maria del Soccorso” in Castelfranci.....	146
Programma visita pastorale Parrocchia “San Bartolomeo Apostolo” in Cassano Irpino.....	150
Programma visita pastorale Parrocchia “Sant’Amato” in Nusco.....	152
Programma visita pastorale Parrocchia “Santi Pietro e Paolo” in Morra De Sanctis.....	154

Organismi di partecipazione	159
Consiglio Pastorale Diocesano. Verbale 06/04/2019.....	161
Consiglio Pastorale Diocesano. Verbale 14/09/2019.....	166
Uffici Diocesani	173
Ufficio Catechistico.....	175
Ufficio Liturgico.....	177
Caritas.....	187
Centro per la Pastorale della Salute.....	189
Ufficio Scuola.....	193
Ufficio Beni Culturali.....	198
Ufficio per le Comunicazioni Sociali.....	212
Ufficio Tecnico.....	214
Vita Diocesana	219
Avvenimenti significativi.....	221
In memoriam	231
Don Pasquale Rosamilia.....	233
Fratel Paolo Onori.....	239
Fra Roberto Luongo.....	244
Offerte	247
Bilancio Economico	253

Stampa
Valsele Tipografica srl
83040 Materdomini (Av)
Tel. 0827 58100 - e.mail valsele@netlab.it

